# FRIULI NEL MONDO

Anno XXIX - N. 306
Aprile 1980
Spediz. in abbonam. post. Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TEL. 205077

Abbonam. annuo L. 3.000
Una copia » 300
Estero » 5.000
Aereo » 10.000


## Settimane di responsabilità per i problemi degli emigrati

Riunioni, incontri, dibattiti e missioni all'estero: sono settimane intense di questi mesi che l'on. Giorgio Santuz, sottosegretario all'emigrazione sta consumando senza interruzione e senza pause inutili per riprendere tra le mani il problema delle condizioni dei cinque milioni di italiani che lavorano all'estero. Tema obbligato e traguardo che si cerca di rendere il più possibile concreto di questo nuovo modo di affrontare la nostra emigrazione (il dieci per cento della popolazione italiana) è il miglioramento dell'assistenza che il nostro Paese tende ad offrire ai connazionali emigrati. L'on. Santuz è un friulano e non può non essersi fatto carico di una problematica che dura da troppo tempo per non rendersi conto che qualcosa, e forse molto di più, si deve fare per questa gente che non va cancellata dai programmi nazionali: anzi, è quella fascia di popolazione italiana che merita più attenzione e certamente maggiori interventi di quanti — sommati assieme — ne abbia ricevuti dall'unità d'Italia in poi. E' dal discorso con il friulano on. Giorgio Santuz che escono queste osservazioni.

Nei Paesi della Comunità Europea vivono un milione e settecentomila italiani, dei quali oltre seicentomila in Germania. Per questi nostri connazionali i problemi sono di una consistenza tutt'altro che trascurabile, anche se altre comunità di emigrati ne hanno di più gravi. Il primo ostacolo che i lavoratori italiani incontrano è costituito dall'educazione scolastica dei loro figli: ottantatremila studenti delle medie e delle superiori trovano pesanti difficoltà nel rivendicare il loro diritto di parità con i coetanei tedeschi. Poco rispetto per un riconoscimento del bilinguismo, paura di spendere da parte del Governo tedesco a favore di giovani che poi andranno a vantaggio di un'altra economia. Mentre, come osserva giustamente l'on. Santuz, dovrebbe essere capito come diretto interesse dei tedeschi preparare giovani che, un domani, saranno portatori della cultura tedesca e promotori di proficui rapporti anche economici con un altro Paese come l'Italia. Dalla Germania alla Svizzera: un Paese difficile ancora troppo per la nostra emigrazione: non c'è soltanto il problema della scuola o dell'educazione bilingue ma esiste, dopo decenni, la reale ingiustizia di disparità e di discriminazioni che la Confederazione elvetica, nel suo prezioso e intangibile isolamento, non ha ancora risolto. E' forse il Paese che nei confronti degli emigrati, non solo italiani, ha usato la politica meno umana: qui si è «forza-lavoro» e non persone. «O arriviamo ad un giusto accordo di tutela sociale, oppure noi prenderemo provvedimenti nei confronti dei circa tredicimila svizzeri che risiedono e lavorano in Italia»: sono parole del sottosegretario Santuz e non possono certo lasciare il tempo che trovano, soprattutto quando si pensa ai periodi di «crisi» economica nei Paesi d'emigrazione, quando le prime vittime sono sempre i nostri lavoratori. «Se alla prima crisi riempite i treni e ci rispedite a casa i nostri connazionali, sembra abbia aggiunto l'on. Santuz, vi garantisco che qualche treno verso il Nord lo riempiamo anche noi. E non di italiani!».

Anche se non letterali, queste prese di posizione sembrano dare qualche concreto motivo di speranza per una classe di lavoratori che ha permesso ad un Paese un benessere invidiabile e senza rischi: anzi, molte volte con soli vantaggi senza alcuna concessione. Nell'America Latina e in Australia vivono due milioni e trecentomila italiani: integrati nel tessuto sociale che li ospita, godono di una stima e di un prestigio che nessuno mette in discussione. Sono anzi ricercati e graditi come modello di comportamento sociale e di produttività economica. Unica difficoltà da superare rimane il mancato accordo bilaterale di sicurezza sociale tra Italia e Australia e la proibizione, da parte del governo australiano, di trasferire al-

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

### Convegno emigranti 2 agosto 1980

**Il Consiglio di Presidenza dell'Ente Friuli nel Mondo, nella sua ultima seduta, all'unanimità ha deciso la scelta della data e della località per il tradizionale convegno degli emigrati presenti in Friuli per le ferie estive. Tale convegno avrà luogo il 2 agosto prossimo venturo a Gradisca d'Isonzo. I particolari del programma per la giornata che ormai è attesa sempre più dai nostri emigrati verrà comunicato nei prossimi numeri del nostro mensile. Fin da oggi però riteniamo opportuno rendere nota la data del convegno per chi avesse la possibilità di fissare la sua venuta in Friuli per quel periodo.**

**Riprende, con questi mesi di iniziata primavera, il lavoro di ricostruzione nei martoriati paesi lacerati dal terremoto. L'inverno ha imposto, soprattutto in certe zone, una pausa ma in queste settimane si ricomincia. Siamo alla quarta Pasqua dal terremoto e un augurio particolare vada a tutte le famiglie friulane che aspettano, purtroppo, di rientrare nelle loro case.**
(Foto R. Bardelli)

## *Anche i sindacati sono presenti*

*La conferenza dell'emigrazione italiana che si è svolta nel novembre scorso a San Paolo del Brasile, ha aperto un ventaglio di problemi che non sarà più tanto facile mettere in disparte né tanto meno passare come atti d'archivio. E' il momento, proficuo in questi giorni, in cui si muovono anche i sindacati della Federazione Cgil, Cisl e Uil che non hanno nessuna intenzione di lasciare che il silenzio di mesi copra le molte voci che si sono sentite a quel convegno. Di tempo s'è perso abbastanza per quell'azione di difesa dei nostri emigrati per i quali gli impegni e le responsabilità italiani — anche se si vuole concedere giustificazioni — non si sono mai rivelati definitivi e determinanti. Oggi le condizioni di vita di queste nostre comunità all'estero sono più esposte alle crisi economiche, alla crescente disoccupazione, ad una sempre più preoccupante inflazione. I sindacati confederati hanno composto un tempestivo elenco di scadenze che meritano tutta la nostra attenzione.*

*La Federazione Cgil-Cisl e Uil chiede anzitutto un incontro sindacale con il sottosegretario all'emigrazione con Giorgio Santuz per definire un piano di interventi da attuarsi nei prossimi mesi. A questo contatto diretto con il responsabile del Governo nazionale, la Federazione aggiunge altre richieste che possono essere così riassunte: riunione a Roma di tutti i delegati alla conferenza di San Paolo per un bilancio confrontato e una proposta di intervento nei Paesi dell'America latina; portare a termine con i Ministeri competenti l'annoso problema del trattamento del personale insegnante e del coordinamento delle attività scolastiche, formative e culturali nel mondo dell'emigrazione; rivedere il funzionamento della rete consolare e riorganizzare i servizi per gli emigranti con un parallelo riordino del trattamento economico del personale; accelerare in collaborazione con la Commissione sociale del nuovo Parlamento europeo e con i parlamentari italiani che ne fanno parte, l'approva-*

(Continua in seconda)

### Buona Pasqua

**Forse i giorni sereni della Pasqua saranno già passati quando questi nostri auguri verranno ricevuti da questa pagina: li scriviamo appena la vigilia, ma non potevamo fare altrimenti. Sappiano comunque che abbiamo come unico scopo del nostro lavoro in tutti i momenti il solo bene dei friulani, ovunque siano. Per loro riserviamo il nostro affetto fraterno che traspare da tutte le nostre righe: in occasione della Pasqua, auguriamo loro ogni felicità nel nome di Dio e degli uomini.**

# Una civiltà scomparsa nel Museo di Tolmezzo

La facciata appena s'intravvede dietro gli scacchi rugginosi della gabbia tubolare; le finestre sono occhi vuoti con palpebre di cellophane che sbattono a ogni soffio d'aria gelida in arrivo dall'Amariana incappucciata; in cortile, le macchine dell'impresa affondano nella neve, ferme. I lavori sono fermi: di questi tempi, con questo livore stagionale, impastar malta non si può, e neanche il resto. Si riprenderà al primo segno che l'inverno sta mollando la sua implacabile presa, in tempo — si spera — per l'inaugurazione, fissata per i primi di maggio. Saranno allora quattro anni giusti dal terremoto che « offendendo » gravemente il seicentesco Palazzo Campeis, ha sfrattato di fatto il museo carnico delle arti e delle tradizioni popolari dalla sua sede.

Un guaio in più per il Friuli ferito a morte e un po' anche per l'Italia etnografica tutta che qua, a Tolmezzo, ha forse la sua più antica e apprezzata capitale. Formalmente il Museo risale difatti al '63, ma già prima molto del suo prezioso materiale era pronto e allineato, sia pure alla buona e in locali d'attacco, in attesa di un'equa sistemazione. Un museo nato per amore « amore verso la terra e la sua gente, la sua vita, le sue tradizioni, tanto più forte quanto più è povera, dimenticata, priva d'appoggi e di aiuti... amore alla casa, alla famiglia, al lavoro, virtù cardinali d'una stirpe forte e gentile... » annotava, nella presentazione del volume « L'arte popolare in Carnia », Michele Gortani, tenace cacciatore delle testimonianze del passato carnico, raccoglitore illuminato e « autore » infine d'una istituzione cui con assidua, sincera attrazione guardano Europa e Americhe. Geologo di rispetto internazionale, cattedratico a Bologna, senatore appassionato studioso della sua terra, alla sua morte (nel 1966) Gortani affida alla Carnia uno strumento culturale già ben avviato e soprattutto un tale fascio di motivazioni, di pungoli, di stimoli di studio e ricerca sulla trascorsa realtà della valle, da assicurare al museo continuità di presenza e ruolo.

Non si tratta soltanto di gestire e completare una collezione per altro abbondante fino alla completezza. Palazzo Campeis « contiene » il di più dell'organicità: la ricomposizione degli oggetti, degli ambienti di lavoro e di vita dell'uomo carnico, tanto che — osserva il senatore Pelizzo — « al visitatore non appare una raccolta di cose, ma un centro di memorie custode dell'anima stessa della Patria, un documento di altissima civiltà, salvato miracolosamente dall'usura del tempo, dall'incuria degli ignari, dalla diaspora antiquaria e che ci rievoca quel volto antico e autentico che va rapidamente scomparendo ».

Traggo ancora da « L'arte popolare in Carnia » e ancora da Pelizzo: « Noi guardiamo alla Carnia come alla culla della nostra razza in cui si sposano la forza celtica e la gentilezza mediterranea. I lunghi inverni, una vita patriarcale e semplice, ma non misera, un'intatta fiducia nei valori che fecero fiorire il ferro, il legno, la pietra, lasciando anche nel più umile oggetto l'impronta dello spirito, che impreziosisce la natura strumentale delle cose, senza privarle della razionale funzionalità... ».

Bene, ma adesso la domanda è: di questo spirito, di questo modello mentale, cos'è rimasto? Come e quanto la Carnia è cambiata? ne parlo con Guido Durigon, presidente del museo. Dice di no, che il turismo non ha avuto effetti negativi, che la speculazione venuta dal fuori è stata contenuta entro limiti accettabili, che il « progresso » ha avuto le sue conseguenze, com'è naturale, ma non si può dire che il tessuto vero, autentico della valle, ne sia uscito strappato, compromesso, irrimediabilmente « rivoltato ».

Gli emigranti — dice — mantengono per la loro terra attaccamenti di intensità perfino commovente; gli « stanziali » non sono da meno, anche se « forse dovrebbero ancora svegliarsi un tantino di più per sapere chi erano ». Nel complesso — conferma Durigon — il rapporto tra istituzioni entografiche e popolazione è comunque soddisfacente. E allora si riparla del museo, bloccato per quattro anni, ed in via di riallestimento. Il materiale, fortunatamente non ha subito danni; l'hanno rimesso insieme al completo, senza eccezioni e con pochi ritocchi; ora aspetta, ammassato in cassoni, di ritrovar posto a Palazzo Campeis.

**Sembra un'immagine da millenni scomparsa: ed è appena di ieri. Il museo carnico delle arti e tradizioni popolari ha raccolto le testimonianze di una civiltà che si è appena spenta e che qui, miracolosamente, ha trovato una presenza che è viva come fosse attuale.** (foto Bardelli)

Si è detto dei lavori. E' il tempo, il « nemico ». Problemi finanziari, invece, stranamente, nessuno. Il preventivo iniziale della spesa di restauro era sui 130 milioni, via via si è quasi raddoppiato, ma Regione in primo luogo e poi Comunità montana, Lions Club Bologna (in memoria di Gortani) Lions internazionale subito hanno dato una mano; tramite Zamberletti è stata « agganciata » perfino la Nuova Zelanda e sono arrivati altri quaranta milioni.

E' del resto un meccanismo collaudato anche prima dell'emergenza post-terremoto, Bisogna sapere che dietro il Museo c'è una Fondazione la quale non amministra un suo fondo di dotazione. Palazzo Campeis, certo, è per due terzi suo, « regalo » del Bim. Però alla gestione e a tutto il resto da sempre sono Regione, banche e privati che ci pensano.

Inverno consenziente, insomma, il museo dovrebbe riaprire, se non proprio a maggio, per l'estate e comunque sicuramente dentro quest'anno. Qualche preoccupazione in più — confida Durigon — esiste per la Casa Gortani. Anche qua una piccola spiegazione è necessaria. La Casa Gortani, vecchio palazzo di casata, in Piazza 20 settembre, a Tolmezzo, rientra difatti in un progetto di « aggiornamento » e di crescita culturale che si vorrebbe il più possibile prossimo e definito C'è un però. Il palazzo è uscito malconcio del terremoto e per sistemarlo ci vogliono duecento milioni; la Regione — dice Durigon — ne ha messi a disposizione cinquanta, per gli altri si aspetta, « forse si tratterà di travasare i soldi rimasti a disposizione dopo il completamento dei lavori di Palazzo Campeis », i tempi, in ogni caso, quasi fanno assai più lunghi.

Una volta sistemata, casa Gortani ospiterà un archivio di oltre ventimila documenti (il più antico dei quali è una pergamena che risale al 1062), una biblioteca (con diecimila volumi lasciati dal geologo-senatore, riguardanti un po' tutti i campi, e naturalmente anche la Carnia) e altre collezioni di libri, oggetti, testimonianze varie. Ecco il progetto: creare, accanto al museo, una struttura complementare, un centro culturale carnico, punto di consultazione, di riferimento per ogni ordine di studi e ricerche. Dice Durigon: « Noi carnici ne abbiamo bisogno. La popolazione ha bisogno di un'adeguata elevazione culturale, perché oggi, francamente, in questo senso siamo un pochino terra terra... ».

Riecco il tema della riappropriazione della propria identità, « non per cedimenti nostalgici, quanto invece per rinvigorire, nei giovani soprattutto, il senso della propria provenienza, l'entità di certi valori e andare avanti tenendo conto di quelli, anche di quelli.., una scelta dell'oggi » chiarisce Durigon.

Respinge la definizione di « isola » appiccicata alla Carnia. Certo: diversa, la gente, un po' lo è, rispetto alla pianura, « siamo più positivi più sospettosi, meno loquaci, più produttivi... ». Ma sì, è un rapporto tra montagna e Bassa che ha origini storiche: però quanti sono adesso i carnici che quando nasce un figlio rinnovano il singolare rito d'una volta quello cioè di alzare il neonato fino alla finestrella della soffitta e fargli puntare gli occhi verso il « Friuli » e gridargli, in carnico s'intende, un certo motto che pressapoco dice così: guarda il Friuli, tu sei in alto, loro son giù, attento a non farti fregare!; quanti sono oggi — si chiede Durigon — i carnici che ancora « battezzano » i bambini così »?

Lui, Durigon, che ha qualche annetto, si lascia infine andare ad un ricordo personale, di cinquant'anni fa, quando a piedi andava e veniva da Rigolato a Tolmezzo, trenta chilometri andare, trenta a tornare a casa. Per dire, ma non lo dice, che un'epoca se n'è abbondantemente andata e un'altra si apre. Per dire dei giovani, che girino pure la Carnia in macchina, sta benone così; se però sanno quello che era prima la loro valle, meglio...

CESARE PIAZZETTA

## Una lettera mai spedita

**Abbiamo ricevuto una lettera mai spedita: ce la manda da Champs sur Marne (Francia) la sig.ra Franca Severin (residente a Virum, Danimarca) ed è stata scritta dalla madre Rosalia Cussi. Vogliamo ringraziare ambedue per le commosse espressioni contenute in quelle poche righe che ricordano con struggente nostalgia il Friuli e chiama « fortunati » i friulani che lo abitano. La sig.ra Rosalia Cussi desidera mandare un particolare saluto al comm. Odorico, presidente del Fogolâr furlan di Copenaghen e ai molti amici e parenti lasciati a Tarcento.**

**Grazie, sig.ra Rosalia, e a nome di tutti i friulani le porgiamo i più cordiali auguri per lei e tutta la sua famiglia.**

## DALLA PRIMA PAGINA

# Settimane di responsabilitá per i problemi degli emigrati

l'estero le pensioni, provocando seri inconvenienti per chi volesse rimpatriare almeno per gli ultimi anni della propria vita.

Un discorso che abbiamo già fatto recentemente su queste colonne riguarda la cosidetta nuova emigrazione: quel mercato di lavoro che anche gli italiani trovano in Africa e in Asia, nei settori delle grandi opere stradali, edilizie, infrastrutturali e cantieristiche. Si è riusciti finalmente — almeno così sembra — a rimediare le truffe d'ingaggio con contratti fasulli che promettevano guadagni favolosi. Resta la vita estremamente difficile che questi « nuovi emigrati » sono costretti a fare in Paesi dove non è permesso bere neppur un bicchiere di birra e dove cultura, religione e ordinamenti civili sono completamente estranei al lavoratore italiano. Qui, afferma l'on. Santuz, si chiede e si chiederà per lo meno la tolleranza.

Cinque milioni di italiani che spediscono in pratica ogni anno duemila miliardi di lire in moneta pregiata: ma questo è un dato ufficiale fornito dall'Istituto di credito per i lavoratori italiani all'estero. E' già una bella cifra per l'economia italiana: ma con ogni probabilità le rimesse degli emigrati sono molto superiori a questo conto. Quello che interessa di più è il come e il dove vengono impiegati questi miliardi. Una giusta richiesta è quella di una destinazione delle rimesse degli emigranti nelle regioni da cui sono partiti. Sono proprio queste regioni di partenza le più povere, le più indifese: veri serbatoi di manodopera per l'esportazione, come è stato il Friuli per oltre un secolo, se ci si riferisce alla « storia italiana ». Oggi l'emigrazione ha cambiato volto e tutto fa credere anche rotta: emigrare dal Friuli, in questi anni '80, è una scelta, E' difficile il ritorno, anche se la ricostruzione in atto richiederebbe per qualche anno oltre diecimila lavoratori presenti.

Ancora un problema che tocca i lavoratori emigrati pensionati: il ritardo sconcertante e incomprensibile con cui vengono pagate le pensioni agli italiani all'estero. Su questo tema la volontà del sottosegretario Santuz sembra tipica del friulano: non ci possono essere attenuanti, anche se si dovrà arrivare ad un confronto all'americana tra l'INPS e l'istituto di credito che gestisce questi assegni, il Banco di Napoli. Noi vogliamo augurare all'on. Santuz di ottenere quanto si è prefisso: e nel più breve tempo possibile.

O. B.

# Anche i sindacati sono presenti

*zione e l'attuazione delle principali misure e direttive comunitarie previste dal piano d'azione sociale Cee per i lavoratori emigrati: soprattutto quelle misure che toccano i problemi della discriminazione e il racket della manodopera, i diritti degli emigrati, la scolarizzazione dei loro figli, il coordinamento comunitario degli uffici di collocamento e degli spostamenti di manodopera.*

*La Federazione Cgil, Cisl e Uil ha comunicato che nei prossimi mesi interverranno con maggiore presenza e con più intense e frequenti iniziative anche in altri settori dell'emigrazione, come gli accordi previdenziali e fiscali per i frontalieri, incontri con i sindacati svizzeri, tedeschi e jugoslavi e di altri Paesi e le condizioni dei lavoratori italiani occupati in aziende italiane all'estero. E' un vasto programma di azione in cui i sindacati confederali hanno senza dubbio un ruolo notevole e possono certamente costituire un momento forte per la soluzione dei non pochi e non leggeri problemi dell'emigrazione in questi anni di particolari difficoltà.*

UN ARTISTA DA RICORDARE

# Giovanni Rampogna scultore

Lo scultore Giovanni Rampogna, nato a Cordenons nel 1868 e scomparso nel 1946.

*Anche a distanza di anni la retrospettiva dello scultore Giovanni Rampogna sembrava essere stata allestita apposta per dare il giusto, doveroso riconoscimento ad un artista umile e discreto, quanto grande, generosa ed operosa era stata la sua esistenza. Anche la circostanza pareva azzeccata, proprio per lo spirito che informava gli organizzatori, che intendevano dedicare una giornata tutta cordenonese alla memoria di Chino Ermacora: il cantore del Friuli. Si voleva cioè presentare in rapida sintesi i valori più rappresentativi della comunità, quale omaggio al Poeta che ne aveva a sua volta esaltata la validità e nei quali certamente lo stesso Chino Ermacora si identificava.*

*Ecco allora la retrospettiva di Giovanni Rampogna, scomparso nel 1946, una mostra del pittore Gino Del Zotto (altro umilissimo quanto valente artista, deceduto qualche anno fa e del quale parlerò più diffusamente in altra circostanza), una visita agli impianti industriali della Cartiera Galvani, fabbrica di carta dalle antiche origini, e una serata di friulanità con canti e dizioni di poesie.*

*Doveva essere una giornata esaltante, mossa sul filo del sentimento, ma intimamente legata alle più genuine espressioni di vita paesana e preciso punto di riferimento per le genti venete e ladine. Gli ingredienti di successo c'erano tutti. Né mancarono le autorità: il sen. Tessitori, con Ottavio Valerio, allora rispettivamente Presidente e Vice Presidente della Società Filologica Friulana e dell'Ente «Friuli nel Mondo», che in quella circostanza donarono all'Ing. Enrico Galvani una pregevole miniatura opera di Lea d'Orlandi, pure presente con Andreina Ciceri, Novella Cantarutti e Maria Gioitti Del Monaco. C'erano poi i rappresentanti di Gorizia l'avv. Culot, Presidente della Provincia, il dott. Mainardis, Sindaco e il dott. Portelli dell'Ufficio di Prefettura; il comm. Mattiussi e Zavagno di Trieste; il prof. Ribezzi, il dott. Ciceri, il prof. Marchetti, con gli amici di «Risultive» Cantoni, Muzzolini e Virgili, il prof. Mutinelli, il dott. Rizzi, il dott. Degano il prof. Someda De Marco, il Cav. Speranza; l'avv. Montini, Sindaco di Pordenone, e i senatori Garlato e Tomé, mons. Mauro per il Vescovo, il prof. Nonis, il comm. Forniz, il prof. Pradella, il comm. Gaspardo con i giornalisti Leone Comini, Giorgio Zardi, Dino Menichini, Ermete Pellizzari, insomma: un mondo! Mai tante autorità, critici, persone di cultura erano confluite in una sola volta a Cordenons (soltanto dopo, nel 1963, in occasione del 40° Congresso della S.F.F. e nel 1978, per il Centenario del lavoro friulano in Argentina, se ne potranno contare altrettante ed altrettanto qualificate).*

*Com'era nelle previsioni tutto andò benissimo ed anche in sede di consuntivo non mancarono agli organizzatori i consensi incondizionati per quella che fu definita una «giornata memorabile». Ma nonostante ciò qualche esigente perfezionista aveva avvertito che non tutto era andato per il giusto verso. Troppa carne al fuoco, forse. Troppa ansia, troppo affanno in quel continuo rincorrersi già nei reparti della cartiera e poi tra i pannelli e cavalletti delle mostre. Il troppo stroppia. (E non è da escludere che quel giorno a Cordenons sia veramente mancato l'attimo di tregua, la pausa distensiva, lo stacco, pur breve, che consentisse un momento di riflessione.) L'Arte non è mai fretta, semmai è desiderio di ricerca, di approfondimento e di meditazione. In quel «vortice inaugurale» pareva invece che la maggiore preoccupazione dei presenti fosse quella di correre, di non restare indietro, per non rimanere staccati, isolati, tagliati fuori: ultimi! Qualche frase captata qua e là, sulla scia lievitante di benevoli commenti, indulgeva sulla «serietà e l'evidente impegno degli artisti», ma anche sulla necessità di un aggiornato riscontro, alla luce di nuove, probanti, singole affermazioni «... Anche i giornali, che pur ripresero ampiamente i momenti più significativi di quel 5 settembre 1959, se la cavarono brevemente e senza compromissioni. Per maggior rigore stralcio testualmente da una cronaca dell'epoca: «Successivamente, in una sala del Teatro Verdi, il sen. Tessitori ha tagliato il nastro inaugurale della mostra retrospettiva dello scultore Giovanni Rampogna e della mostra personale del pittore Gino Del Zotto. Del primo, figuravano nella rassegna numerose opere di gusto accademico; del secondo, olii e acquarelli caratterizzati da un piacevole gusto descrittivo».*

Madonna dell'Assunta di G. Rampogna per la chiesa parrocchiale di Reana del Rojale: opera del 1912.

*A questo punto vale richiamare i dati relativi alla scheda personale dello scultore, che si riassumono come segue «Giovanni Rampogna, nato a Cordenons il 9-5-1868, fu con insigni maestri di bottega a Venezia e Firenze per apprendere l'arte e il mestiere. Espose in Italia e all'estero ottenendo premi e riconoscimenti all'Esposizione di Roma del 1910, a Buenos Ayres e a Udine. Qui eresse il suo domicilio, con annesso laboratorio fin dal 1903. Maestro d'arte, insegnò al Collegio Tomadini. Sue opere, tutte preventivamente commissionate, si trovano in numerose località della Regione. A Cimolais, Cordenons, Orcenigo, Basaldella, Reana del Rojale, Raveo, Cedarchis, Orsaria, Attimis, Vernasso, Belvedere di Aquileia e anche in Jugoslavia. A Udine opere significative sono raccolte nelle chiese del SS. Redentore, di San Giorgio, nella Cappella delle Nobili Dimesse, in Duomo, e nel Santuario delle Grazie.*

*Come si vede, una produzione cospicua, tutta ampiamente documentata, amorevolmente raccolta, ordinata e fedelmente custodita dalle figlie Livia e Alma, benemerite insegnanti elementari, attualmente in quiescenza.*

*Al momento di andare in macchina, puntualissimo, mi perviene anche il contributo, certamente ragguardevole, del prof. Giuseppe Bergamini, studioso d'arte, autore e conferenziere di chiara fama, il cui giudizio è espresso nei seguenti termini:*

*«Ben volentieri ti mando le due impressioni che mi hai chiesto sullo scultore Giovanni Rampogna.*

*Non è, a dire il vero, che sul Rampogna e sulla sua poetica non si fosse mai soffermato, sia pur superficialmente, il mio pensiero: ma forse — ero allora più giovane — lo vedevo come anacronistico esecutore di opere fredde e stanche, autore della tecnica ormai superata, incapace di «portare avanti» — per usare un linguaggio di moda — un discorso artistico attuale, al passo coi tempi.*

*Ora conosco meglio il Friuli, conosco meglio l'arte friulana e credo di poter situare Giovanni Rampogna in una prospettiva più meditata e obiettiva, senza dubbio più giusta.*

*Lo vedo come ultimo rappresentante di quella lunga schiera di scultori lignei che hanno in ogni tempo tradotto per il popolo le opere degli artisti maggiori, spesso troppo cariche di significati culturali, di tematiche religiose o di istanze sociali; lo vedo come esecutore finissimo dalla mano sicura e felice, dotato di una solida base culturale. Si è trovato ad operare in un periodo di «stanchezza» per l'arte sacra, ancora legata a schemi del passato, ripetuti in forma inerte; il suo «errore» può ritenersi, in fondo, solo quello di non aver saputo vivificare i suoi lavori con apporti personali di ordine inventivo, e di essersi affidato, quasi soltanto all'indiscussa capacità tecnica.*

*Non ha precorso certamente i tempi, dei quali però è stato interprete fedele. A Reana del Rojale, quando ancora portano in processione la sua Assunta (monumentale scultura lignea del 1912, arricchita di una decina di angioletti e da sfarzose decorazioni), la gente ammirata esclama: «Ce biele!».*

*Così, a distanza di anni, s'è voluto riproporre all'attenzione un artista tanto umile e discreto, quanto grande, generosa ed operosa è stata la sua esistenza. Con l'aiuto dei proff. Pio Della Valentina e Giuseppe Bergamini qualcosa s'è mosso... Ed io, per mio conto, li ringrazio. Ai posteri «l'ardua sentenza».*

RENATO APPI

Madonna del Rosario di G. Rampogna per la chiesa parrocchiale di Prosnidu (Jugoslavia): opera del 1916.

# *Tradizioni pasquali di un tempo friulano*

*La Pasqua in Friuli segna con la gioia del Risorto e il rifiorire della terra un rinnovarsi dello spirito e della vita. Per il Friulano la Pasqua riveste toni non meno poetici del Natale, anche se l'intima atmosfera del tempo invernale, cede a un'apertura di orizzonti e a un estroverso clima di primavera.*

*Permangono, nonostante le riforme e la caduta di lunghe veglie salmodiche, le raganelle e gli oggetti rumorosi di legno, lis crazzulis, ma i «cjadenaz», scomparsi per effetto della modernizzazione della cucina e i secchi di rame, divenuti rarità antiquarie, non offrono spunti alle massaie per la loro pulizia sui selciati o con aceto e farina di granoturco. Si promuovono Vie Crucis di livello spettacolare e pubblico nelle vie dei paesi, dopo il terremoto. Così a Gemona, a Tarcento, a Buja nell'anno in corso.*

*Prima della riforma liturgica la mattina del sabato scandiva già la Pasqua con il suono festoso del gloria, ora questo avviene alla veglia di mezzanotte o nella serata pomeridiana dove la messa della grande vigilia viene anticipata. La cosa è storicamente più esatta. La Pasqua vede visite nelle case pulite e rimesse a nuovo tra parenti e amici. Si cantano messe solenni dalle cantorie e, dove le funzioni vespertine si praticano ancora, i toni popolari danno ai salmi una solenne allegrezza alleluiatica. Il Lunedì di Pasqua, o dell'Angelo o Pasquetta, come si dice oggi si traduce pure in friulano con «pascute», gruppi familiari sciamano sulle prode dei colli o dei torrenti per la merenda con le uova sode e colorate. Ne sono felici soprattutto i più piccoli.*

*A Cividale si gioca il truc. E ritornano dopo la parentesi della riflessione penitenziale le musiche di danza e si celebrano matrimoni e festicciole. Del vecchio mondo d'un tempo è rimasta la sostanza e qualche forma appena ritoccata la si può tuttora riconoscere. La società industriale sta ripensando se per il bene e l'equilibrio psicologico dell'uomo non si debba riprendere quanto si è gettato via. Di eterno, per quello che d'eterno può udire l'uomo, rimane il suono delle campane, rinato oggi anche su basamenti provvisori dove i campanili non svettano più. E la Pasqua del Friuli volteggia nel cielo appunto con l'armonia angelica delle sue campane.*

DOMENICO ZANNIER

# Adriano Degano presidente dell'UNAR

L'assemblea generale delle Associazioni regionali che hanno sede e svolgono diverse attività a Roma, recentemente ha rinnovato il proprio organigramma direttivo per il nuovo anno 1980. E' con un sentito e giustificato piacere che apprendiamo che il nuovo presidente eletto dalle associazioni regionali operanti a Roma porta il nome del nostro friulano dott. Adriano Degano, presidente infaticabile del Fogolâr furlan di Roma. Sarebbe doveroso esprimere al nuovo presidente dell'UNAR i nostri più cordiali rallegramenti per la fiducia che hanno dimostrato le associazioni regionali della Capitale nella persona del dott. Degano: ma noi friulani — e soprattutto noi di Friuli nel Mondo lo conosciamo troppo bene e ne conosciamo altrettanto le capacità personali di intelligenza, di preparazione, di eccezionale organizzatore e promotore di iniziative sempre coronate da successo, per dirgli soltanto che siamo orgogliosi della sua nomina. Possiamo, senza peccare di presunzione affermare che questa nuova responsabilità gli è congeniale, nella sicurezza che saprà assolvere l'impegno con la massima serietà.

Il consiglio direttivo, eletto come il presidente per un anno, risulta così composto: past-presidenti, avv. Fabrizio Menghini, presidente della associazione fra i romani e avv. Mario Di Gravio, presidente dell'Associazione Abruzzesi, vicepresidenti: mons. Carlo Callovini, presidente della Famiglia Trentina e l'on. Mario Gargano, presidente dei Figli d'Abruzzo; componenti del Comitato di Presidenza: dr. Aldo Clemente, presidente dell'Associazione Triestini e Goriziani, on. Gino Mattarelli, presidente della Famiglia Romagnola, sen. Decio Scardaccione, presidente dell'Associazione Lucana e dr. G. B. Verzi, presidente della Famiglia siciliana. Segretario generale è stato eletto il rag. Candido Comis da Ronco, della Famiglia Piave, segretari aggiunti il dr. Armando Ravaglioli per la stampa e il dr. Crescenzo di Paola.

L'assemblea delle associazioni regionali a Roma ha poi approvato un articolato piano di collaborazione interassociativa, soprattutto per un regolare collegamento con gli organismi consultivi ed esecutivi della Regione Lazio in tema di problemi di emigrazione-immigrazione, di iniziative culturali e di promozione turistica.

Il dr. Adriano Degano, nel rivolgere alle associazioni regionali il suo saluto di nuovo presidente, ha fra l'altro affermato: «Nell'unione, negli scopi che ci indussero a promuoverla nel 1976, nella sua funzione, ho sempre creduto e oggi ne sono ancora più convinto in rapporto ai compiti che essa può svolgere come organo rappresentativo unitario negli interessi di tutte le associazioni regionali». «Con lo stesso spirito di cordiale e aperta collaborazione, ha aggiunto il dr. Degano, e con la nuova attenzione alle varie problematiche organizzative, nel pieno rispetto dell'autonomia propria di ogni associazione, ritengo che dovremo elaborare insieme il programma di attività dell'Unar sia la ricerca dei mezzi per facilitare la circolazione delle informazioni e delle notizie fra associazioni e soci». Da parte dell'Ente Friuli nel Mondo vadano al dr. Adriano Degano le più sentite felicitazioni per il suo nuovo incarico che certamente valorizzerà anche il Fogolâr furlan di Roma, di cui egli è presidente.

Il Fogolâr Furlan di Roma ha organizzato un ciclo di conferenze nei giorni 12, 19 e 26 marzo su un tema di particolare interesse: la lingua friulana nel contesto delle lingue neolatine. Relatore nei tre incontri, che si sono svolti nel salone della sede di Roma della Regione Friuli-Venezia Giulia, è stato il prof. Aurelio De Nardi che ha parlato del friulano, cerniera tra le lingue neolatine; come avviare il contatto tra l'italiano e la lingua friulana e il friulano nelle attuali conclusioni dei teologi. Ai partecipanti è stato distribuito diverso materiale didattico e le lezioni sono state integrate da dizioni di prose o poesie dei più significativi autori friulani, a cura dell'attrice Leda Palma e altri.

# Vite argjentine

Che i friulani in Argentina stiano rivitalizzando il tessuto della propria stirpe in un rinnovato interesse per le proprie origini e per un avvenire che conservi la loro identità culturale e spirituale è un fatto che possiamo documentare con molte prove. Una di queste e senza dubbio « Vite Argjentine » (Vida argentina), il periodico trimestrale della Federazione delle società friulane dell'Argentina. Il giornale è redatto in tre lingue, spagnolo, friulano e italiano.

Direttore responsabile è Bruno Comisso, il quale in un articolo di fondo spiega la presenza dei friulani in Argentina e la necessità di un organo di collegamento con tutti i ventiquattro Fogolârs. Comisso rileva l'opera di propulsione d'incoraggiamento che l'Unione Castelmonte ha intrapreso anche attraverso il Nuovo Centro Culturale. Il responsabile di Vite Argjentine collega il Friuli argentino alla lontana terra del Friuli con un simpatico e felice accostamento. Egli nota come il suo italiano non sia perfetto, ma noi gli diciamo dall'Italia, che non è neanche male, anzi.

L'italiano e lo spagnolo sono lingue assai affini ed è facile scambiare espressioni e costrutti sintattici senza accorgersi, soprattutto per chi parla di solito castigliano nell'uso pratico e il friulano di famiglia. Anche in Italia tra friulano e italiano nel linguaggio parlato non si va troppo con la grammatica. Ci si perfeziona scrivendo. La proposta di far incontrare le giovani generazioni dei friulani d'Argentina e d'Italia e di puntare sulle nuove leve per una continuità di popolo è realistica e necessaria. I giovani creeranno la friulanità di domani, riallacciandosi al passato sviluppando la loro personalità e aggiungendo i loro apporti culturali.

Dall'editoriale del direttore agli altri articoli del giornale trilingue (è bene che sia così) si passa senza difficoltà. Abbiamo la notizia del primo incontro della gioventù friulana d'Argentina a Castelmonte, la cronaca delle attività e il bilancio della Federazione delle società friulane argentine, con i vari centenari in corso di celebrazione per la fondazione delle città da parte dei colonizzatori friulani, mostre artistiche, presentazioni di libri, incontri. Ci sono notizie sui diversi Fogolârs e una lunga relazione su « La seconda conferenza regionale dell'emigrazione friulana » alla quale hanno partecipato a Udine ben dieci friulani dell'Argentina. L'Unione Friulana Castelmonte e Madone di Mont: una missione spirituale sono il tema di due articoli, uno dei quali scritto da don Carisio Pizzoni, che traccia la storia della devozione mariana in Friuli e il felice trapianto in terra argentina della Madonna friulana per eccellenza.

**Da Verviers, in Belgio, dove i friulani ricordano ancora con entusiasmo e commozione la giornata di friulanità celebrata a Bruxelles, organizzata dal dott. Lenarduzzi ed alla quale ha partecipato anche il presidente di Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio, desiderano che il nostro giornale (non certo più in segreto) mostri ai friulani di tutto il mondo questa immagine: la sig.ra Lucia Berlanda, friulana di Meduno, riceve dal Console d'Italia l'attestato di Fedeltà. Le sono accanto la figlia Maria e il genero Angelino di Barcis, il figlio con la moglie, residenti in Germania e tanti altri friulani. Tutti desiderano salutare il loro indimenticabile Friuli.**

## Non trasferire gli uffici INPS

**Circola sempre più consistente la voce che a Udine verrebbe, per volontà degli organi centrali, soppresso l'Ufficio Regionale di Udine dell'INPS per il Friuli e il Veneto per le convenzioni internazionali. Tale ufficio, secondo le preoccupazioni che vengono espresse anche dagli stessi dipendenti dell'INPS, verrebbe accentrato a Roma, con tutte le funzioni e tutti i servizi che molti anni fa erano stati invece provvidenzialmente e saggiamente dati a speciali centri compartimentali per la trattazione delle pratiche assistenziali dei lavoratori emigrati all'estero.**

**Se questo accentramento a Roma dovesse avverarsi, centinaia di migliaia di lavoratori emigrati subirebbero gravi conseguenze: i tempi di attesa nella definizione delle pratiche relative soprattutto alle domande di pensione avrebbero un ritardo pesantissimo, nel già grave ritardo — perché sono pratiche in regime di convenzione internazionale —. Per l'Ufficio di Udine presso l'INPS — ufficio che sembrerebbe destinato ad essere trasferito a Roma — c'era stato un notevole apprezzamento per la sua efficienza di servizi, e particolarmente per la brevità e celerità dei tempi in cui venivano espletati. Inutile dire poi che andare a Udine per una pratica non è lo stesso che andare a Roma. Sicuro danno sarebbe la conseguenza di un impossibile rapporto diretto tra ufficio e interessati, già in difficoltà nell'attuale situazione.**

**L'Ente Friuli nel Mondo, a mezzo del suo presidente Ottavio Valerio, ha scritto giorni fa una preoccupata lettera all'on. Giorgio Santuz, sottosegretario all'emigrazione, invitandolo ad interessarsi perché questo trasferimento del centro INPS di Udine venga evitato, a vantaggio di tutti i nostri lavoratori emigrati, in un settore talmente delicato, quale è quello delle pensioni.**

**Avallaneda (Santa Fe, Argentina): la chiesa di Nostra Signora della Mercede; raccolta agricola meccanica e la zona industriale.**

# Il centenario di fondazione celebrato ad Avellaneda

*Il centenario della fondazione di Avellaneda è stato celebrato nel segno della fraternità italo-argentina nel ricordo di una delle pagine più sofferte e più gloriose dell'emigrazione friulana e della colonizzazione del territorio argentino. La manifestazione del centenario è stata organizzata dal Centro Friulano di Avellaneda con gli auspici della Commissione Centrale del Centenario della fondazione della Colonia e si è svolta con lusinghiero successo nei giorni 24 e 25 novembre 1979, rispettivamente sabato e domenica.*

*Il 24 si è svolto il ricevimento delle delegazioni dei centri friulani dell'Argentina, seguito da una riunione dei delegati medesimi sotto la presidenza del dr. Natalio Bertossi, Presidente della Federazione delle Società Friulane d'Argentina. In serata nella sala del Club Union, con la partecipazione della Banda del circolo operaio cattolico e del complesso vocale del Teatro « Conjunto Vocal de Teatro » è stata rappresentata un'azione teatrale rievocante la storia dell'arrivo dei coloni friulani in Argentina. Prima dei due atti la banda ha suonato gli inni argentino, italiano, e « Oh ce biel cjiscjel a Udine », esaltando degnamente la fraternità italo-argentina e il Friuli. Ha diretto la banda del circolo operaio il M.o Orazio Flirpo.*

*Il Presidente del Fogolâr di Avellaneda dott. Emmanuele Cracogna, ha rivolto al pubblico che gremiva la sala parole di ringraziamento a nome dei figli e dei nipoti dei primi colonizatori, indirizzando il suo sentito grazie per l'adesione manifestata per la celebrazione da parte delle autorità locali, civili, militari, religiose e la spontanea e vissuta collaborazione della popolazione tutta. La commedia, intitolata significativamente« Ellos... Allà y acà » (Loro... là e qua), è stata la rappresentazione di episodi autentici di cent'anni fa, raccolti dalle testimonianze dei discendenti dei coloni, che si ritrovavano davanti alla loro chiesa la domenica. Esemplare è il fatto che la chiesa fu costruita assieme alle case dai pionieri friulani, quasi a dimostrare che la vita della famiglia e del lavoro dovevano crescere nel segno della Fede cristiana e degli ideali spirituali insieme. Una trentina di attori, senza le comparse di massa hanno dato vita alla recitazione, rivivendo i sacrifici degli emigranti friulani e anche trentini, loro associati, e illustrando pure il patriottismo del Gen. Obligado, che combatté per difendere l'azione colonizzatrice del Chaco.*

*Il pubblico ha seguito con attenzione lo svolgersi della rappresentazione e alla fine è scoppiato in frenetici applausi. Bravi indubbiamente gli attori e encomiabile il testo, scritto dal dr. Cracogna. Il 25, domenica, alle 9.30 ha avuto luogo il ricevimento delle delegazioni dei discendenti degli immigrati friulani e trentini, residenti nel territorio coltivato e nelle vicine località. Seguiva nella chiesa parrocchiale di Avellaneda la celebrazione della S. Messa in suffragio dei primi colonizzatori della zona, officiata da don Antonio Picco, nativo di Reana del Rojale, con letture friulane e sermone pure in friulano, mentre il coro municipale accresceva il sentimento con canti religiosi e con il canto stupendo di « Stelutis Alpinis ». Il tempio di Nostra Signora della Mercede, patrona della città, vibrava delle esecuzioni polifoniche così ben eseguite. Al termine della S. Messa cerimonia dell'alzabandiera, offerte floreali e di palme d'alloro ai piedi del monumento innalzato alla memoria del patriota idealista dr. Nicolas Avellaneda, autore della legge 817 — di emigrazione e colonizzazione — che rese possibile la creazione di diverse colonie di pionieri.*

*Il momento culminante della celebrazione del centenario doveva aver luogo alle 1.15 ed era costituita dall'inaugurazione di un monolito commemorativo sul posto dove erano sbarcati cento anni fa i primi emigranti. La cerimonia è stata rimandata per il diluviare della pioggia che aveva allagato le strade di accesso alla zona. L'inaugurazione si è svolta quindi successivamente. Improntato a gioia famigliare e a fraterna convivialità si è tenuto l'almuerzo, il pranzo popolare, nel salone del Club Union, con l'intervento del sindaco Sr. Delfino Foschiatti, del comandante della base aerea territoriale e di molte altre autorità, delle delegazioni friulane di S. Fé, della Società Friulana di Paranà, di S. Benito (Entre Rios), il vice presidente della Federazione delle Società Friulane d'Argentina, Sergio Gon.*

*In serata replica brillante della commedia « Lor... ca e là ». Per l'occasione del centenario (1879-1979) è uscito un numero unico con foto del passato e del presente e un'ampia panoramica delle attività agricole, industriali, culturali e civiche di Avellaneda. La pubblicazione si intitola « Avellaneda ». Un canto al trabajo y al progreso (Un canto al lavoro e al progresso) e reca in copertina il panorama della città con le case e le fabbriche allietate dal verde ben distribuito, con la chiesa e gli edifici di pubblica utilità. Lo stemma posto in calce alla panoramica è quello della città e reca la smeraldina chioma del quebracho, l'albero alla cui ombra si riposarono dopo lo sbarco i padri fondatori di Avellaneda, e lo stemma della provincia di Udine, simbolo del Friuli, con al fondo dello scudo la croce di N.S. della Mercede, patrona della città.*

# L'ort di Bortul a Preon

*Questo squarcio di Preone risparmiato dal terremoto dovrebbe ispirare non solo i preonesi al momento della ricostruzione, ma la Carnia intera. Al posto di questo bellissimo « riposatoio » con zampillo e laghetto, tempi addietro vi era «l'ort di Bortul» come ricorda l'iscrizione su uno dei pilastri: un orticello, cinto da muri alti due metri, che s'incuneava tra le case rendendo il luogo caratteristico certo ma poco piacevole perché offendeva l'occhio e impediva la vista alla vallata.*

*Certo non si può chiedere a chiunque di sistemare in questo modo un pezzo di terra che gli appartiene per metterlo poi a disposizione della comunità, come lo ha fatto Giovanni Pellizzari, detto « Gjovanin di Bortul ». Però potrebbero offrirlo al comune che certo non mancherebbe al proprio dovere.*

*« Mandi Bortul e grazie par chel di Preon ».*

LUCIANO DI CLEULAS

# L'Assessore Tomè visita l'Australia

L'avvocato Riccardo Tomé ha iniziato nella primavera del 1978, allora in veste di assessore provinciale di Pordenone, le visite ai Fogolârs argentini. I contatti sono poi proseguiti, nel nord e nel sud d'America, in Europa e, recentemente in Australia, nell'attuale qualità di Assessore regionale al lavoro e all'emigrazione. Egli si è incontrato con le comunità friulane e giuliane di Adelaide, Sydney, Melbourne, prendendo conoscenza della situazione dei nostri emigrati, proprio alla vigilia dell'approvazione — da parte del consiglio regionale — di importanti provvedimenti nello specifico settore.

Non poteva l'assessore esimersi dal compiere un preciso dovere: quello di esprimere la riconoscenza della regione per la nobile gara di solidarietà compiuta da cittadini australiani ed italiani, nella raccolta di fondi per i terremotati. L'assessore Tomé ha reso visita anche ai sindaci di Essendon, Cr. Dowling, e di Melbourne, Cr. Ralph Bernardi, nonché al console generale d'Italia, i quali gli hanno confermato l'alta stima di cui godono gli italiani presso la popolazione e le autorità australiane. In occasione del convegno di Melbourne il sig. Walter Jona, ministro della sicurezza sociale, ha voluto ricordare la fraterna accoglienza ricevuta allorché si recò in Friuli per una visita alle zone colpite dal sisma. Era anche presente l'avv. L. Bini, il quale fu a suo tempo uno dei promotori della costruzione delle scuole materne di Arta Terme, Cassacco, Reana (Qualso), Cividale del Friuli e Meduno (PN) donate dalla solidarietà australiana.

Vi è inoltre da segnalare la visita al sig. R. Hawke, presidente del Consiglio federale dei sindacati australiani. Hawke ha illustrato la situazione dell'impiego di mano d'opera e, a nostro conforto, ha affermato che la disoccupazione degli italiani è al di sotto della media.

Sia ad Adelaide come a Sydney, Melbourne e Perth, il rappresentante del nostro governo regionale è stato accolto da manifestazioni di affettuosa simpatia ed amicizia nelle pur brevi visite effettuate dal 30 gennaio all'11 febbraio.

In occasione dei suoi discorsi, nell'illustrare lo spirito che presiede alla riforma della normativa regionale, Tomé ha avuto modo di assicurare che verrà potenziata la assistenza agli emigrati; che verranno sviluppati gli interventi culturali che interessano in particolare i giovani, cui verrà offerta la possibilità di poter facilmente studiare nel Friuli-Venezia Giulia. Accanto all'aspetto culturale, ritenuto di fondamentale importanza, è stata dai Fogolârs sollecitata la promozione di attività turistiche e commerciali. Riconoscenti al grande Paese che li ha accolti ed ha loro offerto la possibilità di lavorare, i friulani d'Australia chiedono alla Regione che non vada disperso il patrimonio tradizionale della terra dei padri.

Fogolar Furlàn di Maracaibo

Invita cordialmente a Usted y su familia a la cena del primer encuentro furlàn, en la Casa D'Italia, el sabado 9 de Diciembre de 1978 a las 7,30 p.m.

Si mangie e si bèf, si fevele furlan
e nol coste un carantàn.
Tra une sgnapute e un taiùt
us darin un regalùt

Si viodin tu la Ciase D'Italie, su la strade dal Mojàn, sabide sere, a siet e miege, il nuf di dicembar di chist an.

L'invito del Fogolâr di Maracaibo al primo incontro sociale.

# La meta dei friulani nella regione Maracaibo

In un articolo apparso sul giornale «Panorama» di Maracaibo, il 12 dicembre 1978, si legge fra l'altro: «La meta de los Friulanos en la Zulia es la de construir su hogar. Su club. Su centro de reuniones. (La meta dei Friulani nella regione Zulia (Maracaibo) è quella di costruire il suo «Fogolâr». Il suo club. Il suo centro di ritrovo).

Se «fogolâr» non significa solo la costruzione materiale dove si pone il «cjavedâl» e vi si fa ardere un «zoc», devo dire che a Maracaibo esiste già un «Fogolâr» e la fiamma che emana è il calore dello spirito che anima quella comunità friulana. Quello spirito che deve essere e venir prima di ogni struttura materiale. Le cose non possono procedere se non da quel fondamento spirituale, dalla coscienza, dalla volontà, dal desiderio di far continuare a vivere, ovunque si trovi un nucleo di Friulani, la propria civiltà, la propria cultura e con essa la lingua e le tradizioni dei padri. Il resto ha il valore di un simbolo, gradito e meraviglioso, ma che sarebbe vuoto di ogni significato se dapprima la fiamma non ardesse dentro gli uomini.

Ebbene, questa è una realtà viva e concreta nella comunità friulana di Maracaibo. Chi l'ha toccata con mano lo può sostenere con grande orgoglio e con intima, vivissima soddisfazione.

La compattezza, l'affiatamento, la ricchezza d'iniziative sociali e culturali, la solidarietà esistenti fra i nostri emigrati nella Zulia, sono già un «Fogolâr», vivo nella forma migliore che si possa intendere e concepire. Il luogo specifico, esclusivo, per le riunioni, un fogolâr di mattoni e di pietre, potrà seguire e seguirà senz'altro quando ci sono, come sono, tutti i presupposti essenziali come a Maracaibo.

A parte che esiste un ristorante denominato «Il Fogolâr», gestito da un simpatico spilimberghese e molto frequentato dalla nostra gente, possiamo dire che ogni casa di Friulani è un piccolo fogolâr.

Sono lieto di ricordare un pioniere della nostra emigrazione postbellica a Maracaibo, uno di quelli che hanno sicuramente contribuito alla conservazione e alla diffusione di questo spirito «fogolarist» trapiantato oltre Oceano. Il riferimento è ad Americo Spollero che già nel 1948, in una casetta d'affitto in Avenida 5 de Julio, non esitò ad apporle, ben visibile, il nome «Friûl»; successivamente, una casa finalmente sua si chiamerà «Il Fogolâr» mentre in cima ad un pennone sarà collocato il cjavedal e sul portone lo stemma di Udine.

E con Americo Spollero (rientrato recentemente in Friuli) ricordiamo i promotori e i continuatori di questo spirito di friulanità a Maracaibo: Isacco Vallerugo, Giuseppe Basso, l'attivissimo Luigi Ponte, Elia Leon... e quanti altri che la penna può omettere, ma che costituiscono tutti, con le loro famiglie, con i loro figli, un pezzo palpitante di Friuli vivo, vitale, laborioso, concorde, memore dell'avita civiltà.

«Friuli nel Mondo» vuol esprimere a tutti i fratelli della Zulia il suo compiacimento e la sua solidarietà, assicurando loro ogni possibile appoggio nel conseguimento di quei nobili intenti che hanno saputo così degnamente dimostrare nel pieno spirito della fiamma che tutti ci unisce.

ALBERTO PICOTTI

## 1879 - 1979

# Un secolo a San Benito

Allorché «Friuli nel Mondo» dedicò quattro pagine alle celebrazioni del centenario (marzo-aprile 1979) si parlò in prevalenza dei centri più grossi che ospitarono le manifestazioni celebrative. Però non mancammo di aggiungere testualmente: «... con uguale spirito dobbiamo ricordare anche altri centri più piccoli che debbono la loro esistenza a quella presenza friulana. Non è infatti la grandezza dell'abitato che deve influenzare il nostro animo e l'entità del nostro ricordo...» E citammo Reconquista, Avellaneda, Chajarì, Belen, San Benito...

Ecco, proprio ora si presenta la gradita opportunità di riparlare di uno di questi centri di friulanità in Argentina: San Benito. Da una corrispondenza di Aldo Uano da Cordoba (che ringraziamo affettuosamente per il suo costante ricordo ed impegno) apprendiamo alcuni significativi particolari sui festeggiamenti del centenario di San Benito, piccolo, friulanissimo centro del Paranà. Ma ascoltiamo dalle parole dello stesso Aldo alcune impressioni e alcuni momenti delle suggestive manifestazioni: «...Ho partecipato con un folto nucleo di «Friulani cordobesi» ai festeggiamenti del centenario di San Benito, paesino a pochissimi chilometri da Paranà... Aggiungo due foto fatte da me la sera, quando le ombre erano veramente lunghe e il pallido sole del tramonto mandava gli ultimi raggi illuminando la chiesa e la piazza che fin poche ore prima, durante tutta la giornata con banda, discorsi e inaugurazione del monumento all'emigrante, aveva ospitato centinaia di persone, accorse da tutti i dintorni, per assistere ai festeggiamenti del centenario. Alla sera una cena di gala nelle installazioni della «Rural» di Paranà alla quale parteciparono oltre duemila persone. Fra esse c'ero anch'io e chiesi che percentuale di Friulani erano presenti. Mi fu risposto: «Oltre l'80 per cento, compresi i discendenti».

Aggiungo alle foto un'etichetta staccata da una bottiglia di vino venduto per l'occasione dove si vede, nel centro, il monumento all'Emigrante Friulano posto nella piazza vicino alla chiesa di San Benito...».

Sarebbe superfluo ogni commento alla schiettezza di quanto esposto ci da Aldo Uano, ma non vogiamo perdere l'opportunità, offertaci dall'occasione, di sottolineare ancora una volta l'attaccamento dei nostri emigrati, e dei loro figli, al ricordo dei valori che gli avi hanno portato dal vecchio Friuli, eredi di quella sana civiltà contadina che hanno trapiantato e radicato oltre Oceano contribuendo in maniera e misura determinante allo sviluppo morale, sociale ed economico della nuova patria adottiva.

Anche l'etichetta di una bottiglia di vino è valsa a tramandare i principi fondamentali che hanno onorato nel corso di un secolo la presenza della nostra gente in Argentina: sotto i simboli della croce e dell'aratro, due parole che dicono tutto: «Fe y trabajo», «Fede e lavoro».

A. P.

L'etichetta staccata da una bottiglia di vino, con i simboli di San Benito per la celebrazione del suo centenario.

## LIBRI

# Vocabolario italiano - friulano

Pubblicato nella «Scolastica - collana didattica e di divulgazione», si presenta come strumento agile, moderno, invitante, per approfondire l'incontro con la parlata friulana soprattutto per coloro che la conoscono poco o che non la conoscono affatto.

Le motivazioni di questa pubblicazione, che è attualmente l'unica del genere (il monumentale lessico del «Nuovo Pirona», è un dizionario friulano e non italiano - friulano) si possono desumere dalla premessa dell'Autrice.

Con eccezionale intensità, con interesse solo pochi anni fa inimmaginabile, si discutono oggi le caratteristiche della lingua, e delle lingue, si formano scuole linguistiche, si dibattono tesi sui significati e le implicazioni socio-culturali dei vari linguaggi. Per questo forse in nessun altro momento la pubblicazione di un dizionario italiano - friulano si è trovata a corrispondere con tanta evidenza ad una situazione di tensione culturale e di generale interesse intorno al problema della lingua come avviene per quest'opera.

La prima idea di un Vocabolario Italiano-Friulano è nata nella scuola, dalle discussioni fra gli insegnanti, anche non friulani, che si trovavano a confronto con alunni di madre-lingua friulana e volevano comprendere il perché di costruzioni e vocaboli errati e ricorrenti nell'italiano dei loro allievi.

Dalle discussioni che rilevavano la mancanza di strumenti idonei a permettere un migliore insegnamento dell'italiano che partisse dalla lingua materna degli alunni (ad esempio: analisi contrastive ed analogiche fra italiano e friulano) emergeva soprattutto la necessità di un vocabolario italiano e friulano pratico e nello stesso tempo con una chiara impostazione didattica, che potesse andare in mano a chi parla normalmente friulano ed anche a chi lo conosce appena, o non lo conosce affatto.

Questo è un vocabolario che propone una scelta di parole italiane con la loro traduzione friulana, non presume di presentare ai lettori tutto l'italiano e tutto il friulano.

I vocaboli italiani sono stati selezionati in base alla loro frequenza d'uso e, successivamente ai due mila lemmi, in base alla dissimiglianza del corrispondente vocabolo friulano. Il friulano è prevalentemente quello del Friuli centrale, meglio «collinare», usato nella zona che da Tarcento va a Buja e a S. Daniele, che ancora oggi è parlato con notevole abbondanza di vocaboli e ricchezza di sfumature da moltissime persone.

Il Dizionario consta di 7347 voci, di 23 tavole di nomenclatura specifica, 16 tavole fuori testo a colori, le coniugazioni dei verbi ausiliari. Viene presentato in due edizioni: una in brossura e l'altra rilegata in cartonato.

**L'AUTORE**

**Maria Tore Barbina è nata a Udine il 22 luglio 1940 ed ha trascorso l'infanzia e la giovinezza a Tarcento.**

**E' stata assistente di Letteratura latina e medioevale presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Trieste.**

**Si interessa attivamente del problema delle lingue e culture minoritarie.**

**Insegna Lettere in un Istituto superiore udinese.**

**L'EDITORE**

**L'Istituto per l'Enciclopedia del Friuli Venezia Giulia, che ha sede a Udine, opera con intendimenti culturali e divulgativi al fine di valorizzare il patrimonio regionale e offrendo al pubblico locale e nazionale la possibilità e la facilità di documentarsi sui vari aspetti della vita sociale delle popolazioni del Friuli Venezia Giulia.**

## BAGNAROLA
### Mostra fotografica

L'iniziativa è stata del consiglio d'Istituto della scuola media « Enrico Fermi », in collaborazione con l'amministrazione comunale: presente il Provveditore agli studi, il Sindaco, i Presidi e i direttori didattici delle scuole contermini è stata inaugurata a Bagnarola il 9 febbraio la mostra ricerca fotografica 1845-1945, un secolo di documentazione fotografica. Le settecento fotografie raccolte dai ragazzi sono state catalogate e ordinate, divise per argomenti come: infanzia, scuola, matrimonio, vita militare, usi popolari, lavoro, ritratti, momenti di vita. Gli insegnanti di educazione artistica hanno guidato gli alunni nel lavoro di ricerca e di sistemazione. Il preside prof. Barbato ha detto che il fine dell'iniziativa sta nel condurre i ragazzi alla conoscenza approfondita e documentata della realtà storica, umana e sociale del proprio ambiente, coinvolgendo nel compito l'intera comunità. La rassegna è stata accolta con favore da docenti, alunni e genitori.

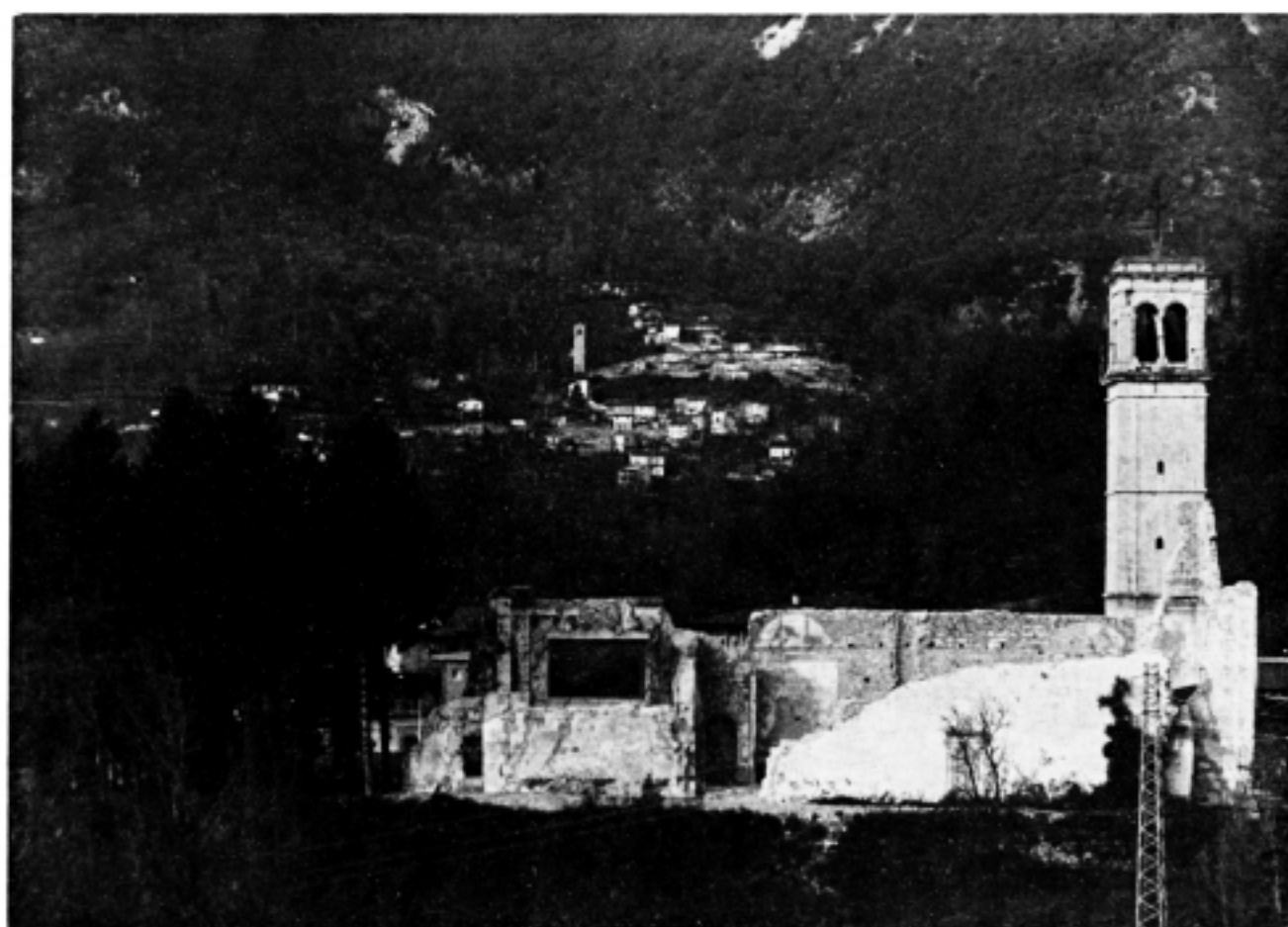
## TRAVESIO
### Daini sbranati nella riserva dai cani

I daini erano da tempo scomparsi dal Friuli. Vi sono ritornati nelle riserve di Polcenigo e Budoia e in quella di Travesio. L'habitat di Travesio sembrava per di più il maggiormente sicuro per la specie animale che ha dato ben 40 capi alle nostre riserve. I daini a Travesio erano quattordici, ma il loro Eden è durato poco. Una femmina è stata sbranata da due segugi, un maschio è stato menomato agli arti e ha avuto un corno spezzato. Primi ad accorgersi dei cani che braccavano i daini sono stati due militari di guardia a un deposito di munizioni. L'esperimento della reintroduzione del daino è stato iniziato a Caneva due anni fa e gli esemplari provengono dalla tenuta della presidenza della Repubblica di S. Rossore presso Pisa. L'animale finora non risulta cacciabile perché specie protetta, come ha osservato il presidente del Comitato Provinciale per la caccia, Sergio Peressutti.

## SUMMAGA
### La nuova corale

La corale di Summaga si è esibita davanti al suo pubblico, che attendeva da tempo di constatare la preparazione canora e polifonica del complesso. E' stato un incontro entusiasmante, che ha appagato tutte le aspettative sia dei cantori (ben cinquantasei!) sia degli ascoltatori. La direzione del m.o Ermes Baruzzo ha dato quindi i suoi abbondanti frutti. Bisogna sottolineare lo spirito di sacrificio dei coristi, che si dedicano alle prove rinunciando a molto del loro tempo libero. Summaga possiede pure un complesso di piccoli flautisti, che hanno animato l'intermezzo musicale tra la prima e la seconda esecuzione della corale summaghese. Tra i pezzi eseguiti dal coro abbiamo avuto canti trentini, friulani, tra cui « Stelutis alpinis » di Zardini, pezzi polifonici e operistici: O Signore dal tetto natio (Verdi), Alleluia di G.F. Haendel a 4 voci, con accompagnamento d'organo del prof. Daniele Dazzan. Se l'esordio è segno di promessa, la corale summaghese mieterà allori.

## AVIANO
### Casa per anziani

E' stata presentata al sindaco una interpellanza sul problema della casa per anziani di Aviano. L'interpellanza, promossa da parte del gruppo consiliare della Democrazia Cristiana, chiedeva in sostanza se la casa fosse destinata solo a persone anziane autosufficienti, con modifica della decisione originaria. Sarebbero parecchi infatti i cittadini avianesi non autosufficienti che in tal modo verrebbero allontanati dal loro paese per trovarsi un ricovero altrove, non aggravio dei familiari e dei parenti. Sulla casa di riposo vi erano state polemiche al momento dell'istituzione. Ora che il personale è stato reclutato e immesso nel lavoro e la casa sta per aprire, non sarebbe coerente estrometterne dei cittadini per ospitare i quali si era promessa la casa di riposo.

Da questo angolo di paese che è Forgaria, si scorge sullo sfondo il piccolo centro di Anduins: paese di emigranti che ha sparso la sua gente in tutti i continenti. (foto Bardelli)

# Dai nostri paesi

## AZZANO DECIMO
### Aggiornamento costante nella modernizzazione agricola

Il Centro regionale per l'istruzione e l'assistenza in agricoltura per iniziativa della « Coltivatori Diretti » ha istituito un corso di aggiornamento professionale che viene frequentato da una quarantina di giovani coltivatori. Animatore dell'iniziativa è Albino Cogo, il quale punta sul mondo giovanile, agganciato a una tradizione familiare di lavorazione della terra, per favorire la professionalità e la garanzia della continuità. Il corso, essendo ormai l'agricoltura uscita dal periodo empiristico e rudimentale, verte sulle tecniche agrarie e aziendali. Si insegnano nuovi metodi per la coltivazione del mais, per la conduzione sanitaria zootecnica, forme di associazionismo. Nelle due lezioni finali sono stati trattati i problemi della viticoltura e dell'enologia, attività di un settore che in Friuli sta diventando primario.

## GEMONA
### La trazione quaresimale

Gemona ha vissuto la sagra di Godo nel finale del carnevale per ritrovarsi nelle manifestazioni popolari di una delle sue più antiche borgate nella prima giornata di Quaresima, estesa a tutta la cittadina e vissuta da tempi antichissimi. La merenda di Quaresima è una tradizione cui i Gemonesi non rinunciano. Gruppi di famiglie si sono ritrovati o presso la casa di un familiare o presso i pubblici esercizi e locali della zona. La merenda è rimasta quella dei nonni: aringhe, baccalà, uova sode e « lidrìc cul poc », con l'immancabile spruzzatina di un buon taglietto di vino. La tradizione viene rispettata non solo a Gemona, ma anche in altri centri friulani, Udine compresa.

## CASARSA
### Scarseggiano i viticultori

Casarsa della Delizia suona dolce all'orecchio e al gusto per i suoi vini della Delizia. Il settore incontra però della difficoltà nel trovare la manodopera, specie stagionale, per la vendemmia. L'uva è un bene deperibile e va vendemmiata a tempo debito. Esiste una difficoltà reale nel regolarizzare il rapporto di lavoro per una assunzione temporanea. Il tema ha trovato modo di esplicarsi in una riunione indetta dal Cises di S. Vito al Tagliamento in collaborazione con l'amministrazione comunale di Casarsa, la cantina sociale cooperativa e il centro regionale per il potenziamento della viticoltura e dell'enologia. L'incontro è stato tenuto presso il municio di Casarsa. Hanno parlato, suggerendo proposte e dando delucidazioni, l'assistente del Cises, Pippo, l'avv. Giunchi, il dott. Nussi, il relatore Bertolin.

## COLLE DI ARBA
### Ancora molto da fare nel doposisma per l'acqua

Il vecchio abitato caratteristico di Colle, oggi frazione del comune di Arba e un tempo di quello di Cavasso Nuovo, non esiste più. Il terremoto lo ha praticamente demolito. L'emigrazione è cessata o sta spegnendosi per l' industrializzazione del Maniaghese. A Colle la gente rimasta è per lo più anziana. Il fatto grave di Colle è la mancanza d'acqua con tutti i disagi che un fatto simile comporta per l'alimentazione, la pulizia, l'igiene. Anche la pazienza della popolazione ha dei limiti. E' necessario potenziare l'acquedotto o rifarlo con altre prese e depositi. C'è chi va con gli automezzi a far provviste d'acque con appositi bidoni e taniche e chi (gli anziani) va ad attingere nella roggia o a una sorgente dopo il ponte Meduna, in comune di Sequals. E' una situazione che i responsabili della pubblica amministrazione devono modificare in meglio.

## AMPEZZO
### Sindaci preoccupati per lo spopolamento della Carnia

Si è svolto ad Ampezzo un incontro tra i sindaci della Val Tagliamento per fare il punto sul grave problema dello spopolamento della montagna carnica. Forni di Sotto, per esempio, è sceso nel dopoguerra da 1.800 abitanti ai 400 attuali. Tolmezzo che sembrava giovarsi dell'apporto demografico di cittadini provenienti da zone altimetriche più disagiate, non ha visto dopo il 1960 nessun balzo in avanti nel suo sviluppo demografico e da allora si è stabilizzato sui diecimila. La riunione, promossa dal sindaco di Tolmezzo, Piutti, e da quello di Ampezzo, Troiero, ha cercato le cause e formulato i rimedi a questa grave situazione. Si è convenuto che bisogna operare in un contesto più vasto che quello dei singoli comuni, abbracciante perciò tutta la Val Tagliamento e la Carnia, per una soluzione globale. Industrie, viabilità, servizi più efficaci e moderni possono arrestare l'esodo verso le zone del Friuli periferico a Udine e all'Estero. C'è da dire che la popolazione va calando ormai anche in tutto il Friuli. Il calo della natalità è forte e se ne subiscono già le conseguenze.

## CIVIDALE DEL FRIULI
### Il ponte approvato dall'ANAS

E' stato compiuto un primo concreto passo per la realizzazione del tanto auspicato nuovo ponte sul Natisone. Attualmente tutta la mole del traffico è convogliata attraverso l'insufficiente Ponte del Diavolo. Il Sindaco Del Basso ha ricevuto comunicazione dal Presidente del Senato, on. Fanfani, che il consiglio di amministrazione dell'Anas, riunitosi sotto la presidenza del ministro Nicolazzi, ha definitivamente approvato il progetto per la costruzione dell'opera. La spesa per il manufatto ammonta a oltre 16 miliardi di lire. Cividale avrà così il suo secondo ponte sul Natisone. L'amministrazione comunale ha recentemente preso contatto con i tecnici incaricati di eseguire i rilievi per la scelta del sito su cui basare le fondamenta del ponte. I Cividalesi si attendono che la realizzazione non tardi.

## DIGNANO
### Un parco per la chiesetta

E' stato stabilito dai fabbriceri della parrocchia di Dignano che, nell'ambito del riordino fondiario in via di effettuazione nelle campagne a ovest di Cisterna e Flaibano e a est di Dignano per ben 480 ettari, i dodicimila mq. che circondano l'antichissima chiesa di Cooz saranno adibiti a parco del medesimo tempietto. La chiesetta, posta tra Cisterna e Dignano, secondo gli studi dello storico dignanese, Vito Zoratti, risale all'anno Ottocento. L'altare è dedicato a S. Martino e reca una pala dipinta con il Santo. E' il monumento di un millennio di storia che si vuole preservare e abbellire inserendolo in una cornice di verde e di serenità.

## AQUILEIA
### Rinvenimento di statuaria antica

Nei pressi del foro romano di Aquileia, gli operai della soprintendenza hanno rinvenuto una splendida testa marmorea femminile, che gli esperti datano al I o al II secolo dopo Cristo. Sono stati trovati anche altri pezzi della statua cui la testa apparteneva. La testa è una copia di un originale greco del V secolo a.C. Lo scavo è stato eseguito nelle vicinanze dei resti della basilica forense sotto la direzione della prof.ssa Lopreato del Museo Archeologico di Aquileia. Il reperto si trova in buone condizioni con una abrasione al naso, che verrà restaurato, prima dell'esposizione nel museo romano. E' una delle più fini opere statuarie finora scoperte in Aquileia.

## PORTO NOGARO
### Reperti che parlano della preistoria

Porto Nogaro è una delle località più antiche del Friuli. Le testimonianze archeologiche sono numerose e vanno dalle ceramiche preistoriche ai cocci dei tempi di Roma. Nel valorizzare la storia locale il paese ha avuto modo di costituire un circolo ricreativo culturale, denominato « Nojâr », da nucariûs, albero di noci nel latino aquileiese. Il circolo opera dal 1979 e conta un centinaio di soci, su ottocento abitanti. Il Comune di S. Giorgio Nogaro ha concesso la sede presso l'excuola elementare di Via Marattina. Animatore di questa come di altre iniziative, ben accolte e realizzate dai giovani, è l'anziano Amos Taverna. A Porto Nogaro si è ritrovato un « falcetto messorio » (sesule) in bronzo del 2000 a.C. e di una spada in bronzo del 1500 a.C. in piena età del bronzo. La località è menzionata nel Rotolo Censuale del capitolo di Aquileia, risalente al XII secolo della nostra era.

## UDINE
### Sarà raddoppiata la pontebbana

Il problema delle comunicazioni viarie è molto sentito in Friuli, data la funzione di regione-ponte del territorio e di centro di comunicazione di Udine e di altri regionali. La definizione in fase progettistica del raddoppio della linea ferroviaria pontebbana da Pontebba al confine di Stato è compiuta. Il documento è stato consegnato e illustrato al vice-presidente della Giunta Regionale e all'assessore alla pianificazione e bilancio Coloni, ai tecnici e ai funzonari dell'Assessorato. Il progetto è stato redato dall'ing. Paolo Pellis. Si è tenuto conto che la ferrovia in oggetto fa parte del Gruppo di Asse Adriatico-Vienna, formato dalle Ferrovie Austriache per il potenziamento di questa importante direttrice internazionale di traffico su rotaia. Definiti il raddoppio e le rettifiche tra Udine e Pontebba si è proceduto al tratto tra Pontebba e Coccau, mentre in territorio austriaco si è provveduto ad altre rettifiche e manufatti. Il costo complessivo dei lavori si aggira sui 135 miliardi.

## CONCORDIA
### La festa dei martiri

La festa dei martiri concordiesi è riuscita a portare una ventata di serenità e di speranza per il futuro della cattedrale di Concordia, danneggiata dal terremoto e dal tempo. La partecipazione del vescovo mons. Abramo Freschi alla celebrazione dei Martiri nella cattedrale episcopale è coincisa con l'annuncio che la chiesa è stata ormai consolidata nelle sue strutture, con rafforzamento delle fondamenta. Sono stati stanziati, come ha detto il presule e confermato il parroco della cattedrale, i fondi per il completamento dell'opera. L'edificio sacro dovrà ora venir abbellito. Il tempio dei concordiesi, eredi di un'antichissima tradizione storico-religiosa, rimarrà la testimonianza dei secoli passati e un presidio per l'avvenire.

## PONTEBBA
### Troppe le latterie e si profila la crisi

La Comunità montana della Val Canale e del Canal del Ferro ha discusso un piano per ristrutturare la organizzazione lattiero-casearia della zona ai fini dello sviluppo del settore. Nel Canal del Ferro e nella Val Canale si producono 18.000 quintali di latte, che vengono lavorati dalle latterie vallive locali, cui aderiscono 500 soci. E' difficile far quadrare i bilanci e il costo di produzione non viene coperto, data la scarsa remuneratività del prodotto. Si rischia di dover chiudere i centri di produzione casearia. La Comunità montana ha proposto per bocca del dott. Kravina e di altri consiglieri, al termine di una riunione dibattuta: l'accentramento della raccolta del latte, la lavorazione in tre centri: Moggio Udinese, Pontebba, Ugovizza, il miglioramento della qualità del formaggio che dovrà essere solo Montasio montano con caratteristiche genuine. Suggerimenti sono stati forniti dai consiglieri Ehrlch, Pollano, Menego, Cosato e da tecnici del ramo.

# QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

## Cuintristorie dal Friûl 23 - Chel dai spirons d'àur

La republiche di Vignesie 'e tirà il sghiret il mês di mai dal 1797. 'E veve comandât in Friûl par 376 agn e qualchi mês: in dut chel timp 'e jere rivade a-dore di ridusilu come un pez-zot sbrindinât. No si jere con-tentade di gjavâj sanc di dutis lis bandis: j veve distudade l'a-nime. Nissune memorie plui de antighe indipendenze, nissune brame di tornâ a vêle; nissun Furlan ch'al ves podût fâ alc di bon, se no sgjarfâ tes cjar-tis dai archivis un fregul di storie e presentâle ben more-stade a un public impegnât in petez, in lujanis; nissun omp di biel inzen ch'al ves podût do-prâlu altri che a fâ viarsuzzàz di Arcadie e sunetessis par qual-chi pridicjadôr di quaresimâi; la nobiltât scomparide o imba-stardide midiant i matrimonis cui arlechins des fameis di bu-teghirs de Serenissime; la gno-re nobiltât, rivade di là, imber-deade tai vizis e tai sporchez dai cavalîrs siarvinz; il popul instupidît te sô miserie e cence speranze di podê mai plui gja-vâsi fûr; la regjon interie cen-ce une difese, cence une fuarze, cence une dignitât. A' jerin aro-mai secui che la maraveôse zi-tât 'e platave, sot la vernis des sôs pieris e dai siei carnevâi cence fin, une vecjae che j ro-seave i ues e j faseve fraidessi la polpe; a' jerin secui ch'e ve-ve bielzà imparât a vivi cu la industrie dal forest, al ven a jéssi spelant i dordei ch'a ca-pitavin di ogni bande a gjoldi lis sôs fiestis e a cognossi lis sôs pelandis inscueladis, e tur-clant cence pietât i « fedelissi-mi distrittuali » de Tiareferme.

Dilà de stangje — che la côn-tin cemût ch'a uèlin i turife-raris iredentisc' — il guviâr da l'Austrie al jere stât plui svelt e plui onest. Gurizze, di un cj-scjelat ch'e jere sot i siei conz, 'e jere deventade une zitadine di gale, cui siei palaz, cui siei zardins e une vite cetant plui fazile e comune. I Furlans di là, s'a vevin un fregul di cjâf e di spirt, a' cjatavin la strade viarte par Viene e no ur man-cjavin ne lis pussibilitâz di bu-tâsi fûr, ne lis sodisfazions. E no forin pôs chei che si fasè-rin onôr.

De bande di ca, invezzi, al è dome Udin ch'al pò tignîsi in bon di vê vût qualchi stamp di grandezze, in chei secui, parvie che qualchi Luctignint ambiziôs al bramà di scrivi il so non sun tune piere, e qualchi siôr di là, dopo comprât il titul di un no-bil furlan riuinât, al pensà d'im-plantâ chenti un fregul di chê borie che nol podeve mostrâ a Vignesie. Ma al è avonde pôc par un timp cussì lunc.

Dal 1797 Vignesie 'e lassà che Napoleon — un gjenerâl di 28 agn! — al puartàs la uere cuin-tri da l'Austrie sui cjamps de Furlanie, che i Francês a' fa-sessin man basse di ce ch'a cja-tavin di miei tes glèsiis o tai palaz, che a' mangjassin e a' bevessin a spalis de puare int. E Napoleon, tornant indaûr di Leoben, la ringrazià mangjanle jê in tune bocjade. Podopo, pe-stant i pîs tal palaz dai Manins di Passarian e in chel dai Flo-rios a Udin, s'e lassà gjavâ di bocje e la bandonà in man da l'Austrie cul pat di Cjampfuar-mit. Dopo doi agn a' rivàrin i Cosacs di Suvarow a disvuedâ lis panàriis dai Furlans, po' a' tornàrin i Francês a cjastiâju di vêlis lassadis disvuedâ. Dal 1805 al passà Massena e il Friûl, cu la pâs di Presburg, al deventà « Dipartiment di Passa-rian » sot dal « Regno Italic » di Napoleon. Dal 1809 'e tornà l'Austrie cui arcabûs dal arzi-duche Zuan; ma j tocjà di spes-seâ a tornâ indaûr par difindi la capitâl, lassant il Friûl se-menât di cadavars. Dal 1813 un'altre sopressade 'e scovà vie par simpri i Francês e il Con-gres di Viene nus lassà sot da l'Austrie un'altre volte. Sot di chestis montanadis i Furlans lis cjapàrin di chesc' e di chei, cjantant *tedeums* mo' par chei mo' par chesc', pajant cuntri-buzions e sapuartant requisi-zions, robariis, mangjariis e li-berazions a cjadene.

JOSEF MARCHET

## Ecologje e inquinamenz

Invezi che epoche dai inqui-namenz, la nestre si podarès clamâle epoche dai rumôrs. Au-tos, camions, scuters, aereos, ma soredut motorins in ogni cjanton. Il lôr rumôr bisbetic al bat cuintri lis cjasis come clapadadis, al fâs businâ lis la-stris dai balcons, al va jù pes scjalis fin te cantine, al bale sul plat che si mangje, al romp lis figuris sul televisôr e lis fâs deventâ come saetis. Se un po' al pense di podê scjampâ di cheste uere platansi tai cjamps, al cjape une biele freade. Par-cè che un prât, un bosc, une aghe, di un paradîs di pâs e di bonodôr, i motocròs lu fâsin de-ventâ un infiâr di rumôr e di puzze di scapament. Al è par chest che tes scuelis si fevele e si scrîf saldo, come danâz, di ecologje.

'O cognòs un frut di tiarze medie ch'al à fat il miôr tema di ecologje de classe. Compli-menz a no finî de professores-se, mostrât come model di stil di scrivi e di sintimenz di « ci-vismo », un omp fat insome. Infati il so tema al tocjave duc' i ponz plui dolorôs di uê: lis cjartis tes stradis, lis scovazzis tai riuàz, il fûc tai boscs, l'in-quinament des aghis e dal àjar che si respire. Un tema propit ben fat. Ben, chel frut lì al à une moto cui rampons tes rue-dis e doi tubos di scapament che tai cjamps si sìntilu tre bràidis lontan. Al è la dispera-zion par un ragjo di un pâr di chilometros. No je compagnie sentade in sante pâs a fâ mi-rinde sot i lens che no j mandi folcs e saetis a chel bulo che al romp propit lis mirindis. No nome cu la burascje dal rumôr che al va tai zarviei, ma ancje cu la ferade puzzolente di ueli brusât che si lasse daûr. Inte-rogât dal « sottoscritto » cemût che la metès la moto cu l'eco-logje, mi à rispuindût: « L'eco-logje a' son cjacaris e la moto a' son faz ».

Lis fantazzinis sôs compagnis di scuele a' son entusiastis di lui parcè che al va a fâur la serenade. « Sunial la ghitare? », ur vevi domandât. E lôr dutis a ridi: « Noo! Nus fâs la sere-nade cu la moto! ». Infati il fantat si ferme sot il balcon des cjamaris de bande dal ort, al mole uns quatri sgrasajadis, po' al gambie cjase parcè ch'al sa che lis fantatis a' son gjelo-sis une di chê altre. E lui, di chel frut serio ch'al è, nol ûl fâ preferenzis.

A. B.

### La seconde mari

*Jeri tant picinine e no capivi ben*
*ma alc al jere che mi tormentave...*
*Il papà lontan, la mame muarte!*
*Come un puntin scûr, jo*
*pojade su la puarte,*
*il cjavut bas, la muse desolade,*
*lis mans tes sachetutis*
*dal grimalut a scacs di regadin...*
*Mê sûr 'e jere dentri e mi à cjalade*
*par un moment, cidine...*
*E po', viarzint i braz, mi à clamade:*
*« Oh! ven ca gno puar ninin! ».*

VENTURINI DALILA in PAOLONI
(da oltre 50 anni a Sydney)

### Strada ch'al faseva gno pari

*Strada ch' al faseva gno pari*
*— pas dopo pas —*
*cui scarpòns massa grans, da prima...*
*Strada ch' al faseva gno pari*
*ogni an, a primavera...*
*Strada ch'a era plena di busis*
*e plena di claps*
*e che adès, invesse, 'a é lissa,*
*duta biela, d'asfalt.*
*Strada ch' al faseva quant ch' al zeva*
*a lavorâ in Galissia,*
*a Ponteba, fin in autùn...*
*e che iò, adès, i' fai corînt*
*in automobil...*
*Strada duta biela, duta lissa,*
*ma par me sempre*
*plèna di bus,*
*plèna di claps.*

ARRIGO SEDRAN

(Parlata di Spilimbergo)

# Foresc' par furlan di Meni Ucel

Traduzioni a cura di MENI UCEL - Edizioni di Risultive, Udine, 1979.

*Si presenta davvero come un caso singolare ormai, e perciò di piacevole registrazione, la possibilità di veder confortate contestualmente le tesi di un assunto culturale. E' accaduto tempo addietro in un incontro di scrittori, promosso dall'Associazione culturale «Arco Alpino», invitati a discutere sul tema delle lingue regionali e traduzioni. Nel corso degli interventi si è ribadito che, nel momento in cui traduciamo, impariamo a conoscere la ricchezza, i limiti e le resistenze della lingua nativa; o che, sforzata e aggredita da un attento traduttore, la lingua accoglie come eleganti e propri dei modi che sembravano fino allora completamente estranei alla sua struttura. Ma soprattutto si è ricordato — con Quasimodo — che le traduzioni dei poeti non possono essere tentate che dai poeti. E' stata quindi unanimemente ravvisata la necessità per le culture regionali di mediare i propri patrimoni letterari, con la ricerca e l'attenzione dovute, e specialmente con la capacità di impossessarsi del tono complessivo e profondo del testo su cui si intende operare. Per l'area friulana si sono rammentate le significative e talvolta pregevoli traduzioni eseguite da vari scrittori (ci si esime dal fare nomi per timore di ingiuste omissioni), o da sodalizi come la «Clape culturâl Aquilêe», e certamente quelle di Meni Ucel che con le versioni in friulano dei 4 Vangeli e del «Libri des peraulis» (di R. Scarry), tanto per citare le più note, ha abbondantemente dimostrato l'autenticità della sua vocazione e disposizione al tradurre.*

*Ebbene, proprio da Meni Ucel è stato esibito come intervento* ragionato *nella discussione un libretto, inaspettato «fresco di stampa», che si è rivelato poi la puntuale traduzione operativa delle considerazioni sopra menzionate. Si trattava appunto di* Foresc' par furlan, *dove compaiono 35 brani poetici (testo originale e in friulano) di 14 autori: latini, classici della letteratura italiana (da Dante a Leopardi), romaneschi... Un esemplare saggio di «traduzione creativa», in cui la parola friulana — come avverte Dino Virgili nella felice presentazione — riesce veramente ad evocare immagini «a spieli di valôrs e di significâz», evidente prova del livello espressivo raggiungibile da una lingua regionale maneggiata con maestria. E poiché solo la lettura comparata può dare adeguata misura dell'operazione compiuta da Meni Ucel, non resta che rinviare direttamente al... prodotto.*

*E' avvenuto così che* Foresc' par furlan *ha finito per rappresentare il «verbale» di un incontro.*

MANLIO MICHELUTTI

## Dinc'

*La Nute i dinc' jù à blancs, la Nene stiz.*
*La Nene 'e à i siêi, la Nute ju à pustiz.*

MARCO VALERIO MARZIALE

## Siôrs

*S'o ti dîs siôr, no stâ a tignîti in bon.*
*Jo instès 'o j doi dal siôr al to garzon.*

MARCO VALERIO MARZIALE

## Puaretâz

*Se puar tu sês, tâl tu sarâs doman.*
*Uê i bêz a' van a chêi che za ju àn.*

MARCO VALERIO MARZIALE

## Tant fine

*Tant fine e cussì càndide si àle*
*la frute mê la volte ch'e salude,*
*che une rispueste il lavri la rifude*
*e nol è cêi ch'al olsi di cjalâle.*
*Tra i tanc' che no finissin di laudâle*
*jê 'e passe sclete e di umiltât viestude,*
*e al pâr che jù dal cîl 'e sêi vignude*
*la puare tiare grise a iluminâle.*
*Atôr ch'e va, 'ne sensazion 'e inspire,*
*a cui ch'al à il grant ben di podê vêle,*
*che intindile nol pò cui che nol prove.*
*E al pâr, de sô persone cussì gnove,*
*no sai ce spirt ch'al vegni, tal vedêle,*
*ch'al va disint a l'anime: «Suspire».*

DANTE

## Avârs

*Un puar paron, colât in tun pantan,*
*j dîs a di un avâr: «Dami 'ne man».*
*«Cemût?», j fâs l'avâr, «Ce dîtu mai?*
*Dâti la man? Mai plui! T'e imprestarai».*

FILIPPO PANANTI

## Bielezzis

*'O ài vût il mût di viodi une matine*
*un biel soreli a vignî fûr dal mâr,*
*fassât di un fâs di rais ch'al jere râr,*
*a dâj al mâr 'ne man di purpurine.*
*E po' di viodi te rosade fine*
*a viàrzisi un garòful sul rosâr,*
*che, da lontan, no si capive clâr*
*se flôr o flame al fòs te verde spine.*
*E po' di viodi un dì di primevere*
*tun pradissit a nassi 'ne jarbute*
*sutile, di un biel vert inmacolât.*
*E po' di viodi a lâ su pe riviere*
*'ne fantazzute a violis, bessolute,*
*e vinzi dut chel biel ch'o ài nomenât.*

MATTEO MARIA BOIARDO

## Sunet XXXIX
## In vite de parone Laure

*Sèal benedet il dì e il mês e l'an*
*e la stagjon e il timp e l'ore e il pont*
*e il biel paîs in chel sucrit di mont*
*là che chêi vôi mi àn ridusût sotan.*
*E benedet ch'al sêi il prin malan*
*de volte che l'Amôr mi à dât seont,*
*e l'arc che tal forâmi al è stât pront,*
*e chestis plais che fin al cûr mi van.*
*E lis peràulis, tantis, che jo 'o ài ditis*
*clamant il non de cjare Crëature,*
*e il lagrimâ ch'o ài fat insin a uê.*
*E instès lis tantis pàgjnis ch'o ài scritis*
*par ricuardâle fin che il timp al dure;*
*e il gno pinsîr che saldo al è cun jê.*

FRANCESCO PETRARCA

## La cujete dopo la tampieste

*Passade la tampieste:*
*i ucêi a' fàsin fieste, e la gjaline,*
*tornade su la strade,*
*si sbroche a fâ il so viars. Eco il seren*
*ch'al romp culà, dal plan a la montagne;*
*si sgombre la campagne,*
*e clâr in te valade il flum s'impâr.*
*Ogni cûr s'indalegre, gjubiâi*
*a' tòrnin i sunsûrs*
*dai tràfics usuâi.*
*Il marangon a dâj 'ne ocjade al cîl,*
*la vôre in man, cjantant,*
*al ven sul ùs; a prove*
*'e côr la femenute a cjoli l'aghe*
*de plôe plovude gnove;*
*e l'ortolan de cove*
*al jès, par dâ pastrade*
*la sòlite berlade.*
*Ve' che il soreli al torne, ve' ch'al rît*
*pai cuêi e pai cjasâi. Si viàrzin puartis,*
*balcons e scûrs e ramis piulant:*
*e sul stradon tu sìntis, da lontan,*
*sglinghignâ di sunais; il cjâr al strît*
*dal cjaradôr ch'al torne a lâ indenant.*
*. . .*

GIACOMO LEOPARDI

## Ae lune

*O cjare la mê lune, mi ricuardi*
*che cumò un an su cheste culinute*
*jo 'o jeri dut un spàsim a cjalâti:*
*e tù tu stavis là, su chê boschete,*
*come cumò, che tu la inlatis dute.*
*Ma la tô muse alore si impareve*
*fuscade e trimulant ai vôi bagnâz*
*di lagrimis ch'o vevi, che penôse*
*la vite la vivevi: e inmò la vîf,*
*lune mê cjare. Epûr instès mi zove*
*la ricuardanze, e il tornâ a vivi l'ore*
*dal gno dolôr. Oh tant agrât, amie,*
*la volte che si è zovins, co al è il cors*
*lunc de speranze e de memorie curt,*
*il rasonâ parsôre aes robis ladis,*
*pûr ch'al sêi grîf, e che il marum al duri!*

GIACOMO LEOPARDI



## *Nase bòtis*

In Venezuela, dongje Caracas, al è un biel sît clamât «El Potrerito». Ta chel sît, une famèe furlane (ch'o vìn presentade tal numar di otubar '79 sul nestris gjornâl), 'e à metût-sù za trentagn une fabriche di veris e di cristâi a ûs Muran di Vignesie. La fabriche 'e je lade indenant cetant e i afârs ancje.

Ogni dì a' rivin corieris di int foreste che, di ogni bande dal mont, 'e ven a visitâ e a comprâ che si capìs. Si calcòle — mi àn vût dit — che fin cumò a' saran stâz nuje mancul che vot milions di visitadôrs. Une dì a 'n' sbarcje un trop ch'a vignivin sepidiu dontre e si mètin a cjalâ e a scrusignâ tra i mil articui in mostre. La siore parone, che cul om ju compagnave atôr pes salis, 'e lampe un tâl ch'al veve un nâs lunc un sproposit. Sclete, par furlan, j dîs al so om: «'O 'nd' ài viodûz nâs luncs, ma come chel lì mo nò ve'!».

L'omp dal nâs lunc si volte a planc, bande la siore, e cun muse di brèe j dîs: «Orpo siore, îse furlane?».

A' pàssin un pâr di agn e 'e ven dal Friûl a «El Potrerito» la mari de parone. La storie dal nâs lunc 'e jere zaromai dismenteade, ma une sere, dopo cene, s'impènsin di passâ l'ore cu la proiezion di un filmut di chei che qualchi volte a' cjapavin-sù intant des visitis dai foresc'. A un ciart moment la mari si jeve di senton, 'e alze une man e 'e zighe: «Alt! jo 'o cognos chel lì: al è da Dàrzin e duc' lu clàmin *nase bòtis!*».

ALBERTO PICOTTI

# Tredis canais e miseria

Un on e 'na fèmena i veva trèdis canàis.

'L era misera e no i savea se dàe da mangiâ.

— Bisogna che zissàn a piérdiu — 'a dis la mare.

I aveva un pan de sorc e i àn fat un tocut aparon a 'sti canàis prin da partî cun siò pare.

Siò pare quan' ch'al era un toc indavant i' disèva:

— Tredisìn, monta sun quel albero e varda cossa che te vedi.

Alora 'stu canai al montava.

— Papà, vedo sol che cielo, acqua e boschi — e al tornava 'ú.

Lui al era furbu e ogni tant al meteva un baconùt de chel pan, invesse de mangiâlu, in banda de la strada.

Avanti, avanti e avanti, quan' che i àn ciaminà un bel toc, al torna a dise un'altra volta:

— Tredisìn, monta sun quel albero e varda cossa che te vedi.

— Papà, vedo sol che cielo, acqua e boschi!

Al torna abas e al torna a mete un baconut de pan sot.

Son de voltis, i era rivas lontanón e intant al pare al è s'ciampà.

Par fortuna quan' che Tredisìn al è montà par vede lontan al à vedú un lustre. 'A era una ciasa fóu, tai boscs.

Uví i àn batú e quan' ch'i son vignùs a vierze la puarta i àn domandà se i àn alogio da dâie.

— Sí, sí — e i lì à metùs su 'na ciàmera.

Ma 'a era la ciàsa del orco ch'al veva tre quatre fiis.

Tredisìn, ch'al era furbu, quan' che 'l à vedú che i veva metú le fals insima par copâiu in chê not, al dis:

— Zin via, zin in ciàmera de li' zòvenis.

I son zus da chê zòvenis:

— No stemo piú a dormir là. Vignìmo qua — 'l à dit.

Infati lou son zudis par de là e i fràdis i son restàs da ch'i èra 'sti zòvenis.

A 'na serta ora 'sto orco al è zú su sul solâr e 'l à molà iú li' fals e 'l à copà li' fiis.

Prima ch'al vegne di Tredisìn 'l à dit:

— Adesso 'l è mèio che se calèmo zo pal balcon.

I àn ingropà doi ninsoi e 'l à molà 'ú siò fràdis, un a la volta; lui al s'à picià a picolòn sul balcon; l'ultin al s'à calà lui e i son partìs.

— Semónt se fae, mo, a ciatâ la strada? — i disèva i fràdis.

Cun 'stu pan de sorc ch'al veva metú i son stas no sai quans dis, fin che i son rivàs a ciasa sot.

Imaginâse quan che i' àn vidùs! I son restàs, no?, so pare e sô mare!

E te pol imaginâte 'sto orco quan' che 'l à vidú ch'al à copà sò' fiis!

Al ven che 'sti canàis i son vignùs grans e i pensava a se che i' avèa tocià 'na volta.

— Speta che voi zî propio ta chê ciàsa 'î! — al dis Tredisìn e al é zú a ciaval.

Al paron de la ciàsa al era davorie ch'al lavorava in tal curtí.

— Avanti! Avanti! — al à dit quan' che lui 'l à batú par zî drente.

— Che lavoro feo? — al dis 'sto fantat.

— S'el savesse che lavoro che son drio a far, el restaria co' la boca verta!

— No me imàgino mai piú!

— Son drio a far una cassa, ché se me càpita un certo Tredisìn qua go da serarlo, qua dentro! Sior, el me fassa un piasser el vada drento e el me disi dove ch'el vede un buco che mi go da serarghe tuti i buchi che 'l è.

— El vaga drento lu che mi ghe segno i buchi per quando ch'el vien fora!

Alora 'sto vècio al è zú drente ta la cassa.

— Qua e qua e qua! — al dis — El me verza, adesso!

— Mi son Tredisìn — al dis.

— Tredisìn el ve n'à fata una e el v'à fato anca la seconda. E adesso sté drento là!

# Piero e sô mare

Un dí la mare de Piero 'a veva de zî in taviéla e i' veva dit al fí ch'al cugnevà zî a fâ la spesa, i' cugnèva comprâ al butiru, i spilins e i botóns.

— Sí, sí, mama. Vai iò.

Al è zú.

Quant ch'al à comprà dut 'l è tornà a ciasa e al à metú al butiru e i botóns sora la stua e i spilìns i' à molàs tal fen.

— Ah, Madona! Se guaio che ài combinà! Passiensa!

Sô mare 'i veva dit ància de serâ la puarta, dopo ch'al ves fàt al mignestrón e da portâelu iú in taviéla.

Lui, dopo véi fat dut un sbrodolòt 'l é zú tal ort, al à tolt su rediciu cu la radìs, no l'à nancia lavà (dut un sporc!) e 'l à butà dentre ta la tècia, po i' l'à portà iú. Par serâ la puarta 'a l'à giavada via, na l'à serada cu la clà.

Al ciapa la bicicleta e al va iú, al va tal ciàmp e ie dis:

— Mama, ài fat al mignestrón — e ie l'à dàt.

Sô mare 'a varda:

— Ma, nin, se àstu cumbinà? — ie fa.

— Al mignestrón, come che te me vèvis dit tu.

— Ma àstu partà iú ància la puarta?

— Te me vèvis dit da serâ la puarta.

— Ma iò na te veve dit da partâla iú!

— Eh, bon, bon, va! Tant par chei schei che ven in ciàsa!

Sô mare 'a era zuda iú cu la careta e sot de la careta i era zus doi tre làris che i era zus a robâ.

Piero e sô mare, che i era zus sora un àrbul, i sinteva:

Doi, sent, mil!

— Madona, Piero! Se sucède chì?

— Mama, me s'ciampa de pissâ.

— Nin, 'na gotuta, ch'a na i te sinte se no i ne volta via!

Dopo un poc a' ie dis:

— Mama, me s'ciampa de cagâ.

— Nin, un s'ciantinút a la volta, se no i se sint.

Dopo un poc a nol resisteva pí e al à tirà iú duta 'na merdona.

I làris, che i era sot, i àn ciapà póura, i àn lassà uví i schei e i son s'ciampàs.

Sô mare l'à vidú i schei e cun chei i son zus a comprâ tanti' ròbis e i son deventàs siors.

# Al plevan e al nónsul

Chista 'a é 'na storia susseduda tans ans fa uchí, ch'a conta de un plevan e de un nónsul.

Chê volta al nostre paéis al era povaretón, parsé che i aveva pos schei e poc de mangiâ.

Un an i contadins, ancia se i aveva avú 'na biela anada, i n'i àn partà nua al plevan ('a era l'abitudine de partâ calcossa del racolt al plevan...).

Al pore plevan, par avéi de mangiâ, al à dovú studiâ un tranel.

'Na dí de fiesta granda la glesia 'a era plena; a' pareva propiu che nissun al fos restà a ciasa...

Al sagrestan, 'pena scuminsiàda la funsion, cu l'ordin del plevan, al è zú fóu de la glesia, sensa dâ ta l'óle. Al à tacà al mus ta la careta, al è passà ciasa par ciasa, sigur de no ciatâ nissun, e al à partà via formai, gialìnis, agnéi e fedis.

Intant al plevan, in glesia, al tirava la funsion pí a lunc del solit spetandu che al nonsul al tornàs par díe che dut al era zú ben...

Finalmente al nonsul al è vignú dentre: povaret, al era pitost malcunsà...!!

Al plevan, ciantant de messa, a' i' à domandà:

*Deo, deo, me àstu robà al be-*
*[reebeeebeeo?*

E al nonsul, ciantant a' ie à rispundú:

*Ai robà, al diaul ch'a' te partee,*
*che i me 'nd'àn datis tanteee*
*e i mi àn robà ància al òoooh!!!*

## L'orco

In plasso, là ch'à é la strado streto, 'l orco al se tirevo cun uno giambo su un mur e cun chê altro giambo sun chel altre, parsé che al orco al ero grant.

Al se tirevo de fiesto, lui. Quant ch'i ero li' undis li' zòvinis i zivo a messo, aloro lui al vignìvo iú, al se fevo come un glamús de fil, de lano. Li' zòvenis i tolèvo su chistu glamús e i lu metevo dentre tal sen, e dopo lui al tornavo a saltâ fóu e al disevo.

— Te l'ài fato! Te l'ài fato! — e al tornevo su pal tet, cun chê' giambònis lungis.



L'artista Angelo Topazzini, assieme alla figlia Francesca, ammira il monumento della rinascita da lui realizzato a San Francesco di Castions di Zoppola.

# I fradis e li vàcis

Al era 'na volta doi fràdis e i aveva tànti' vàcis, però un al era furbu e invesse chel altre al era bon.

I àn pensà de dividese li' vàcis e i àn fat un stale nóuf. Alora chel furbu al à dit:

— Frade, li' vàcis che i van dentre tal stale nóuf i son dùtis tos, ches che i van tal stale vèciu i son mes.

Li àn moldis pal curtí e dutis li' vàcis i son zùdis tal stale vèciu, so' che la pí vècia e magra 'a è zuda tal stale nóuf.

Alora al frade bon al à dit:

— Se àu da fâ, iò, de una vàcia so' che? Miei che la cope.

Quant ch'al à copà la vàcia al aveva da zî a vende la piél ta un altre paéis, ma par zî al aveva da traversâ un bosc. A la sera al é partì e a la not al se à fermà a durmî in mies al bosc, in sima a un àrbul.

Versu miezanot i son vignùs i làris cu un sac de schei. Lui, par fâiu s'ciampâ, al à butà iú la piel. I làris i son s'ciampàs e lui al é smontà dal àrbul e al à tolt su dus i schei.

Quant ch'al é rivà ciàsa i' à dit a la sô fèmina e a siò fi:

— No stei díe a nissun che ài un sac de schei.

Ma un dí siò fi, che al era a ciàsa barsol, al à clamà siò barba e i' à dit:

— Varda, barba, quans schei ch'al à ciapà gnò pare vendendu una piél.

Alora siò barba al à copà dutis li' vàcis par vende li' piéls. Versu sera al é partí ància lui e al se à fermà a durmî in miés al bosc, tal stes àrbul là ch'al veva durmí siò frade. A miezanot i son rivàs i sòlis làris. Lui, par fâiu s'ciampâ, al à butà iú dutis li' piéls, ma i làris, invesse de s'ciampâ, i son zus su sul àrbul e i' àn dat un sac de bòtis, parsé i credeva che al fos chel de l'altra volta.

Cussí i' àn dat tantis bòtis e i son zus via cui schei e ància cu lis piéls e lui al è zú a ciàsa sensa nua.

'A è propiu vera che chel ch'al vol massa a la fin a nol à nuia!

## Al castel de Montreal

Tans ans fa (sècui!) Montreal al era guidà dai conti, parsé i comandava dut lóu.

I nostris vécius i era come schiavi; se iu vedeva partâ via ància 'na foia de vit 'i faseva fâ tre àns de militar.

I àn costruí un castel, su la nostra mont, e la glésia del simitériu cun dentre li sô' tòmbis, ch'i son 'cimò sot del paviment.

'A è vignuda la guera e 'a è durada tant.

'Na dí al é passà Atila cui sió òmis, ch'i aveva ciarta blància, e i àn distrut dut al castel.

Dopo al à tacà a cambiâ un poc la vita dei nostris vécius.

da RACCONTI POPOLARI FRIULANI ZONA DI MONTEREALE VALCELLINA
a cura di Elvia e Renato Appi, Rosanna Paroni-Bertoia

# CJARTIS ANTIGHIS DAL FRIÛL

Le setime cjarte dal Friûl ch'o din-fûr si cjate a sei tal « Theatro del mondo di Abraamo Ortelio... » di Pieri Marie Marchetti, stampât a Bressie dal 1958 de *Compagnia Bresciana*. Cheste la descrizion che le compagne:

FRIULI

« Il Paefe del Friuli è fituato alla riua del Mare, eftendendofi tra la Liuenza, Iftria, & Alpi, & cofi allontanandofi dal mare oue hà molti porti, fi va alzando à poco à poco fino à monti altifsimi, dalli quali vien ferrato in forma di Teatro; & in quefti monti fono alcuni pafsi fstretti, che fono come porte del paefe ,fono in quefta Prouincia belle campagne, & pianure bagnate da molti rufcelli che vi forgono, onde è molto fertile, mafsime de vino che ne produce affai & buonifsimo. L'aria è temperata, ne i monti fi ritrouano quafi tutte le miniere de metalli, come ferro, piombo, ftagno, rame, argento viuo, con qualche oro & argento, marmi bianchi, negri, & mifti, corniole, berilli, & chriftalli, fonoui d'ogni forte de frutti. & molto legname da fabriche, hà bofchi diletteuoli per le caccie, prati bellifsimi & pafcoli per i beftiami, fi che abbondano i campi di tutte le cofe neceffarie per il viuere & anco per i piaceri & diletti, fono i Furlani huomini induftriofi, folleciti, & atti od ogni forte d'effercitio. fono in quefta patria molte Città, & Caftelli, & frà le più nominate è Aquileia fede del Patriarca, già habitata dalli Imperatori Romani, & era chiamata Roma feconda, era circuito di dodeci miglia contandouifi cento & vinti mila cittadini, fù poi diftrutta da Attila, & hora per il fuo cattiuo aria è quafi dishabitata & fenza comercio, effendofi mafsime ridotto à Venetia tutto il fuo traffico; Vdine hora è capo delle altre perche vi rifiede il magiftrato & la fomma di tutti li negotij del Friuli, l'altre Città fono Goritia, Ciuidale, Triefte, San Daniele, Porto Gruaro, & altre molte. lontano dieci miglia da Vdine, fabrica hora la Republica di Venetia, che pofsiede tutta la Prouincia, vna nuoua Città & Fortezza chiamata Palma, che riefce vna delle meglio intefe, & ficure Fortezze di tutta Italia. il Friuli è vno delli quattro Ducati che in Italia fù fondato da Longobardi, li altri tre, sono Spoleti, Turino, & Beneuento. i fiumi principali di quefto paefe fono Liuenza, Lemone, Tagliamento, Natifone, & Lifonzo, i quali per la vicinanza dell'Alpi onde cadono al mare, non hanno tempo di rallentare la loro rapidità » .

Cussì l'an daûr, tant-a-dî il 1599, il luctignint di Vignesie al piturave la regjon dal pont di viste geografic, te sô relazion presentade al Senât de Republiche ai 4 di novembar:

« La Patria del Friuli è di longhezza miglia sessantadoi, et di larghezza cinquantadoi. Il suo circuito è di miglia doicento cinquanta, ha undici porti, se ben la maggior parte di loro de poca considerazionen, et al presente ha venticinque tra fiumi, et torrenti, li nomi dei quali tutti per brevità tralascio, et ha sette confini. Verso ponente il suo confin è a Termine, il secondo verso ostro, confina alla Trinità, et dal detto capo della Livenza fin dove entra in mare termina la Patria, il terzo confina verso Levante, fino a San Giovanni di Capo di Ponte; il quarto confina a Tolmino, il quinto alla Porta Plezziana, il sesto alla Ponteba, et il settimo confina con il monte di Sezis, dove scatturisce la Piave, e de lì poi va a Termine, e la finisce la Patria ».

## ETIMOLOGIE

TRESÊF

Al é il puest de stale dulà che lis bestiis (vacjs e cjavai) a' mangjin il fen. La tresêf 'e jè alte di tiare un 50 centesims e largje forsit un pôc di plui. 'E jè pojade cuintri dal mûr; e 'e jè fate a forme di agâr par che nol scjampi-fûr ce che il bovâr j dà di mangjâ a lis bestiis.

La peraule tresêf 'e diven dal latin *transeptum* ven-a-stâj il trâf pojât di un mûr a chel altri dulà ch'e a' son peadis lis vacjs.

Di cheste peraule latine al ven il talian *transetto* ch'al è il trâf che sul cuviart de cjase al unis doi mûrs un cul altri.

Di tresêf 'e nas unevorone di detulis tant che:

— *alzâ la tresêf*, tant-a-dî ridusij il mangjâ a un massepassût;

— *mangjâ te sô tresêf*, stâ a cjase sô cence lâ a scrocâ;

— *stâ a tresêf*, mangjâ in taule; e vie discorint.

G. COLLEDANI

# Avrîl

In tal splendôr de nature resuride, al è ca il plui biel e zentîl dai zerbinôz. Si lu à viodût a vignî jù dal cîl par un rai di soreli in compagnie de Viarte, la sô regjne che, sgorlànt lizere il so mantîl di lûs e i siéi cjavei di aur, 'e à imbeletât il mont di mil colôrs e bon odôrs resinz. E a colp, cul svoletâ da lis cisilis e il cibiscjâ da lis cjarandis, si è tornât a movi dut e a ridi cun dut un dafarâsi di ucelùz e rosis che, propite, j ûl dile cul Poete: *il scodoros zuiàtule, / ciacare la moratule, / il merlot imburît / puarte patùs tel nît... / Ce sest chê ciarandine! / Chê calandre... ninine! / Ciare chê tortorele! / Ah, ninùns di ucelùz Ah, bavesele! / ... La bavesele... / svintùle il piarsolâr, / 'e ti sparpagne il sen, la caveade / di flôrs e di rosade.* Come la gnot che avrîl nus puarte no si pò che laudâle cul Poete: ... *Stelis a mil a mil / e' nassin daurman, fòdrin il cîl. / ...Ce gnot beade! / Ciale ce gnot! 'E va par ogni vene... / Jeve la lune e spant il so lusôr... / Chê lune benedete in tun moment / inlumine la tiare e il firmament.*

Ma, parcech'e pari plui bon la sô regjne pal solêf dal mont, j ûl che Avrîl al furnissi i siéi cjavei di perlis cun chês gotis de sô ploe ch'a dan bondanze a la campagne, ch'a fàsin saltâ fûr lis besteutis dai covii e butâ fûr lis cjezzis a lis vîz, che difat si dîs: *ploe di avrîl, ogni gote un barîl!* Miôr ancjemò s'al compagne cheste sô *ploe lizerine e regolâr*, ch'e sborfe *i ciamps da la montagne al mâr*, come ch'al dîs simpri il Poete, cun tun *ventesèl di paradîs*, ch'al scovi *adasiùt fûr dal Friûl / duc' i vanzùns di nûl*, parceche chest al è il mês che j ûl jéssi smondeâz, umign e nature, pal moment di Pasche, quanche, cul Signôr ch'al resurìs dal sepulcri, 'e resurìs de tiare une vite gnove e si nete dentri l'anime e il cûr ogni persone.

Tignînt cont di chest, alore, si pò lâ tai cjamps e tai vignai a arâ e a gjavâ fûr la jarbe triste; tai orz a semenâ carotis, indivie, basili, verzis, côzis, anguriis e melons, e autunâi, rusci, begoniis, canelòns, ortensiis e sparghinis tai zardins.

E se il vint al mene dongje qualchi nûl a maglâ il biel cîl dal nestri Avrîl, nuje pôre che nus confuàrtin i cjargnei cul det: *Ploe e vint in avrîl varìn in soreplui, ma al tornarà il soreli e s'in laràn i nui.*

'E trionfe, cussì, la Viarte a brazzèt di Avrîl in tun cîl plen dal svol da lis cisilis e dal grant scampanotâ da lis cjampanis ch'a cjàntin l'aleluja dal Signôr!

ALVIERO NEGRO

## Proverbis dal mês

— S'al plûf **vinars sant**, arsure l'an dut quant.

— Ulîf bagnât, ûs suz.

23.4 **San Žorz**, si bute la cjalce pe cort.
S'al tone il dì di **San Žorz**, dutis lis coculis a' van pe cort.
S'al plûf il dì di **San Žorz**, i cavalîrs a' van te cort.

25.4 S'al plûf il dì di **San Marc**, nissune pome 'e va tal cuarp.

## MUSICHE E POESIE - discografie

Dopo lis Flabis di Zuan la Fontaine, Isabele Gregoratto zaromai inviade nus conte sunt-une gnove cassete chês di « Il Signôr e S. Pieri atôr pal Friûl », tiradis-jù di un libri stampât dai Fradis Ribis di Udin. Une gnove operazion culturâl di valôr pai fruz furlans ch'e podarà vê un bon svilup tai ains a vignî.

— AVF CF 7894 - « Il Signôr e S. Pieri atôr pal Friûl ».

(Il mestri sore duc' i mestris - La buere - Masse tart - La creazion dal furlan - Fede e disgraziis - La femine di San Pieri - San Pieri e il purcit - Il vieri e il zovin - Il sium di dolôr - La ricompense de vedue - La mari di San Pieri - Lis âs - La pueme di sest e il zovin bintar - Une zornade par sorte - Un ch'al viôt di duc' - Il Lât di Cjavaz - Il predi e il madrac - Il prin cinquantin).

Miez'ore di vecjo furlan cun Enzo Drius e Giorgio Mian nus ven proponude cun-t-une cassete ch'e cjape-dentri « I Piombi » di Romeo Batistig e « Puisiis e contis » di Pieri Zorut, e ch'e à propit il savôr di robe nostrane. Par chei che no son masse boins di lei o che no cjàtin i libris, e jè une maniere ancje cheste par cognossi i tocs fuarz de leterature furlane.

— AVF CF 7882 - « I Piombi e Pieri Zorut ».

I Piombi (Romeo Batistig) - Puisiis e contis di Pieri Zorut (Un'altre gnôt d'avrîl - L'autun - La muîr di siôr Alvise - Un cont - Mariete - Siôr Marcantoni - La sielte de spose - Co scomèncin - Il parafango - E va là che le màndin - Siôr Nadâl - La gnôt dai Muârz - Cividât).

*Par cure di* BRUNO ROSSI

# LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

## Notizie per tutti

### PENSIONI DI VEDOVO

*Mia moglie è morta sette anni fa quando era già titolare di pensione d'invalidità dell'INPS; allora mi è stato detto che, quale marito, non avevo diritto alla pensione ai superstiti in quanto alla data della morte di mia moglie non ero invalido, e, quindi, non ero a suo carico. La pensione di mia moglie è andata perduta?*

Faresti bene a presentare subito domanda di pensione di reversibilità giacché non esistono più dei limiti per il marito, parificato alla moglie quando questa è la superstite. La Corte Costituzionale ha, infatti, recentemente stabilito che la pensione di reversibilità spetta al marito così come è sempre spettata alla moglie e, cioè, senza i limiti di invalidità, né quelli temporali stabiliti dalla legge 903/77. I vedovi superstiti hanno perciò pienamente diritto alla liquidazione della pensione INPS di reversibilità (in seguito alla morte della moglie) indipendentemente dal loro stato di salute o dalla data del decesso del coniuge. Rimane tuttavia il limite della prescrizione quinquennale per quanto riguarda la liquidazione degli arretrati, nel caso che il decesso sia avvenuto oltre cinque anni prima.

### RISCATTI INPS

*Ho chiesto il rimborso delle spese sostenute per il riscatto INPS dei periodi di lavoro da me svolto in Venezuela, ma la Regione non mi ha mai risposto; da un colloquio avuto con un funzionario regionale ho saputo che ci sono perplessità sul contributo da darmi in quanto il riscatto mi è servito per raggiungere il diritto alla pensione di anzianità e non di vecchiaia. Mi è stato consigliato di attendere la nuova legge regionale sull'emigrazione che mi permetterebbe un rimborso più alto. Mi sai dire qualcosa al proposito?*

Nel diritto previdenziale il titolo di pensione di anzianità equivale a quello di pensione di vecchiaia. Il rimborso ti spetterebbe anche perché il principio dell'equiparazione del titolo è sancito dal rinvio ricettizio che la legge regionale fa all'articolo 51 della legge nazionale n. 153/69, applicabile alla pensione di anzianità così come alla pensione di vecchiaia. Dalla nuova legge è previsto l'aumento del contributo regionale sugli oneri di riscatto dei periodi lavorativi prestati all'estero e non coperti, per mancanza di convenzioni internazionali, sotto il profilo previdenziale. Nello schema di legge viene sottolineata l'opportunità di elevare il limite massimo dell'intervento regionale, in considerazione del fatto che l'esperienza di applicazione della vecchia legge ha dimostrato il suo limitato onere finanziario, in virtù soprattutto delle convenzioni recentemente stipulate dal governo italiano con Paesi che prima non assicuravano la copertura previdenziale dei periodi lavorativi prestati presso quegli Stati dai nostri emigrati. Quindi è certo che si verrà ad assicurare un sensibile concorso regionale sugli oneri di riscatto pensionistico, che operando ai fini del raggiungimento dei requisiti minimi (nel caso del lettore i 35 anni di assicurazione), agirà sulla fascia più debole dei lavoratori rimpatriati.

### VERSAMENTI VOLONTARI

*La legge italiana che nel 1979 ha obbligato i prosecutori volontari dell'assicurazione INPS a versare un contributo pari a quello che verserebbe il suo datore di lavoro per suo conto, se continuasse a lavorare presso terzi, è una legge-truffa. Due milioni di lavoratori (tanti sarebbero i prosecutori volontari nell'assicurazione invalidità, vecchiaia, superstiti), che per vari motivi hanno lasciato il lavoro, per realizzare la cosidetta pensione minima facevano già tanto sacrificio a versare ogni trimestre il contributo settimanale di 826 lire; nel 1979, di punto in bianco, questo contributo è stato moltiplicato oltre quattro volte (se è quello minimo), obbligando, inoltre, a mantenere il contributo della categoria assegnata dall'INPS (nel caso della mia figliola è la settima, cioè 4945 lire settimanali!).*

*Eppoi metti il caso che il prosecutore volontario muoia, dove vanno a finire i soldi versati?*

In un regime di sicurezza sociale i versamenti volontari non dovrebbero esistere. E' chiaro che se oggi esistono due milioni di prosecutori volontari in Italia, significa che, abbandonando il lavoro presso terzi, non hanno trovato altra tutela assicurativa oppure diventando artigiani o commercianti o iscritti ad altri fondi per la pensione hanno trovato comodo continuare l'assicurazione generale dell'INPS.

Ormai si va verso la piena parità di diritti e di assicurazione per tutte le categorie. Ma il lettore mi ribatte che il problema grosso è per le donne che nella nostra società sono spesso costrette ad abbandonare il lavoro per fare le casalinghe. Ed ha ragione, perché per questa categoria di persone non esiste alcun obbligo assicurativo. In Isvizzera e in Inghilterra invece la moglie di un lavoratore è automaticamente assicurata per il lavoro del marito.

Mi si chiede dove vanno a finire i contributi se il prosecutore volontario muore prima di ricevere la pensione; vanno a finire nel calderone comune del fondo pensione di tutti i lavoratori. Infatti l'assicurazione generale obbligatoria fissa determinati requisiti di contribuzione per ottenere la pensione non solo per il prosecutore volontario, ma anche per i suoi eventuali superstiti.

### PROGETTO OCSE

*La nuova giunta regionale per il Friuli-Venezia Giulia sarà impegnata a varare un progetto sul rientro dei lavoratori emigranti che l'OCSE (Organizzazione di Cooperazione e di Sviluppo Economici) intende realizzare. Il progetto che comporterà una spesa di dieci miliardi di lire di cui poco più di uno a carico della Regione riguarda interventi per la valorizzazione industriale delle risorse marmifere e per il potenziamento dei consorzi fra imprese artigiane operanti nel settore dell'edilizia, oltre ad un progetto per la diffusione di tecniche di costruzione con strutture portanti di legno.*

*L'attuazione di questo progetto riveste notevole rilievo politico sia perché rappresenta un primo esempio di intervento europeo a favore di programmi che facilitano il rientro degli emigrati, sia perché indubbiamente contribuirebbe al processo di ricostruzione nelle zone terremotate del Friuli. A che punto è questo progetto?*

L'iniziativa è stata presentata, per un parere, al comitato regionale dell'emigrazione ed è stata discussa in riunioni con gli assessorati della pianificazione e bilancio, dei lavori pubblci, con la segreteria straordinaria, con il servizio della Cooperazione, con l'ESA e con l'ERSA. L'ESA (ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato) ha elaborato un progetto concernente il potenziamento di consorzi fra imprese artigiane edili nelle quali si è ritenuto che potesse essere più facile l'impegno di lavoratori rimpatriati. Si sta ora affrontando, parallelamente alla progettazione tecnica, il problema del reperimento delle risorse di base sulle quali poi chiedere il sostegno finanziario internazionale.

## Provvidenze della Regione per i nostri emigranti - 1980

*Ho sentito parlare molto delle provvidenze che la Regione Friuli-Venezia Giulia offre agli emigranti che debbono rientrare in patria o hanno i familiari in patria in difficoltà economiche. Per avere le idee chiare al proposito e, non avendo avuto informazioni dal consolato, ti pregherei di darmi alcune delucidazioni.*

In questa stessa pagina viene pubblicato uno specchietto delle provvidenze assistenziali della Regione; si tratta di notizie schematizzate al massimo; pertanto se tu o i tuoi connazionali dovessero avere urgenza di conoscere tutte le modalità per conseguire queste provvidenze faresti bene a chiedere ulteriori spiegazioni direttamente al nostro ente «Friuli nel Mondo». Cercherò di spiegarti in generale di che cosa si tratta. Se ne è parlato molto in vista della nuova legge regionale che ha regolato queste provvidenze con norme transitorie, in quanto si attende il riordino dei servizi socio-assistenziali con precise direttive del Governo. La Regione ha già previsto una dotazione finanziaria al riguardo di 3.600 milioni per il biennio 1980-82.

L'attuale legge regionale che regola la materia contiene una stortura di fondo: prevede, cioè, interventi nel campo assistenziale, scolastico, culturale, sanitario, ma soltanto perché questi interventi sono diretti agli emigrati, li scorpora, agli effetti finanziari e gestionali, dai settori loro propri, cioè da quelli che devono assicurare l'assistenza, l'istruzione, la formazione culturale, la sanità alla generalità dei cittadini della Regione!

L'assistenza agli emigrati non deve essere vista come gestione separata rispetto al restante quadro dei servizi sociali. Infatti proprio a causa di questa gestione separata è stata possibile la rincorsa tra le Regioni a chi dà di più per gli emigrati (spese di viaggio, trasporto masserizie, etc.).

La situazione in cui viene a trovarsi l'emigrato che rimpatria, deve servire soltanto per individuare l'assistibile e l'intervento regionale deve avvenire nel contesto generale, secondo le modalità previste per tutti i cittadini.

Il disegno di legge nazionale «quadro» sulla riforma dell'assistenza si basa su due concetti di fondo. Il primo è quello di uguaglianza di tutti i cittadini per accedere ai servizi sociali; il secondo è quello di distinguere le provvidenze ordinarie e straordinarie e di affidare le straordinarie ai Comuni affinché le assegnazioni avvengano a coloro che si trovano in difficoltà economiche, contingenti e temporanee. La Regione, a sua volta, dovrà far gravare le spese per queste provvidenze sui fondi per l'assistenza sociale e non su fondi separati, adattandole alle particolari esigenze dei lavoratori rimpatriati o emigrati, soprattutto sotto il profilo dei tempi di erogazione. Del resto l'emigrato ha bisogno di risposte sociali urgenti, senza le quali il rimpatrio è spesso impossibile ed in questo sta la sua diversificazione dal cittadino residente nella Regione.

## QUESTI I PARTICOLARI DELLE PROVVIDENZE REGIONALI

| PROVVIDENZA | BENEFICIARIO | DOMANDA | | MISURA | |
|---|---|---|---|---|---|
| | | Ente | Termini | % | Massimale |
| 1) RIMBORSO SPESE DI VIAGGIO | Emigrato (e fam.) da 2 anni assente o con 3 anni di lavoro nel quinquennio precedente | Comune di nuova residenza | 6 mesi (Europa) 12 mesi (non Europa) | 75% | 700 mila |
| 2) INDENNITA' DI PRIMA SISTEMAZIONE | Emigrato (e fam.) da 2 anni assente o con 3 anni di lavoro nel quinquennio precedente | Comune di nuova residenza | 6 mesi (Europa) 12 mesi (non Europa) | 75% | 150 mila 75 mila famigl. |
| 3) SUSSIDIO STRAORDINARIO | Familiari di lavoratore emigrato | Comune di residenza | — | — | 300 mila |
| 4) RIMBORSO SPESE TRASPORTO SALME | Familiare di emigrato deceduto all'estero | Comune | 12 mesi | 80% | 500 mila |
| 5) CASA DI RIPOSO | Emigrato inabile o pensionato | Comune di nuova residenza | — | — | |
| 6) ASSISTENZA DOMICILIARE | Emigrato inabile o pensionato | Comune di nuova residenza | — | — | |
| 7) COLONIE MARINE MONTANE COLLINARI | Figlio emigrato da 6 a 15 anni | Provincia di vecchia residenza | 30 aprile | | 30 gg. |
| 8) ASSISTENZA SANITARIA | Emigrato e fam. da Stati non convenzionati | Regione | — | — | 180 gg. |
| 9) ASSISTENZA OSPEDALIERA | Emigrato e fam. da Stati non convenzionati | Regione | — | — | |
| 10) ASSEGNI DI STUDIO | Figlio di emigr. frequentante scuola regionale | Regione | 31 agosto | — | 20 mila |
| 11) ASSEGNI CONVITTUALI | Figlio di emigr. frequentante scuola regionale | Convitto | — | | 500 mila |
| 12) CONTRIBUTO COOPERATIVE | Coop. per 2/3 di emigrati da due anni | Regione | 24 mesi dal rimpatrio | 50% | 5 milioni |
| 13) CONTRIBUTO LAVORATORE AUTONOMO | Emigrato da due anni | Regione | 24 mesi dal rimpatrio | 20% | 2 milioni |
| 14) RIMBORSO RISCATTO INPS | Emigrato avente diritto a pensione | Regione | — | 80% | 1 milione e mezzo |
| 15) RIMBORSO SPESE VIAGGIO ELEZ. REGIONALI | Emigrato iscritto nelle liste elettorali | Comune | — | — | 25 mila |
| 16) IMPIEGO ENTI REGIONALI | Emigrato | Ente | bando concorso | — | limite 42 anni |
| 17) PREFABBRICATO Comune terremotato | Emigrato e fam. | Comune | — | — | — |
| 18) ALLOGGIO DI EDILIZIA PUBBL. | Emigrato lav. dipendente da due anni | IACP | bando concorso | — | 3 punti |

Variazioni previste da una legge di prossima emanazione:

1) e 2) massimale di 1 milione per ciascun nucleo familiare; 4) massimale di 2 milioni da rimborsare anche a familiare residente all'estero; 7) limite di età 18 anni per i figli di emigrati in Stati extra europei, ai quali viene rimborsato il 50% delle spese di viaggio; 8) contributo di rimborso 90% delle spese; 9) secondo la riforma sanitaria; 12) rimborso del 30%, massimale 10 milioni; 13) rimborso del 30% massimale 5 milioni; 14 massimale 5 milioni; 18) 5 punti; termini elevati di 15 gg. (Europa) e di 30 gg. (Extra Europa).

# LA VOCE DEI FOGOLÂRS

## Quasi un Friuli sul Po

Il Fogolâr di Cremona sta costruendo con entusiasmo e notevole impegno un lembo di Friuli vivo e palpitante sulle sponde del Po. A questa realtà mirano le iniziative del sodalizio che ha nel presidente Vinicio Candoni un dinamico dirigente, sempre teso verso nuovi traguardi di fraterna friulanità. Lo asseconda con non minore impegno il vice Gio Batta Morassi, cui fanno corona per dedizione e capacità il tesoriere Budai e la segretaria Screm. Abbiamo già parlato del meraviglioso incontro a Cremona dei soci con il m.o Oreste Rosso e il coro di Fagagna, da lui diretto. A Cremona funziona tuttora la cucina friulana con piatti tipici della regione.

I programmi prossimi prevedono l'organizzazione di due serate di friulanità nella provincia lombarda, una serata culturale a Casalmaggiore con l'incontro con il rettore magnifico dell'Ateneo parmense, con gli amici friulani del luogo, con i soci del Fogolâr, presenti due sindaci di comuni friulani e le autorità locali. Tra le iniziative risultano interessanti la proposta per una trasmissione televisiva di un'ora sulle tradizioni popolari, usi e costumi del Friuli e sull'opera di Friuli nel Mondo. Se il 22 gennaio è stata inaugurata ufficialmente la nuova sede del Fogolâr furlan in via Bissolati, in febbraio ha avuto svolgimento la festa del carnevale friulano tra i soci con gara di briscola, pranzo e «crostui», il tutto condito da danze popolari folcloristiche del Friuli. Sono previste in aprile le manifestazioni dei festeggiamenti al Coro Paulli di Cremona, il viaggio a Roma nei giorni 25 e 26, la giornata friulana nella ricorrenza del terremoto in Friuli, il 6 maggio.

Ad esse si deve aggiungere la programmata gita sul lago di Garda e una grande caccia al tesoro, naturalmente automobilistica. Le due ultime scadenze hanno la data del 18 maggio e del 1 giugno. Il Fogolâr di Cremona non è nato per chiudere i friulani in se stessi, ma per dar loro una vita fraterna e comunitaria nell'ambito della più vasta e amica comunità cremonese. Per questo i dirigenti dell'associazione friulana allacciano rapporti cordiali e di collaborazione con altri enti cremonesi e con le autorità locali di varia estrazione. I friulani di Cremona costituiscono la presenza del Friuli in una città che li ospita e alla quale vogliono offrire non solo l'apporto del loro lavoro e della loro intelligenza, ma anche la conoscenza della propria regione a livello artistico, folcloristico, letterario, umano e paesaggistico e storico.

E' un programma che richiede solidità tra i soci e buona volontà, ma il Fogolâr di Cremona è in grado di assolvere a questo impegno, come si può dedurre dalle cose fin qui fatte e le altre iniziative che stanno per essere varate nel primo semestre dell'anno 1980.

Sarà importante curare bene soprattutto gli incontri culturali e documentari, affiancati pure da quelli culinari e tradizionali. Il Fogolâr furlan viene ad accrescere la vivacità culturale di Cremona con i suoi pregevoli apporti. Non possiamo non applaudire l'iniziativa di trasmissione televisiva affinché il Friuli venga riconosciuto e conosciuto per quello che esso merita. E' bene puntare su iniziative concrete fattibili e mantenere l'unione e la pace tra i soci in maniera che la programmazione trovi corrispondenza e attuazione. Vediamo con profonda soddisfazione che a Cremona si fa appunto così.

Un momento della riuscitissima serata natalizia celebrata a Colonia.

## Un anno a Colonia

Anche il 1979 per il Fogolâr furlan di Colonia è stato un anno di attività operativa e organizzativa a favore della comunità friulana, con sedute straordinarie e trattenimenti culturali e associazionistici. Ecco alcune delle principali manifestazioni.

Il 30 settembre si è svolta la celebrazione internazionale del bambino con una magnifica festa per i bambini e la partecipazione del direttore generale della scuola che ha premiato i migliori disegni esposti dai bambini stessi. L'incasso ricavato dalla pesca di beneficienza è stato spedito a favore dell'UNICEF.

Il 27-28 ottobre ha avuto luogo l'incontro dei cinque Fogolârs dell'Europa centrale con una massiccia presenza del sodalizio di Colonia.

Il 9 dicembre si è celebrata la festa natalizia a cui hanno partecipato circa quattrocento persone, presente il Console Generale dott. Ferrucci, il direttore scolastico dott. Lazzarini, il rappresentante della C.C.E. e sig. Facchin, ex vice presidente del Fogolâr di Colonia e tante personalità politiche e religiose.

L'apice della festa è stato quando il presidente, Sergio De Pietro, ha tenuto il discorso in lingua friulana, ricordando tutti i momenti buoni e difficili del Fogolâr. Una bravissima orchestra ha completato la serata con la donazione ai bambini dei regali natalizi. Come al solito non sono mancati i tradizionali piatti friulani preparati dal ristorante Friuli dei sigg. Boschian - Sebastiani e accompagnati dal nostro buon vino friulano che ha servito a riscaldare calorosamente la festa. Ottimo segno che ha dimostrato come il friulano è sempre attaccato ai suoi usi e costumi anche in terra straniera.

## A Bolzano si lavora forte

A Bolzano il Fogolâr furlan si distingue per la sua attività sociale, imposta in prevalenza sulle iniziative a sfondo culturale e umanitario. Il sodalizio bolzanino tesse inoltre una meravigliosa rete di collaborazioni e di incontri culturali con i Ladini delle Dolomiti dei vari gruppi: Gardenesi, Badioti, Fassani. Questa collaborazione proficua è riscontrabile nel successo dei seminari ladini sulla formazione della coscienza e la conservazione della madrelingua.

L'iniziativa non è solo linguistica. D'intesa con la Comunanza Ladina a Bulsan e con il Südtiroler Bildungs-Zentrum avremo due parti distinte nel seminario ladino: una di cultura generale con consigli pratici per la vita, una seconda parte dedicata esclusivamente all'insegnamento della madrelingua ladina nelle varie differenziazioni con un corso specifico di friulano, tenuto da Moreno Mansutti.

Per la parte generale si sono già svolte tutte le quattro conferenze: il 12 febbraio il dr. Carlo Willeit ha parlato su «Le fondamentali strutture politiche, culturali, economiche per la salvaguardia e lo sviluppo della minoranza ladina»; il 19 i prof.ri Giuseppe Ricchebono e Lois Craffonara hanno svolto il tema «Storia politica dei Ladini»; il 26 il prof. Remo Lunz e il dr. Simonin Sommariva hanno parlato di archeologia e commentato un filmato su località e tradizioni popolari ladine.

Il 4 marzo vi è stata una relazione medica dei dott.ri ladini Villeit, Perathoner, Moroder, Ghetta, Prinoth.

Nel mese di marzo sono in fase di svolgimento le lezioni sulla lingua ladina friulana. Il Fogolâr cura naturalmente anche gli aspetti sociali del sodalizio e non mancano le iniziative ricreative. Il 2 febbraio si è svolta la gara di briscola, mentre il sabato 16 febbraio ha avuto luogo la Festa di carnevale con condimento di musica, di villotte, di crostoli saporiti. All'appuntamento diversi soci e simpatizzanti sono giunti in maschera, animando la festa con la loro vivacità e il loro brio.

Continua la trasmissione quindicinale del sabato da Radio Dolomiti per il Fogolâr furlan. I soci del Fogolâr proseguono la loro collaborazione al periodico Plata Ladina, pagina in ladino del quotidiano «Alto Adige». Come attività umanitaria del sodalizio va segnalata la visita annuale di Natale e Capodanno ai dializzati di Trieste e di Udine, che sono temporaneamente ospitati nella clinica Bonvicini di Bolzano, in attesa di rientrare nelle rispettive città. Ai dializzati vengono portati dei doni. Il 1° marzo si è svolta l'assemblea annuale ordinaria del Fogolâr, di cui daremo relazione in un prossimo numero. Il sodalizio friulano di Bolzano è giunto ormai all'ottavo anno di attività, realizzate in periodi biennali.

La sede sociale del Fogolâr è sempre aperta tutte le domeniche, mentre si sta ultimando la sede definitiva, che sarà agibile fra qualche mese. La sede definitiva è ubicata nei medesimo edificio di quella provvisoria attuale, al terzo piano, e sarà dotata delle attrezzature più idonee. La sede modernamente attrezzata e funzionale potrà essere messa a disposizione anche di singoli gruppi per ogni tipo di attività culturale o ricreativa. La stima e la consistenza delle iniziative sociali e culturali del Fogolâr di Bolzano hanno avuto il riconoscimento della giunta provinciale di Bolzano che ha assegnato a mezzo dell'assessorato alle attività culturali e dell'Ufficio attività ricreative un considerevole contributo al Fogolâr furlan, mediante il quale sarà possibile sviluppare ulteriormente l'attività del sodalizio.

E' facile constatare da queste righe come il Fogolâr di Bolzano sia uno tra i più attivi e tra le famiglie più rappresentative della diaspora friulana per la mole di lavoro che svolge nel campo della cultura, della ricreazione e dell'umana solidarietà.

## Una pittrice friulana a Losanna

La pittrice friulana Licia Del Medico, residente a Losanna, e una delle sue opere nella personale svoltasi alla galleria Ecol Club Migros.

«Solo chi è vero poeta, può semplificare le cose al punto da non aver nemmeno più bisogno di esprimere», sono parole di Cesare Zavattini sulla pittura naïve.

Visitando la «vernissage» della pittrice friulana Licia Del Medico, svoltasi nella galleria «Ecol Club Migros» di Losanna, si è avuta la netta sensazione di entrare in un mondo fantastico. Ci si incanta davanti a quei quadri in cui tutto è armonia pur velata da una sottile tristezza, resa ancora più evidente dalle tonalità grigie e fredde del colore; si riscopre la gioia di ammirare o meglio di contemplare ciò che ci circonda.

La poesia traspare dai quadri, scaturisce da un animo a volte triste, a volte soffuso di una malinconia profonda che tuttavia sa ricreare un paradiso che sembra oggi per sempre perduto, in cui l'uomo ritrova la sua giusta dimensione e personalità. La Del Medico ci conduce per mano nel suo mondo, fatto di nostalgia per i luoghi ancora vergini, dove la natura incontaminata, porta in sè un misterioso fascino. Ogni sua opera è piena di mestizia e splendida di un amorevole colore poetico, tutto permeato dalle tonalità cromatiche proprie.

Alle varie domande la Del Medico risponde di avere scelto una espressione naïve per la sua pittura, perché crede di conservare ancora, nonostante tutto, un animo semplice, aperto ad ogni forma di bellezza e di essere fondamentalmente ottimista, anche se la malinconia è la sua ninfa gentile.

Dal suo lontano Friuli, ella ha tratto il coraggio, la forza e la speranza che costituiscono l'essenza di quel popolo generoso che pur martoriato dalle vicende della natura avversa o addirittura ostile, e tante volte martirizzato dalle violenze stesse degli uomini, diventati distruttori e oppressori, ha saputo aver coraggio, ha sempre guardato verso l'azzurro della speranza.

Fare questo è il significato più bello e più vero della pittura di questa umile friulana, che lontana da tanti anni dalla sua terra, ha saputo conservare tutto il profumo e la gioia per le umili cose e fermarlo in un ricordo perenne attraverso le sue straordinarie pitture.

L'afflusso dei visitatori è stato straordinario, visibilmente entusiasmati dalla sincerità, dalla sensibilità penetrante, dalla spontaneità di questa pittrice che appaga gli occhi e conquista l'animo.

Tra le personalità erano presenti in rappresentanza del «Fogolâr friulano» il sig. Tarnold e il sig. Lema.

Il Fogolâr furlan di Adelaide ha organizzato la scorsa estate il «festival culturale» che ha ottenuto un successo di pubblico entusiasta e un numeroso afflusso di visitatori. Nella foto un angolo della sala dove era stata allestita una mostra del libro. La riuscita dell'iniziativa ha convinto gli organizzatori a ripresentare nella vicina estate la stessa manifestazione con ancora maggior ricchezza di particolari e di sezioni illustrative per la cultura friulana e italiana.

# Il gen. Mario Rossi al Fogolâr di Roma

Il gen. Mario Rossi, prima di raggiungere Milano per assumervi il comando del 3° Corpo d'Armata, cui è stato destinato in un momento così drammatico per il Paese, ha voluto includere nelle visite di commiato anche il Fogolâr furlan di Roma, del quale — ha detto — desidera rimanere socio anche durante la lontananza dalla capitale.

Doveva essere una semplice visita di cortesia al dr. Adriano Degano, presidente del Fogolâr, al quale il gen. Rossi aveva voluto iscriversi appena giunto a Roma, sentendosi anch'egli friulano non solo per le cittadinanze onorarie conferitegli da Udine, cuore del Friuli, e da Tolmezzo, centro della Carnia operosa e da altri comuni disastrati, ma soprattutto per quella comunione di sentimenti, e di affetti che lo legano alla gente che egli, aiutandola a superare i giorni terribili dell'emergenza, ha imparato a conoscere, a stimare e ad amare per la serenità e la « grinta » di fronte alle avversità. Invece è stato un incontro cordialissimo, caloroso e fraterno, svoltosi nel salone delle riunioni della sede romana della regione Friuli - Venezia Giulia, con l'intervento del dirigente dr. Fabio Pellizzari e di numerosi consiglieri e collaboratori del Fogolâr — fra cui il vice presidente dr. Adalberto Leschiutta, il gen. Italo Pascoli, il tesoriere comm. V. Frittaion, l'avv. Sergio Ranieri, la dr. Teresa Massini-Mizzau, la segretaria Andreina Treu - Fantin, Ester Bidoli, le pittrici Alma Severini e Anna Franzolini, Mario Fantin, il cav. Ferrante Giabbai, il cav. Ermenegildo Zompicchiatti, Milena Romani Imperiale — durante il quale il dr. Degano ha consegnato un attestato di benemerenza « pe' gjenerôse man dade ai fradis provâs dal taramòt », ricordando l'opera pronta, intelligente e realizzatrice svolta a fianco del sen. Giuseppe Zamberletti, quale sub. commissario di Governo per il Friuli e coordinatore dei provvedenziali interventi delle Forze Armate. Ma, ha soggiunto Degano, la comunità friulana di Roma — che nell'assemblea del marzo scorso lo aveva proclamato socio onorario — è grata al gen. Rossi anche per il costante e valido sostegno offerto in più occasioni alle iniziative dell'Associazione e particolarmente nelle celebrazioni del 30° di fondazione culminate con il commovente omaggio all'altare della Patria per tutti i Friulani caduti nell'adempimento del dovere in Italia o nelle vie dell'emigrazione.

Ringraziando con evidente commozione, il gen. Rossi ha assicurato che conserverà questo nuovo attestato fra i più significativi ricevuti dalle varie amministrazioni di quella terra che egli — napoletano d'origine — considera ormai come propria. L'incontro non poteva concludersi se non con l'usanza friulana del « tajut » augurale, con ottimo pinot grigio delle cantine Giordano di Ipplis, che suggellava l'abbraccio di commiato nella certezza che altri importanti compiti attenderanno Mario Rossi nella capitale.

«La polente e la lujanie» hanno riunito, a Dijon, recentemente oltre un centinaio di persone, la gran parte di origine friulana, nella sala del Circolo Ricreativo Italiano. Il sig. Leo Molinaro, originario di Cornino, emigrato a Dijon nel 1963, in collaborazione con altri friulani ha preparato la polenta sul « spolert »: il profumo della polenta e della salsiccia hanno fatto rivivere i ricordi lontani ma sempre presenti dei vecchi casolari di Monte Prat. E' stata una serata culturale: i canti friulani hanno richiamato nel cuore di tutti le immagini della terra d'origine. Si sono lasciati con la melodia di Jo us doi la buine not.

# Cultura a Monza con il tempo libero

Il Fogolâr furlan di Monza ha varato nelle sue grandi linee programmatiche la propria attività sociale per il 1980. Le iniziative sono state comunicate a tutti i soci mediante una circolare a firma del presidente del sodalizio. Alcune di queste attività sono già state effettuate. Il 11 gennaio è stata organizzata presso il cinema-teatro di via Volturno a Monza la proiezione del film di David M. Turoldo « Gli Ultimi » con tavola rotonda e dibattito cui hanno partecipato P. Turoldo, il dott. Morando Morandini, critico cinematografico de « Il Giorno » e il noto scrittore Ferdinando Camon. Il 2 febbraio al Teatro S. Luca in via Guerrazzi si è svolta la « Serata di Carnevale » con Peppino Lodolo, cantautore apprezzato, e Gelindo Tittilitti, il popolare comico attualmente in voga in Friuli. La serata è stata vissuta in serena allegria e humor. In aprile verrà effettuata la festa di Primavera, nel Parco, l'11 maggio e vi parteciperà anche il Fogolâr furlan di Milano. In ottobre è previsto il primo anniversario della fondazione del giovanissimo Fogolâr monzese e nel mese di dicembre ci saranno la S. Messa Natalizia e la Cena sociale. Altre iniziative che potranno venir affrontate, saranno aggiunte al programma di base.

E' infatti allo studio una gita sociale da compiersi nel periodo maggio-giugno del corrente anno. Il Fogolâr furlan di Monza in appena un anno di vita ha testimoniato al Friuli il suo fervido attaccamento. Dal sodalizio è stata promossa l'iniziativa delle medaglie sui castelli friulani, realizzate dallo scultore Piero Monassi, per la ricostruzione e rinascita dei manieri friulani.

I vincitori della gara di bocce 1979 della Famèe furlane di Oakville: da sinistra il presidente Quinto Ceolin, Luciano Valentinuzzi, Marino Bidini, il tesoriere Graziano Matteuzzi e il vice presidente Mario Bertoli. Alla foto vogliamo aggiungere anche il nome di Giobatta Piasentin di Burlington (Ontario) che ha rinnovato il suo abbonamento al nostro mensile.

# *Cronache di Verona*

E' uscito con la solita puntualità il bollettino del Fogolâr furlan di Verona, nel quale ci vengono presentate le attività del sodalizio friulano veronese, unitamente a descrizioni del Friuli, racconti e poesie friulane, programmi del Fogolâr. Nel numero di ottobre 1979 abbiamo la mappa di ubicazione della sede del sodalizio, sita in Vicolo dietro S. Andrea, n. 8, articolata in vari locali: un salone, tre stanze, una stanzetta, servizi e tettoia esterna. In sede c'è sempre da fare e chi ha tempo tra i soci è invitato a recarvisi.

Nelle « cronachis » il foglio del Fogolâr di Verona inserisce l'incontro della festa degli emigranti del Friuli da ogni parte del mondo a Faedis, del quale Friuli nel Mondo ha già ampiamente trattato. Interessante è l'incontro di Bardolino tra i Fogolârs dell'Italia settentrionale, con numerosi rappresentanti e con il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Ottavio Valerio e il comm. Martinis. Il 29 settembre, nel chiostro di S. Fermo presso l'Aeroclub di Verona, il dott. Gianpaolo Sabbatini, filologo e vicepresidente del Fogolâr di Torino, ha tenuto una brillante conferenza sul tema « I friulani e gli altri ladini ».

Il paese del Friuli che viene descritto da Angelo Massaro è Pesariis. Di pre Silvio Prestento è la prosa « Le aghe pudie di Lorencâs di Tierc », segue una poesia di Tonuti Spagnol e altre rubriche. Il Fogolâr di Verona ha pubblicato inoltre un proprio Lunari furlan con brani poetici di Pasolini e disegni per ogni mese a cura di Mauro Felice. Vi hanno collaborato Davide F. e Cristina S. « Il Lunari » (Calendario 1980) è dignitoso e piacevole e costituisce una iniziativa simpatica.

## La staiare di Lugano

Anche il Fogolâr furlan di Lugano ha ora il suo bravo periodico. I soci gli hanno dato il significativo titolo di « La Stàjare », forse anche per dissipare quella qualifica di malinconia e di fatica che tocca un po' il friulano, che invece sa essere uomo di allegria e di compagnia. Nel nome gioioso di una tipica danza friulana, il bollettino al suo primo esordio ci propone una presentazione del presidente del sodalizio luganese, Sergio Infanti.

Il Fogolâr di Lugano con 136 soci effettivi è presente sulla scena da circa tre anni e mezzo e desiderava far sentire nel vasto coro dei Fogolârs la sua voce. Il bollettino passa in rassegna l'attività dell'anno sociale 1979. Il 27 gennaio si è svolta a Mandrisio l'assemblea ordinaria e si è approvata l'istituzione di un complesso corale. Il maestro c'è, ma manca il numero di elementi necessario e sarà doveroso trovare la collaborazione del Fogolâr di Locarno. Il Fogolâr furlan di Lugano ha realizzato una riuscita cena sociale, con la presenza del dott. Nino Cossu, rappresentante del Consolato generale d'Italia di Lugano e di don Virilli. E' seguita la lotteria, dotata di premi di natura commestibile.

Altre attività dei friulani luganesi sono state la gita di Pasquetta, la partita con i Bellunesi persa per 2-1, la passeggiata sul Monte Generoso, la castagnata con briscola a Rovio, la trasferta a S. Siro per la partita Milan-Udinese, la festa di S. Nicolao al don Bosco di Maroggia, festa particolarmente vissuta dai bambini dei soci. L'assemblea del Fogolâr per il 1980 è stata tenuta nell'Ala Materna di Rovio il 26 gennaio. Nel periodico è inserita una breve poesia di Bepo Frangel.

## Tosolini a Drancy

Ci siamo già intrattenuti sul pittore friulano Luigi Tosolini qualche anno addietro per le sue affermazioni pittoriche in Francia. Un successo di critica e di pubblico è stato recentemente ottenuto da Luigi Tosolini, i cui familiari e parenti risiedono a Tricesimo e Attimis, al Salon des Artistes du XXe (Salone degli artisti del ventesimo distretto parigino) Arrondissement, una esposizione che allineava diversi pittori francesi in particolar modo di Parigi. All'inaugurazione della mostra erano presenti oltre settecento persone.

Gli organizzatori della rassegna hanno dichiarato al pubblico di essere veramente felici della riuscita della collettiva, tra essi M.me Simone Bardey, M.me Bourse, MM. Girand et Four, responsabili dell'allestimento.

# Notizie da Milano

Secondo una lunga consuetudine si è svolta anche quest'anno a Milano la simpatica cerimonia della offerta a Sant'Ambrogio, da parte delle « Famiglie regionali », di doni simbolici dei prodotti delle singole regioni.

Il Fogolâr di Milano, in corteo con altre associazioni nella cerimonia della sera del 6 dicembre, ha portato alla basilica di S. Ambrogio due ceste di prodotti tipici friulani. Quattro ragazze in costume friulano, accompagnate da alcuni consiglieri, le hanno deposte davanti all'altare del Santo, alla presenza del cardinale Colombo, del vescovo Tresoldi e delle autorità civili e militari.

Nello scambio di auguri che ne è seguito, il cardinale Colombo ha avuto parole di particolare simpatia per i friulani, per la loro laboriosità, per la terra del Friuli.

Grazie all'amabilità del cardinale Colombo ed alla collaborazione dell'arciprete mons. Maio, anche quest'anno il Fogolâr ha potuto far celebrare la Santa Messa natalizia in lingua friulana all'altare maggiore del Duomo di Milano, il 16 dicembre.

Ha officiato don Franco Gentile, friulano della parrocchia del Villaggio dei Giovi di Limbiate, che opera tra gli emigrati, anche friulani, di quel paese dove ha costituito un Fogolâr molto attivo. La messa è stata accompagnata dai canti della Polifonica friulana J. Tomadini di Madonna di Rosa di San Vito al Tagliamento, il cui direttore, padre Maritan, ha saputo imprimere alle esecuzioni toni solenni di elevata perfezione artistica. All'offertorio il pane ed il vino sono stati portati all'altare da ragazze in costume friulano e da consiglieri del Fogolâr. I fedeli hanno seguito la celebrazione con il messalino opportunamente distribuito. La navata centrale era completamente riempita da friulani milanesi e da rappresentanze di quelli di Biella, Bollate, Cesano Boscone, Limbiate e Monza; nei primi banchi il presidente prof. Desio, i consiglieri ed i loro familiari.

Dopo un canto di chiusura, i cantori si sono riuniti con molti friulani al ristorante Commercio per il pranzo, lo scambio degli auguri — fra gli oltre quattrocentosettanta intervenuti — ed un concerto corale di saluto.

In una vasta sala dello stesso ristorante, addobbata per l'occasione, è stato innalzato un grande albero di Natale, abbondantemente ornato di luci, palloncini, giocattoli, per l'allegria dei bimbi. Sotto l'albero, artisticamente disposti, doni, libri, dolci e sorprese, offerti dal Fogolâr e dalle organizzatrici. Bambini, anche in costume, nonni, genitori e accompagnatori hanno letteralmente invaso la sala: preoccupate solo le organizzatrici per dover soddisfare tanti presenti. I bambini erano ben novantasette!

Un felice fotomontaggio ritrae tre momenti del Fogolâr di Adelaide: in alto i presidenti del Fogolâr: O. Beltrame, B. Pezzetta, M. Moretti, L. Ferini (presidente attuale) e P. Di Bez (past-president); in mezzo il gruppo dei danzerini diretto da G. Beltrame e in basso il presidente L. Ferini, il sig. Murray Hill, il viceconsole R. Fedele e il segretario L. Savio.

# POSTA SENZA FRANCOBOLLO

## AFRICA

### CAMEROUN

BERTOLI Adriano - DOUALA - Grazie dell'abbonamento per il 1979-80 (via aerea), con i nostri migliori saluti, uniti a quelli di Franco. *Mandi* dal Friuli.

FLOREANO Italo - DOUALA - Sinceri ringraziamenti e saluti con tanti auguri ed un grazie anche a Franco che ha provveduto al rinnovo dell'abbonamento (via aerea) per il 1979-80. Ogni bene.

### SUD AFRICA

ELLERO Pietro - NATAL - Grazie sincere per aver rinnovato l'abbonamento con tanti cari saluti ed auguri dal Friuli ed un *mandi di cûr.*

GIOVITTO Antonio - PRETORIA - Sinceri ringraziamenti ed auguri per il suo abbonamento (via aerea), con un grande fraterno saluto da tutti i friulani nel mondo.

LOVISA Giuseppe - DURBAN - Grazie sincere er il rinnovato abbonamento (via aerea) per il 1979. Attendendo un certo nuovo « si » a Friuli nel Mondo, la salutiamo di tutto cuore.

## AUSTRALIA

FOGOLÂR CANBERRA - Congratulandoci per il neonato Fogolâr, ringraziamo la Signora Maria Magda Damo e tutti i friulani di Canberra per la lodevole iniziativa e per i seguenti abbonamenti (via aerea): Cainero Paolo, Della Vedova Eugenio, Di Pauli Ernesto, Macor Francesco, Rovere Mario, Salvador Giuseppe, Damo Maria Magda, Di Giusto Gina. *Mandi* a tutti e tanti auguri sinceri.

FAVOT Beniamino - FAIRFIELD - Abbonato (via aerea e sostenitore) fino al 1981, riceva i nostri saluti più cordiali con un *mandi* sincero e gli auguri di ogni bene. Salutiamo per lei il nipote Guido Favot in Svezia, ed il fratello Tito con la famiglia in Argentina. Naturalmente non dimentichiamo la sua cara Casarsa. *Mandi.*

FREZZA Maria - OAKFLATS - La mamma rinnovandole l'abbonamento le invia tanti cari saluti, ai quali ci uniamo con i nostri più sinceri auguri ed un *mandi di cûr.*

GENTILE Bruno - PERTH - Saluta Adegliacco dove risiede la mamma con i fratelli, nonché la sorella a Rizzolo. Grazie sincere dell'abbonamento via aerea. Di cuore un cordiale abbraccio.

GONANO Pio - BANKSTOWN - Sinceri auguri e saluti accompagnino il nostro grazie per il rinnovato abbonamento (via aerea). Dal Friuli un *mandi* e ogni bene.

INFANTI Antonio - MELBOURNE - Grazie dell'abbonamento via aerea con i cordiali saluti di tutti i friulani in patria e nel mondo. *Mandi.* Saluti da Pordenone.

LEONARDUZZI Luigia e Ruggero - BOONDAL - Grazie dell'abbonamento via aerea, con cari saluti ed auguri dal nostro amato Friuli ed ogni bene all'intera famiglia.

## EUROPA

### BELGIO

FOGOLÂR LIMBURGO - La segretaria, Gri Nora, ci invia i seguenti abbonamenti: Benvenuti Natalino, Cossero Gino, Londero Luigi, Pellizzon Attilio, Musuruana Renzo, Crochiati Carlo, Rorato Romano, Jacheli Mario, Pellican Antonio, Gazzola Lorenzo, Picci Ugo, Tardarossa Aldo, Vittorelli Primo, Sedola Giovanni, Falcomer Giancarlo, Tonin Elio. A tutti ed al Fogolâr il più sentito grazie con gli auguri più vivi di ogni bene. *Mandi* e arrivederci presto in Friuli.

FACINI Carlo - BRUXELLES - Sentiti ringraziamenti e saluti per aver rinnovato il suo abbonamento, con tanti auguri di ogni bene e un *mandi* di cuore.

FIORETTO Carlo - HUCCORGNE - Abbonato sostenitore riceva il nostro grazie più sincero e i nostri migliori auguri, con un *mandi di cûr.*

FLOREAN Dario - BRUXELLES - Da S. Martino di Campagna i più cari saluti che accompagnano il nostro grazie sincero per aver rinnovato l'abbonamento. Auguri.

FLOREAN Mario - BRUXELLES - Ringraziamo di cuore per l'abbonamento sostenitore per il 1979-1980, con i più sinceri auguri ed un *mandi* da Usago di Travesio. A presto in Friuli.

FLOREAN Vittorio - BRUXELLES - Con il nostro grazie per l'abbonamento, le giungano tanti saluti da S. Martino di Campagna e sinceri auguri.

FOLADORE Luciano - OUPEYC - Abbonato sostenitore anche per il 1981, riceva i nostri sentiti ringraziamenti con tanti auguri e saluti. *Mandi* da Resia.

FRANZOLINI Ferruccio - ANTEWERPEN - Sinceri auguri e saluti accompagnino il nostro grazie per aver rinnovato l'abbonamento. *Mandi di cûr.*

GENTILINI Tito - HAUTRAGE - Da Nimis riceva tanti cari saluti assieme al nostro più sincero grazie con un arrivederci presto in Friuli. Auguri.

GIACOMELLI Rodolfo - LESSINES - Abbonato anche per il 1981, riceva i nostri più sentiti ringraziamenti, con gli auguri più vivi di ogni bene.

GRIMAZ Dario - OVERIJSE - Abbonato per il 1979, l'attendiamo al certo rinnovo con un grazie ed un *mandi* di cuore. A presto in Friuli.

INNOCENTE Benito - BRUXELLES - Saluta Maniago e la zia Emma. Da parte nostra, grazie dell'abbonamento e tanti saluti cari con i migliori auguri di ogni bene.

LONDERO Giovanni - REBECQ - Anche lei è abbonato solo per il 1979 e perciò siamo in fiduciosa attesa di un rinnovo con tanti cari saluti ed auguri. *Mandi.*

### DANIMARCA

FERULLO C. - CHARLOTTENLUND - Grazie di cuore per il rinnovato abbonamento con i nostri migliori saluti ed auguri. Ogni bene a lei e famiglia.

### FRANCIA

BRAIDA Pia - PARIGI - Grazie cordialissime per il suo abbonamento che le garantisce il nostro mensile per tutto il 1980 e tanti saluti.

D'AGOSTO Oreste - MULHOUSE - Grazie sincere per il rinnovato abbonamento con un *mandi* fraterno ed un arrivederci in Friuli.

FABRICI Pietro - VILLENEUVE ST. GEORGES - Sinceri ringraziamenti e saluti accompagnano il nostro *mandi* e quello di tutti i friulani per il suo rinnovato abbonamento al nostro giornale.

FABBRO Giuseppina - LUTTERBACH - Con il nostro grazie per il rinnovato abbonamento le giungano tanti cari saluti ed auguri di ogni bene.

FAELLI Angelo - LA FRETTE - Saluta tutti i sessantenni ed in particolare i coetanei di Arba, il suo caro paese. Grazie da parte nostra per il rinnovato abbonamento e un *mandi* di tutto cuore.

FALCOMER Elia - ONLES - Saluta i parenti sparsi in tutto il mondo ed in particolare quelli che risiedono nella amata Sequals. Da parte nostra un grazie di cuore e ogni bene per l'abbonamento espresso fino al 1981.

FANNA Vittorio - LYON - Grazie di cuore per il suo abbonamento e con un fraterno abbraccio riceva tanti cari saluti ed auguri. *Mandi.*

FARGERE Licia - ST. ETIENNE - Con un grazie sentito per l'abbonamento riceva i nostri migliori saluti ed auguri di ogni bene. Arrivederci in Friuli.

FERRARIN Joseph - DIJON - Abbonato sostentore, saluta Arba. Grazie di cuore da parte nostra ed un *mandi* affettuoso accompagni gli auguri più fervidi.

**La signorina Julie Lisa Facchin ha conseguito brillantemente presso l'università di Sydney (Australia) il dottorato in farmacologia. Tramite « Friuli nel Mondo » invia cari saluti e ricordi ai cugini Vincenza, Domenica, Giovanni D'Agostin, Marianna De Prat, Gasparin Lorenzo e consorte Angelina (Betta) residenti a Toppo di Travesio, in provincia di Pordenone. Nella foto, la festeggiata al centro con i propri genitori, sigg. Pino e Gina Facchin.**

FILAFERRO Giulio - FRESNES - Grazie dell'abbonamento con tanti auguri e saluti da tutti i friulani in patria e nel mondo. Ogni bene a tutta la famiglia.

FIOR Giacomo - BOURG LA REINE - Abbonato sostenitore invia i suoi saluti alla cara Verzegnis. Ci uniamo al contraccambio dei suoi compaesani con il grazie più sincero e un *mandi.*

FORGIARINI Joseph - YEUMONT - Ringraziamo di cuore per il rinnovato abbonamento con tanti cari saluti ed auguri ed una cordiale stretta di mano.

FORGIARINI Giacomo - ROUFFAC -

**Questo grazioso bambino, Lorenzo De Martin, figlio dei sig.ri Guido e Luciana De Martin nativi a Toppo di Travesio ed emigrati da oltre vent'anni a Sydney (Australia), in occasione del suo settimo compleanno, desidera inviare tramite « Friuli nel Mondo » un affettuoso abbraccio agli zii Dora e Francesco Tonitto, Carolina Desiderati residenti a Toppo, alla zia e cugini Rina De Martin residenti a Pordenone, infine allo zio Vincenzo De Martin, ai cugini Ferruccio, Maria Rosa, Adelina Bortolussi emigranti in Francia.**

# CI HANNO LASCIATI...

### Isidoro Sinicco

Improvvisamente, all'età di 77 anni, è scomparso in Australia Isidoro Sinicco, proveniente dall'Alta Val Torre e precisamente da Lusevera. Era emigrato in quel lontanissimo continente nel 1927 e come tutti gli emigranti di quegli anni dovette sopportare i duri tempi della depressione economica. Nel 1945 aveva sposato la sig.na Mafalda Del Medico e con il cognato Adelchi Revelant aveva avviato una fortunata attività alberghiera, stimato sia da italiani che da australiani: ne è stata testimonianza la gran folla che ha accompagnato la sua salma nel rito delle esequie. Alla moglie Mafalda, al figlio Bruno, al cognato Adelchi e alla cognata Iolanda come pure a tutti i nipoti e parenti giungano le nostre più sentite condoglianze.

### Valfredo Vitali

Il geom. cav. Vitali Valfredo è deceduto a distanza di tre mesi dalla scomparsa della moglie signora Argia.

Nato a Buia il 31 gennaio 1909, si è diplomato geometra il 5 ottobre 1927 con pieni voti. Per circa due anni ha lavorato presso il Comune di Buia. Sue opere significative la costruzione del Monumento ai Caduti e la sistemazione montana. Nel 1932 si è trasferito a Sequals, dove ha lavorato come libero professionista per diversi anni. Fu anche insegnante di disegno alla scuola di Sequals, Lestans e Valeriano. Prestò anche la sua valida opera, per diversi anni, presso la S.A.I.C.I.. Fu promotore ed animatore instancabile della Filodrammatica e socio zelante della Filologica come anche promotore di tanti incontri friulani. Unitamente alla sua signora Argia fu raccoglitore assiduo di tanti artistici oggetti friulani.

Era stato amico sincero del campione del mondo di pugilato Primo Carnera, per il quale organizzò un ampio e dettagliato documentario con l'Istituto Luce.

Aveva partecipato alla guerra di liberazione, militando nelle file dell'Osoppo e fu un prezioso cartografo.

In seguito continuò la sua stimata opera presso l'ufficio Postale ed era stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica nel 1969. In questi ultimi tempi era afflitto da un male, sempre sopportato con cristiana rassegnazione, che lo portò alla tomba.

Numerosa e commossa è stata la partecipazione ai suoi funerali di amici, autorità, conoscenti di tutta la zona e di molti alpini in congedo. Fra gli altri erano presenti il prof. Angelo Guerra, primario dell'Ospedale civile di Spilimbergo e Ottavio Valerio, presidente dell'ente Friuli nel Mondo, che ha tenuto, alla tumulazione, un discorso toccante in friulano.

Per i soci del Fogolâr Furlan di Sanremo è stata una grave perdita. A questo Fogolâr, del quale fu tra i primi fondatori, aveva dato tutto se stesso. Organizzatore, ideatore, animatore, primo presidente dello stesso ed ora presidente onorario a vita (riconoscimento che gli era stato conferito all'unanimità da tutti i soci) Valfredo Vitali continuava, anche se impedito da una salute che si andava sempre più logorando, le vicende del suo sodalizio e di tutti i suoi aderenti. Aveva una tenacia ed un carattere tipicamente friulani nell'affrontare le difficoltà della vita: così aveva accettato anche la tremenda prova del terremoto del 1976. Ma la scomparsa della sua cara e fedelissima compagna di vita, la sig.ra Mora Argia, avvenuta tre mesi fa a Sequals dove ultimamente vivevano, ha certo contribuito a fiaccare il suo vivere già tanto provato. Il paese e il Fogolâr di San Remo sentono questa scomparsa come un dolore di famiglia mentre porgono, assieme a Friuli nel Mondo, le loro condoglianze ai parenti e a quanti lo conobbero e lo stimarono come uomo di esemplari principi morali.

### Vitale Vitali

Mentre il geom. Walfredo scriveva della morte del fratello Vitale avvenuta a Buenos Aires il 7 novembre dello scorso anno, ci è pervenuta anche la dolorosa notizia della scomparsa dello stesso scrivente. Il fratello Vitale Vitali era nato a Buia il 12 settembre 1904 ed aveva passato la sua giovinezza in Italia, combattente nella seconda guerra mondiale, con meriti di due medaglie d'argento e una croce al merito per i suoi riconosciuti atti di altruismo e di coraggio come osservatore aereo: aveva raggiunto il grado di maggiore degli Alpini. Friuli nel Mondo porge ai parenti e agli amici tutti le sue più sentite condoglianze e lo ricorda quale attivo componente della Famèe di Buenos Aires e, per qualche anno, quale vice presidente della Federazione delle associazioni friulane d'Argentina.

### Ida Candusso

Senza colpa del ritardo, diamo notizia della scomparsa avvenuta ad Imperia, della sig.ra Ida Candusso, oriunda da San Daniele del Friuli dove era nata il 29 agosto 1895. La notizia ci viene data con dolore dai figli, dalla nuora e dai nipoti che ci ricordano con tanto affetto la figura di questa madre esemplare, stimata e benvoluta da quanti la conobbero. Friuli nel Mondo si associa con commozione al dolore di tutti i parenti.

### Olivo Tosolini

In Francia, e precisamente a Teting sur Nied dove risiedeva, è scomparso lo scorso anno Olivo Tosolini. Nato a Magnano in Riviera e residente a Tarcento, si era trasferito in Francia nel 1948, con tutti i disagi e le difficoltà che si possono immaginare nell'emigrazione di quegli anni. Aveva lavorato fino al 1977 presso la fornace di Teting ed era stato recentemente posto in quiescenza. Purtroppo la morte lo rubò al suo meritato riposo con una malattia che non perdona. Era stato uno dei primi aderenti al Fogolâr di Faulquemont, e frequentava assiduamente ogni riunione del sodalizio, in cui aveva trovato stima e amicizia da parte di tutti. Alla signora e ai figli, unite a quelle del Fogolâr, porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

### Erminio Bidinos

Aveva 78 anni e la morte è avvenuta senza nessun preavviso. Erminio Bidinos era emigrato giovanissimo da Cordenons negli U.S.A. ma aveva mantenuto sempre dentro di sé l'autentica fisionomia di friulano, con le sue migliori qualità. Stimatissimo dalle comunità friulane di Windsor e Detroit, era uomo semplice e buono. Generoso per tutte le iniziative che giovassero ai friulani, non aveva mai negato la sua collaborazione ad ogni attività che giovasse al bene e alla stima dei friulani sia di Windsor, dove era molto attivo nel Club Alpini, sia della Famèe furlane di Detroit, di cui era infaticabile consigliere. Assieme alle condoglianze dei due sodalizi che lo ebbero prezioso animatore, Friuli nel Mondo esprime alla ved. Mary e a tutti i parenti la sua partecipazione al dolore che li ha colpiti.

Grazie sincere e cari saluti per il suo abbonamento ed un cordiale *mandi* dal Friuli. A presto.

FRACAS Ettore - MARCA EN BAROEU - Da Venzone tanti cari saluti ed auguri ai quali ci uniamo con il nostro grazie più sincero ed un *mandi* di vero cuore.

FRANZ Giovanni - LE CRESOT - Saluta gli amici di Monteaperta Giovanni e Melania. Da parte nostra tante grazie ed auguri con i saluti più vivi da Castelnuovo del Friuli.

FRATTE Luigi - ANNEMASSE - Il cognato Nicolò le rinnova l'abbonamento con tanti saluti ai quali ci uniamo con il nostro grazie più sicero.

FURLAN Antonio - SEMEAC - Abbonato sostenitore per il 1979 e 1980, saluta Torre di Pordenone e Cordenons. Grazie sincere e siamo lieti di pubblicare la notizia del conferimento da parte del governo francese al sig. Furlan della medaglia d'onore d'argento per gli infortunati del lavoro quale artigiano cementiere. Congratulazioni e... buona pensione.

GARLATTI Alberto - CLICHY SOUS BOIS - Sinceri ringraziamenti e saluti per il pronto rinnovo dell'abbonamento con un fraterno *mandi* da tutti i friulani.

GARLATTI Daniele e Zaira - LE PONTOUVRE - Grazie di cuore e sinceri auguri per il rinnovato abbonamento con i nostri migliori sentimenti di amicizia.

GARLED Anna SAINT LEU LA FORET - Grazie di cuore per l'abbonamento e tanti auguri vivissimi. Abbiamo salutato per lei Moggio.

GASPAROTTO Genoveffa - HOUILLES - Abbonata sostenitrice, riceva i nostri più sentiti ringraziamenti e saluti con un arrivederci presto in Friuli.

GERUSSI Severino - ANGERS - Sostenitore del nostro giornale, la ringraziamo con un affettuoso saluto ed un *mandi* di tutto cuore.

GIACOMELLO Carlo - GERARDMER - Abbonato sostenitore per il 1979 e 1980, riceva i nostri migliori auguri e saluti assieme al grazie più sincero. *Mandi.*

GOI Giuseppe - ST. ELOY - Con i nostri migliori sentimenti di gratitudine per il rinnovato abbonamento le inviamo tanti cari saluti ed auguri. A presto in Friuli.

GOI PELOSO Giacomina - MULHOUSE - Abbonata anche per il 1981, la ringraziamo di cuore con tanti cari saluti ed auguri. *Mandi.*

GORTAN Sergio - VERNON - Abbonato sostenitore, saluta la mamma, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti della sua cara Arba. Da parte nostra un grazie sincero ed un arrivederci a presto.

GORTANI Pietro - ORMESSON SUR MARNE - Grazie sincere del suo nuovo abbonamento ed estendiamo il suo saluto all'intero Friuli, alla Carnia ed a Cabia. *Mandi* ed auguri vivissimi.

GROVATTO Giuditta - ST. NAZAIRE - Grazie sincere e tanti auguri per aver rinnovato l'abbonamento con i nostri migliori sentimenti di amicizia ed un *mandi di cûr.*

GUY Hnry - LE MANS - Da S. Giorgio di Nogaro le pervengano tanti cari saluti uniti al nostro grazie più sincero per il rinnovato abbonamento. *Mandi.*

INDRI Bruno - SAINT LOUIS - Saluta Indri Alberto e Maria a Tauriano, Spilimbergo e Pordenone. Grazie per l'abbonamento rinnovato fino al 1981. Dal Friuli ricambiamo un *mandi di cûr.*

LAURENTIG Alice - EYBENS - Abbonata fino al 1981, riceva i nostri più cari saluti ed auguri con un *mandi* di cuore. Arrivederci in Friuli.

La piazza ariosa di San Benito con la chiesa parrocchiale, dove si è celebrato recentemente il primo centenario dell'arrivo degli emigrati friulani in Argentina.

LENDARO Paolo - KUNTZIG - Grazie di cuore per l'abbonamento rinnovato fino al 1981 con tanti cari saluti ed auguri ed un *mandi* fraterno.

LEPORCQ Giuditta - SEVRAN - Sinceri auguri e saluti accompagnino il nostro grazie per aver rinnovato il suo abbonamento. *Mandi* e ogni bene a tutta la famiglia.

LIZIER Linda - BIARRITZ - Da Sequals tanti cari saluti ai quali ci uniamo per ringraziarla del rinnovato abbonamento fino al 1981. Dal Friuli un *mandi* di cuore.

LORENZINI Gina - CLAMART - Sinceri ringraziamenti per l'abbonamento con i più cari saluti ed auguri ed un *mandi* fraterno. Ogni bene.

LORENZINI Pia - CLAMART - Auguri vivissimi accompagnino il nostro grazie per aver rinnovato l'abbonamento. *Mandi.*

### GERMANIA

FACCHIN Silvana - COLONIA - Grazie sincere per l'abbonamento con tanti cari saluti ed auguri e un *mandi* dal nostro Friuli.

FASSO don Giovanni Battista - KONSTANZ - Con i migliori saluti da Mortegliano, un grazie per l'abbonamento da sostenitore anche per il 1981.

### INGHILTERRA

FERRARIN Dante - WEST MIDLAND - Con il nostro grazie per il rinnovato abbonamento fino al 1981 riceva i più cordiali auguri dal Friuli ed un saluto particolare da Sequals.

FERRARIN Santa - LONDON - Grazie di cuore per l'abbonamento fino al 1981 con un *mandi di cûr* e tanti auguri a lei e famiglia. Saluti da Sequals.

GASPAROTTO Nicola - READING - Saluta, a Sesto al Reghena, Scremin Veronica, la mamma, i fratelli, le sorelle e tutti i familiari sparsi nel mondo. Grazie per l'abbonamento e tanti cordiali auguri con ogni bene.

MILOSEVIC Maria - WORCESTER - Grazie sincere per aver rinnovato il suo abbonamento con un cordiale *mandi* e tanti saluti dal Friuli.

### ITALIA

FOGOLAR di BOLZANO - Hanno rinnovato l'abbonamento: Ganis Giuseppe, Bertoli Mario (Germania), Guerrato Giuseppe, Coianiz Argentina, Rossi Romano, Toller Elena, Muzzatti Bruno, Borghese Carlo, Trevisan Italo, Federicis Luigi, Avitabile Egide, Bisaro Luciano, Colombatti Mariano, Delli Zotti Rosa, Donati Valentina, Franceschini Francesco, Munini Lago Amelia, Moras Antonio, Macor Silvio, Baccino Pezzei Amalia, Pontelli Ferdinando, Simonitto Giuseppe, Iob Remigio, Beltrame Dircio, Gnani Oliva, Cima Giovanni, Papais Eligio, Del Mestre Silvio, Canciani Guido, Mossenta Maria, Bassi Corinna, Muzzatti Nino, Candusso Rudy, Petracco Luigi, Sabbadini Augusto, Patacchino Sabbadini Rosina, Lirussi Renato, Munisso Giacomo, Nascimbeni Dario, Tassotti Antonio (sost.), Zinutti Vittorio (Francia), Rosso Angel (Argentina), Pattaro Claudio, Segatti Olimpio, Calderan Scipione, Dapit Michele, Palù Moras Giuseppina, Orio Clama Regina, Zamolo Valter e Ileana, Olivotto Elsa, Coletti Amabile, Gardelli Augusto, Deganis Guido, Feruglio Lirussi Iolanda, Montegnacco Fausta, Naidon Lina, De Martin Rosina (Nuova Zelanda - via aerea - con cari saluti dai nipoti Anna, Mario, Paola, Carla), Nonis Damiano (Francia - con saluti della sorella), Zamparutti Mario, Pittino Walter, Visentin Ruggero, Quai Argido, Peloso Ida, Andreutti Cidalia, Schmidt Mariuccia, Borsa Bruna, Didonè Adelia, Muzzatti Mario, Mansutti Moreno, Rodaro Campagnoli Lucia, Craighero Savino, Salvalaio Giuseppe, Valent Francesco, Sandri Remo, Pevere Elio, Passalenti Amelio, Patat Albino, Craighero Osvaldo, De Giudici Bruno, Comini Romano, Comini Vittorio, Liuzzi Tullio, Colonnello Vincenzo, Panfili Raffaele, Antoniazzi Maria, Bornancin Daniele, Miozzi Mario, Lenisa Pietro, Lenisa Americo, Buttus Enzo, Buttussi Carlo, Buttus Renato, Lenna Gregorio, Macor Anna (Svizzera), Toso Giovanni, Zarlatti Luigi, Munini Fausto, suor Maddalena.

Ricambiando il cordiale *mandi*, un caloroso ringraziamento a tutti con un arrivederci nel nostro Friuli. Ogni bene e tanti auguri.

FOGOLAR di CESANO BOSCONE - Tramite il sig. Ortis hanno provveduto al rinnovo per il 1980 i sigg. Cattaruzza Luciano, Di Santolo Pietro, Marnolo e Beniamino, Menegon Alba.

FOGOLAR di ROMA - Rinnovano l'abbonamento: Gerosa Carlo, Cigli Vincenzo, Braidotti Anilia, Stringher Lucia, Cimatti Felice, Santino Di Lena, Formentini Pietro, Morassi Delia, Battistutta Armando, Bertossi Alda, Dose Bruno, Giabbai Ferrante, Nonino Melini Irma, Pradissitto Ferdinando, Pradissitto Virgilio, Salustri Lidia, Tius Rina, Tomat Luigino, Zanolin Domenico, Zuliani Stella, Pellegrini Tullio, Sut Maria, Tirelli Gemma (con tanti saluti da Roberto di Mortegliano), Tirelli Livio, suor Agostina Molinari, Molinari Tenio, Cerabino Mario, Bulfon Iole, Bellina Aurelio.

Con un cordiale grazie a tutti, il nostro *mandi* e auguri vivissimi di ogni bene.

FOGOLAR di VERONA - Hanno rinnovato l'abbonamento: Belluz Silvana, Brandolisio Diana, Chivilò Renato, Deotto Roberto, Marconi Bruno, Melotti Brusini Bruna, Muner Paolino, Pasqualato Ervino, Pecoraro Ida in Mazzoli, Romanin Carlo, Simonetti Silvana Toneatto Mario, Valdesalici Ilde. Con un grazie affettuoso a tutti, un cordiale *mandi* e tanti auguri estesi alle famiglie.

TODERO Angelo - PORDENONE - In un'ammirevole opera di diffusione del nostro giornale ci invia i seguenti abbonamenti: Baselli Napoleone, Bortolussi Franco, Cecconi Garibaldi, Cicutto Giacinto, Cozzi Ferruccio, Del Frari Luigia ved. Presacco, Del Frari Ugo, De Martin Norma, Fabris Amedeo, Fabris Antonio, Fabris Enrico, Fabris Ettore, Fabris Lidia, Galafassi Fides, Galafassi Vittorio, Giuman Gabriella, Magnana Angelo, Magnana Pietro, Magnana Domenico, Pellarin Bruna in Zappa, Pellarin Gilda in Motta, Pellarin Italia, Picco Teresa in De Rosa, Pillin Gino, Toncetti don Rodolfo, Tonitto Lucia, Tonitto Luigi, Tonitto Roma; Cicutto Mafalda (Australia - via aerea), Cicutto Antonio (Uruguay - via aerea), De Candido Zezi (Venezuela - via aerea), Tonino Luigi (Svizzera), Pagnacco Garcia (Francia), De Cecco Emilia (Francia).

A tutti ed al nostro bravo sig. Angelo il più cordiale grazie ed un *mandi* affettuoso di vero cuore dal Friuli.

Hanno rinnovato l'abbonamento: Ermacora Angelina, Ostia Lido; Patat Ottavio, Ostia Lido; Ferri Maria, Firenze; Ermacora Settimio, Montevarchi; Ermacora Guerrino, Roma; Ellero Giobatta, Udine; Imperatori Ugo, Spilimbergo; Dusso suor Ambrosina, Spilimbergo; Liva Vincenzo, Lestans; Lucardi Ugo, Montenars; Liani Dino, Bolzano; Leonardi Luigia (1979), Venaria (Torino); Lollo Giovanni, Monfalcone; Longhino Rodolfo, Entrampo; Garlatti Costa Cleto, Pasian di Prato; Gervasi Egidio, Milano (1981, 1982); Grassi Luigi, Milano (sost.); Guerra Adriano, Baranzate di Bollate (Milano); Zani Rita, Milano (1981); Suzzi Valli Luigia, Robosco Anselmo, Magnano in Riviera; Fabbro Ugo e Ennio, Colle di Arba; Fabbro Renato, Udine; Floreani Guerrino, Tricesimo; Facchin Renato, Bresso (Milano); Azzutti Luigi, Forni di Sotto; Furlanis Teresa e Antonio, Fanna; Fraulin Bruno, Avezzano (Aquila); Fornasiere Vittorio, Milano; Frontini Angelo, Albairate; Mian Clelia, Meduno; Franz Felice, Moggio Udinese; Florissi Franco, S. Daniele; Franzolini Guido, Pavia; D'Agosto Emo, Basaldella; Spontichia Valerio, Basaldella; Caiselli Franco, Milano; Borgna Eleonora, Battaglia - Fagagna; Catullo Clelia, Camogli; Forgiarini Gino, Viaso; Forgiarini Ezio, Rimini; Foletto Rodolfo, Verona e Lecco; Foletto Giancarlo, Torino; Facchin Gino, Milano; Fabris Erminio, Udine; De Luca Amato, Pinzano al Tagliamento; Faion Fortunato, Pinzano al Tagliamento; Fabris Asquini Gemma, Basiliano; Fior Lina, Udine; Fior Adelchi, Milano; Fiocco Belfiore, Attimis (sost.); Fiorin Rinaldo, Elmas (Catania - sost.); Frezza Marcellina, Verzegnis; Zanier Battista, S. Martino di Campagna; Ferrara Testa Maria, Napoli; Fontanive Diana, Sedico (BL - 1979); Florian Antonio e Rosina, Alpignano (Torino); Filippuzzi Maria, S. Giorgio della Richinvelda.

A tutti il nostro più sentito ringraziamento ed un cordiale abbraccio con un *mandi* di cuore esteso alle famiglie. ma; Gressani Aurelia, Imperia; Grosso Donatella, Mestre; Gibellato Giuseppe, Mestre; Gnesutta Amelia, Torino; Gurisatti Nino, Verona; Gaddi Gina, Mestre; Mander Davide, Torino; Galvani Luigi, Monza; Gambogi Maria e Walter, Udine; Grattoni Italo, Pavia di Udine; Deganis Bruno, Udine; Deganis Luigia, Percoto; Milocco Ulisse, Percoto; Galieti Giovanni, Villanova del Judrio; Geretti p. Angelo, Corno (1981); Geat Augusto, Gradisca; Graffiti Sebastiano, Roma; Franz Nicolò, Tarcento; Fabbro mons. Primo, Moruzzo (sost.); Fora-

### LUSSEMBURGO

FABRIS Lina - DUDELANGE - Abbonata anche per il 1981 da sostenitrice, riceva il nostro più caro grazie con tanti saluti ed auguri. *Mandi dal Friûl.*

FORTUNASO Pietro - HOWALD - Da Dignano e Spilimbergo le giungano tanti saluti affettuosi ai quali ci uniamo con il nostro *mandi* più sincero e tanti auguri.

LOGHINO Giovanni - GARNISCH - Da S. Giorgio e da tutta la Val Resia giungano a lei tanti cari saluti con i nostri sentimenti augurali e riconoscenti per il rinnovato abbonamento. Ogni bene.

### OLANDA

GALANTE Mario - EINDOVEN - Saluta a Sequals amici e familiari e si abbona per il 1981. Ringraziamo di cuore con tanti cari auguri di ogni bene e un affettuoso *mandi.*

LIZZI Francesco - BORN - Da Cividale un caro *mandi* si accompagni ai sentimenti della nostra gratitudine e ad un augurio di ogni bene a lei e famiglia.

### ROMANIA

DELLE CASE Mario - VASLUI - Il sig. Luigi Grassi, residente a Milano, ha provveduto a rinnovarle l'abbonamento per il corrente anno. Grazie e cordiali saluti.

MOLINARO Giobatta - HUSI - Anche per lei il sig. Grassi Luigi ha provveduto al rinnovo dell'abbonamento per il 1980. Cordialità vivissime e saluti.

### SVEZIA

FAVOT Guido - WASTERAS - Con tanti saluti da Casarsa e dai genitori che con piacere ricordano il soggiorno in Svezia riceva il nostro grazie per aver rinnovato l'abbonamento. *Mandi* di cuore.

FRANCESCHINA Pietro - STOCCOLMA - Saluta i compaesani di Cavasso Nuovo. Da parte nostra riceva un grazie sincero per il rinnovato abbonamento ed un cordiale *mandi.*

### SVIZZERA

FOGOLAR di LOSANNA - Hanno rinnovato l'abbonamento da sostenitori: Puschiasis Mario, Tonon Giovanni, Pugnale Luciano, Tosolini Valerio, Baldacci Dino, Montagnese Luigi, Calligaro Emilio, Martini Gregorio. Grazie a tutti e tanti auguri. *Mandi.*

FASANO Bruno - KRIENS - Saluta Sammardenchia da dove ricambiano con tanti auguri. Grazie di cuore per l'abbonamento e ogni bene a lei e famiglia.

FAZEKAS Romilda - ZURIGO - Grazie sincere per il rinnovato abbonamento 1979-1980 e con il nostro *mandi*, tanti auguri di cuore. A presto in Friuli.

FILIPPINI Giovanna - LUGANO - Da S. Daniele e da tutto il Friuli le giungano tanti cari saluti con i migliori auguri di ogni bene. Da parte nostra un grazie per l'abbonamento.

FLOREANI Claudio - DERENDIN-

Il sig. Gio Batta Bosa, residente a Hamilton (Canada) assieme a tre sorelle, hanno fatto visita le altre due sorelle residenti in Italia. La foto ci mostra i sei fratelli: Gio Batta, Angelina, Maria, Evelina, Delfina e Amabile che desiderano salutare tutti gli amici e parenti di Codroipo.

Beatrice Scaini con la nipotina Stefania da Verviers, in Belgio, desidera salutare con affetto tutti i parenti Scaini sparsi nel mondo.

**Il sig. Leo Bellini (che ringraziamo per l'abbonamento 1980), nativo da Anduins è da trent'anni emigrato in Venezuela: lo vediamo, nella foto, assieme al figlio ed ai nipoti. Con piacere salutiamo i tanti suoi amici e parenti sparsi nel mondo.**

GEN - Con i nostri più cari saluti ed auguri riceva un cordiale *mandi* ed il grazie più sincero per il rinnovato abbonamento.

FONTANA COLLEDANI Cleta - WINTENTHUR - Da Verzegnis riceva tanti saluti ai quali ci uniamo per il ringraziamento consueto del rinnovato abbonamento fino al 1981. *Mandi.*

FONTANIELLO SCOLZ Franco - ZURIGO - Da S. Giorgio di Nogaro le inviano tanti saluti ai quali ci uniamo con il nostro grazie per il rinnovato abbonamento sostenitore a cura della mamma che saluta.

GAGLIARDI Dolores - ASCONA - Inviando il suo abbonamento manda tanti saluti alla cara S. Tomaso. Da parte nostra riceva un *mandi* di cuore e tanti auguri.

GAVIN Orlando - LUGANO - Saluta i friulani nel mondo ed in particolare i maranesi. Grazie dell'abbonamento e tanti cari saluti con i migliori auguri di ogni bene.

GARLATTI COSTA Fiorentino - WORB - Con gli auguri affinché possa ritornare presto alla casa paterna di Borgo Costa a Forgaria, le inviamo il nostro più sentito grazie per aver rinnovato l'abbonamento.

GEMINI Teresa - ASCONA - Saluta Gina Battigelli di Udine e Davier Vilma di Grado. Da parte nostra, grazie di cuore per l'abbonamento e tanti cari auguri. A presto in Friuli.

GENTILE Argentina - ZURIGO - Con tanti saluti a Buia e Feletto si abbona, ma per il 1979. Attendendola al sicuro rinnovo, la ringraziamo. *Mandi.*

GEROMETTA Giovanni - LOSANNA - Da Anduins tanti cari saluti si uniscano al nostro grazie con i migliori auguri di ogni bene e un *mandi* fraterno.

GIUSTI Ada - ZURIGO - Tanti saluti e cari auguri accompagnino il nostro grazie per il rinnovato abbonamento. Dal Friuli un fraterno abbraccio.

INFANTI Gianfranco - BARBENGO - Sinceri auguri e saluti accompagnino il nostro grazie per il rinnovato abbonamento. *Mandi.*

JORDAN PECILE Anna Maria - GINEVRA - Abbonata anche per il 1981, saluta Fagagna. Grazie di cuore e, con i nostri migliori saluti, un arrivederci in Friuli.

LAFFERMA DRIUSSI Elena - ZURIGO - Sinceri auguri si uniscano ai sentimenti più vivi della nostra riconoscenza per aver rinnovato il suo abbonamento. *Mandi.*

LENA Mario - RENENS - Grazie per il rinnovato abbonamento e tanti cari auguri con i sentimenti più sinceri della nostra riconoscenza.

LEONARDIS Stefano - BASSECOURT - Da Gris e Cuccana, con le loro artistiche e preziose chiesette a lei care, le giungano tanti cari saluti assieme al nostro grazie e ad un fraterno *mandi.*

LEPORE Franco - SPEICHER - Abbonato anche per il 1981, riceva i nostri più sentiti ringraziamenti e tanti auguri. *Mandi* di cuore.

LORDELLI Mercedes - CASTEL SAN PIETRO - Grazie sincere per il rinnovato abbonamento con tanti cari saluti ed auguri ed un cordiale *mandi.*

MENEGON Riccardo - MORGES - Con i sentimenti più vivi della nostra riconoscenza riceva tanti cari saluti ed auguri con un *mandi* di vero cuore.

# NORD AMERICA

## CANADA

FOSCATO Alfredo - MONTREAL - Da Sequals riceva tanti cari saluti assieme ai nostri più cordiali auguri e il grazie per l'abbonamento (via aerea) del 1980.

GASPAROTTO Gino - TORONTO - Dal nostro amato Friuli le giungano tanti cari saluti ed il grazie del nostro giornale per il rinnovo dell'abbonamento (via aerea). *Mandi di cûr.*

GLOAZZO Luciano e Dirce - TORONTO - Ringraziamo per l'abbonamento 1979 (via aerea) e, attendendo il certo rinnovo, inviamo cari saluti ed auguri di ogni bene. *Mandi.*

GOBBO Walter - WESTON - Sinceri auguri e saluti accompagnino il nostro grazie per aver voluto rinnovare il legame con il Friuli attraverso il nostro giornale a cui si è abbonato per il 1979-1980. *Mandi* di cuore.

INNOCENTE Americo - SARNIA - Saluta a Morsano al Tagliamento parenti ed amici. Da parte nostra ringraziamo di cuore per il rinnovato abbonamento (via aerea) con tanti auguri.

INNOCENTE Bruno - DOWNSVIEW - Da Maniago non dimenticano di salutarla, mentre ringraziamo per il rinnovato abbonamento (1979, via aerea) come sostenitore. In attesa del rinnovo, trasmettiamo i suoi saluti a Toso e Picotti, ai parenti in Belgio ed Argentina, a Titute e Ada Bertolini.

LENARDIS Ranieri - OTTAWA - Abbonato dal nipote fino al 1982, riceva i nostri più sentiti ringraziamenti e tanti cari auguri con un cordiale *mandi.*

TOSO Benito - LAMBERTH - Grazie sincere e tanti auguri per il rinnovato abbonamento accompagnino il nostro saluto a quello della sorella e del cognato. *Mandi* dal Friuli.

TOSO Umberto e Mario - LONDON - La sorella ed il cognato hanno pensato pure al vostro abbonamento, con tanti saluti. Da parte nostra, grazie di cuore e tanti saluti e auguri.

## STATI UNITI

FOGOLAR di CHICAGO - Ringraziamo di vero cuore il sig. Guerrino Floreani e tutti i soci per essersi voluti abbonare a ben 15 copie (via aerea) a nome del sodalizio. *Mandi* a tutti e ogni bene. Auguri per la vostra attività sempre con il Friuli nel cuore. Trasmettiamo i saluti anche del sig. Floreani che, dopo 25 anni di emigrazione, è tornato in Friuli.

CESCHIN Angelo - S. DIEGO - Da Orcenico tanti cari saluti con il nostro grazie più sincero per aver rinnovato il suo abbonamento al nostro giornale. *Mandi* di cuore.

FACCA Ido - ASTORIA - Grazie sincere e fervidi auguri accompagnino i nostri più cari saluti e un *mandi* fraterno da tutti i friulani nel mondo.

FERRARIN Adelico - S. DIEGO - Ringraziamo per l'abbonamento con tanti saluti dal Friuli ed in particolare da Sequals, dalla sorella Clelia e dalla famiglia.

FUCCARO Morrone - PITTSBURG - L'abbonamento le è stato rinnovato tramite Maria Di Val. Grazie di cuore e tanti cari saluti con un *mandi* fraterno.

GALASSO Ligio - ORANGE - Saluta a Rodeano Alto amici e parenti. Ringraziamo di cuore per l'abbonamento (via aerea) da sostenitore. Dal Friuli un caro saluto. Trasmettiamo i suoi gentili auguri agli amici di Toronto.

GRAFFITI Marino - CHICAGO - Saluta Meduno e tutto il Friuli. Grazie di cuore per l'abbonamento e tanti auguri a lei e famiglia. Ci scusiamo se la foto è stata pubblicata come Iaffiti, ma la sua « G » maiuscola è del tutto somigliante ad una « I » maiuscola. Poco male, se il giornale le è comunque giunto portandole un po' della nostra piccola patria.

GUZZO Lino - COLUMBUS - Ha rinnovato il suo abbonamento (via aerea) e saluta Cordovado e Domanins. Grazie di cuore da parte nostra e tanti auguri. Ogni bene.

IEM Lucia e Luigi - GARY - Salutano i parenti a Forgaria. Grazie dell'abbonamento e, a tutta la famiglia, i più cordiali auguri di ogni bene. *Mandi dal Friûl.*

LONGARZO Mariella - CORONA - Da Cavasso Nuovo riceva tanti cari saluti assieme al nostro grazie per aver rinnovato il suo abbonamento. *Mandi* di vero cuore.

LORENZINI Ettore - EXETER - Da Anduins riceva i migliori saluti da parenti ed amici. Quanto a noi l'aspettiamo per esprimere, anche a voce, i sentimenti della nostra sincera gratitudine per l'abbonamento (via aerea) per il 1980 come sostenitore.

LOVISA Tina - CORONA - Grazie sincere e tanti auguri per il suo rinnovato abbonamento. Dai friulani in patria e nel mondo riceva tanti cari saluti e un *mandi.* Da Cavasso Nuovo ogni bene.

LUI Joseph NILES - Grazie sincere per il suo abbonamento e riceva i migliori saluti dal Friuli assieme all'augurio di poter rivedere presto la nostra amata terra.

**La signora Rina Ferroli in Wright con il consorte Mike e la figlia Valerie, provenienti da Indianapolis (U.S.A.) hanno fatto visita ai loro genitori Emilio e Elisabetta Ferroli residenti in Friuli. Quest'ultimi sono due ex emigranti rientrati definitivamente in patria. Con il risparmio del loro lavoro all'estero hanno realizzato a Ciago di Meduno (provincia di Pordenone) una bellissima casetta. Ricordano e salutano tramite « Friuli nel Mondo » i figli, i nipotini e i fratelli, Mario, Lidia, Chris, Enzo, Pietro, emigrati rispettivamente a Indianapolis e Chicago, negli U.S.A. Nella foto, la famiglia Ferroli-Wright festosamente riunita innanzi al tradizionale « Fogolâr Furlan ».**

# SUD AMERICA

## ARGENTINA

DEL FABBRO Rina - ROSARIO - Nives le invia tanti cari saluti rinnovandole l'abbonamento per il 1979. Attendendo il rinnovo, ringraziamo di cuore e inviamo a nostra volta un *mandi.*

FILIPPUZZI Silvio - HAEDO - Con i sentimenti più sinceri della nostra gratitudine, esprimiamo il nostro augurio sincero per aver voluto rinnovare (via aerea) l'abbonamento. *Mandi di cûr.*

GARDELLIANO Ermanno - QUILMES - Sinceri auguri e saluti accompagnino il nostro grazie per aver voluto rinnovare l'abbonamento (via aerea) per il 1979. *Mandi* a tutta la famiglia dal nostro amato Friuli.

GORASSO Camillo - CASTELAR - La sorella e la mamma, rinnovandole l'abbonamento (via aerea), la salutano. Grazie di cuore e tanti auguri. *Mandi.*

GREGORUTTI Mario - LA PLATA - La zia Luigia da Percoto le rinnova l'abbonamento e le invia tanti cari saluti ed auguri assieme ai sentimenti più sinceri della nostra amicizia.

LONDERO Antonio - BECCAR - La cognata le rinnova il suo abbonamento (via aerea). Le siamo grati e dal Friuli le inviamo tanti cari saluti ed auguri assieme ai sentimenti più vivi della nostra friulanità.

TAM CARRA Romana - VILLA REGINA - Il cugino Dario Lenarduzzi, residente a Maracai (Venezuela), ha rinnovato il suo abbonamento (via aerea) per il 1979-1980. A tutta la famiglia un cordiale *mandi di cûr.*

## VENEZUELA

FOGHIN Domenico - CARACAS - Grazie sincere per l'abbonamento (via aerea) e dal Friuli riceva i saluti più cari e gli auguri più sentiti. Ogni bene a lei e famiglia.

LENARDUZZI Dario - MARACAY - Saluta Ottavio Valerio e l'attende in Venezuela. In attesa, rinnova l'abbonamento (via aerea) per il 1979-1980. Grazie di tutto e un caro augurio di ogni bene.

LEONARDUZZI Nino - MORON - Ringraziamo per l'abbonamento (via aerea), con tanti cari saluti ed auguri. *Mandi* di cuore dal Friuli con un'amichevole stretta di mano.

LUCCA FABRIS Luigi - CAURIMARE - Saluta Lucca Fabris Mario e rinnova l'abbonamento (via aerea) soltanto per il 1979. Attendendola al rinnovo, inviamo sinceri ringraziamenti ed un cordiale *mandi* dal Friuli.

# *nuovi direttivi*

### DETROIT

Con l'abbonamento al nostro mensile per il 1980, la Famèe furlane di Detroit (U.S.A.) ci comunica i risutati dell'assemblea generale dei soci, svoltasi per l'elezione del nuovo consiglio direttivo. Questi i componenti eletti: presidente Peter Moroso, vice presidente Rebecca Hertel, segretarie Maria Vacchér ed Eleonora Mariutto, tesoriere Angela Bertolin, ass.te tesoriere Norma Reyers, consiglieri Mario Fontanin, Luigi Mariutto, George Zilli, Maria Manning, Liliam Dobkowsky. A tutti auguri di buon lavoro e di ambiti traguardi.

### FRIBURGO

Per il biennio 1980-1981, sono stati eletti i seguenti componenti del consiglio direttivo: presidente Vando Damiani, vice presidente Buttazzoni Lorenzo, segretario Giovanni Coianiz, cassiere Annelise Banitti, consiglieri Italo Benetazzo, Christiane Buttazzoni, Claudio Damiani, Maurizio Sclippa e Pietro Sclippa. Con i nostri migliori auguri, abbiamo tanti cordiali saluti.

### SANTA FE (Argentina)

L'ultima assemblea generale del Fogolâr di Santa Fe, in Argentina ha eletto il suo nuovo consiglio direttivo che risulta così composto: presidente Bruno Franzolini, vice presidente Pascual Dorigo, segretario ing. Tarcisio Perini, pro segretario Angel Pisan, tesoriere C.P.N. Natalio Toniutti, pro tesoriere Lauro Lliut, segretario de Actas, Sergio Gon, vocales titulares Josè Bergesio, Attilio Volpatti, Nives Muller, Elio Borgo; vocales suplentes Leonardo Vosca, Pedro Tosolin, Carlos Mendola, Ludovico Lenarduzzi, revisori dei conti Nestor Dal Curto e Felipe Larocca, giunta consultiva Carlos Pascualon, Hector Ramires e Gustavo Sandona. Con un cordialissimo saluto, auguri di buon lavoro.

**Il sig. John Dinon, originario di Cavasso Nuovo e residente a London - Ontario (Canada) nell'inviarci il rinnovo del suo abbonamento ci chiede di pubblicare la foto della mamma quasi ottantenne, circondata dai cinque nipoti: Julia, Diana, Richard, Giulio e Angelica. Lo facciamo di cuore con un sincero saluto.**

**Ente Friuli nel Mondo**

**Via R. D'Aronco 30 - Casella Postale 44 - Tel. 205077 - 33100 Udine**

**Presidente, Ottavio Valerio, Udine; vice presidenti, Flavio Donda per Gorizia, Renato Appi per Pordenone e Valentino Vitale per Udine; direttore, Vinicio Talotti, consiglieri: Giannino Angeli, Alessandro Beltrame, Angelo Candolini, Adriano Degano, Nemo Gonano, Osvaldo Grava, Mario Iggiotti, Domenico Lenarduzzi, Libero Martinis, Alberto Picotti, Pietro Rigutto, Romano Specogna, Carlo Vespasiano, Giorgio Zardi. Collegio dei revisori dei conti: presidente Faustino Barbina; membri effettivi Paolo Braida e Adino Cisilino; membri supplenti G. Ivano Del Fabbro e Elio Peres.**

OTTORINO BURELLI
*Direttore responsabile*

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine